Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

Nobel per Ingrid

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Anno 85 n. 249 - martedì 9 settembre 2008 - Euro 1,00 www.unita.it

«In Italia c'è chi si è battuto per ridare libertà e dignità ad una nazione (i partigiani, i 600.000 militari deportati nei campi di

concentramento nazisti, le truppe angloamericane) e chi per riaffermare un dominio assoluto e criminale, ricorse anche a stragi di civili innocenti e deportazioni, cui parteciparono attivamente i militari della Repubblica di Salò»

Associazione nazionale partigiani d'Italia
Ansa, 8 settembre 2008

Salò, Napolitano ferma La Russa

A Porta San Paolo il ministro della Difesa omaggia i fascisti della Repubblica sociale
Il Presidente: la Resistenza fu volontà di riscatto, eroico chi rifiutò di aderire alla Rsi
Veltroni lascia il Museo della Shoah contro Alemanno. Commissione Amato a rischio

■ «Chi rifiutò l'adesione alla Rsi è simbolo della volontà di riscatto del Paese» così il presidente Napolitano ha fermato il tentativo del ministro La Russa di riabilitare la Repubblica di Salò. Veltroni si dimette dal Museo della Shoah in polemica con Alemanno. A rischio la commissione Amato.

De Giovannangeli, Ciarnelli, Lombardo e Gerina alle pagine 2 e 3

Scuola

L'ULTIMA IDEA DELLA GELMINI

«I PRECARI? A LAVORARE NEL TURISMO»

Venturelli e Di Blasi a pagina 4

Antifascismo

La Repubblica condivisa

Furio Colombo

«Il Presidente della Repubblica ha ricordato la dignità dei militari italiani che furono deportati in Germania perché rifiutarono di aderire alla Repubblica di Salò. Di diverso avviso il ministro della Difesa». Cito dal Tg 1, ore 20, 8 settembre. In linguaggio deliberatamente piatto non nasconde il fatto certamente eccezionale: il ministro della Difesa La Russa, post-fascista, è di «diverso avviso» sul fascismo.

segue a pagina 27

Staino

Governo

Carfagna arresto per clienti e prostitute

■ Oggi dovrà arrivare il via libera dalla pre-riunione del governo. Poi il disegno di legge anti-prostituzione della ministra Carfagna passerà al vaglio del Parlamento. A quel punto, se deputati e senatori diranno di sì, diventerà reato sia prostituirsi per strada sia essere cliente. Sono previste multe da 200 a 3mila euro e l'arresto da 5 a 15 giorni. Molto più dure le pene per chi sfrutta i minori: carcere da sei a 12 anni e multe da 15mila a 150mila euro.

Solani a pagina 10

Alitalia

Piloti e hostess in rivolta: «È un massacro»

■ Piloti e hostess di Alitalia non ci stanno. Il contratto che propone la newcom Cai di Roberto Colaninno è troppo punitivo. I calcoli dei sindacati parlano di un taglio salariale superiore al 30%. «Macelleria sociale» commenta il sindacato Avia. Ma non si tratta di una vera e propria rottura. Piloti e assistenti di volo in realtà puntano a trattare separatamente con la Compagnia aerea italiana e chiedono al governo di farsi mediatore fra le parti.

Rossi a pagina 8

Commenti l'U

Stati Uniti

Mercato addio torna lo Stato

Marco Simoni

«Le passività di queste istituzioni sono vicine al 40% del prodotto interno lordo degli Stati Uniti. Se queste passività figurassero nel bilancio pubblico, d'improvviso gli Stati Uniti apparirebbero essere come l'Italia». Con queste parole amare Martin Wolf, *chief economic commentator* del *Financial Times* e guru della globalizzazione finanziaria, ha commentato il potenziale peso della mossa operata dal ministro del Tesoro americano. Fannie Mae e Freddie Mac non sono due banche, ma due società *sui generis* create rispettivamente nel 1938 e 1970 dal governo americano e poi lasciate ad un regime privatistico, che fungono da garanzia per il mercato interno dei mutui per l'acquisto di abitazioni. Circa metà dei mutui concessi dalle banche americane, siano esse grandi conglomerati multinazionali o istituti locali, viene garantita dalle due società, che poi vendono a loro volta obbligazioni sul mercato internazionale.

segue a pagina 26

La destra è al governo, non si parla più di Casta

Il tema imperversava ai tempi di Prodi, ora è sparito dai media e persino dal blog di Grillo. Eppure il malcostume dilaga

■ **di Simone Collini**

C'era una volta la casta. Oggi non c'è più. Estinta, caso risolto. I politici non sono più né intoccabili né incapaci, niente più sprechi di denaro pubblico, i costi della politica non fanno più gridare allo scandalo. C'era una volta il governo Prodi. Oggi non c'è più. Caso risolto.
Inutile navigare nel blog di Beppe Grillo, cercare novità tra gli scaffali delle librerie, sfogliare le pagine del *Corriere della Sera*, che ha dedicato nei mesi scorsi fior di articoli ed editoriali all'argomento, o di *Libero*, che ancora un paio di settimane prima delle elezioni pubblicava a puntate l'inchiesta «Papponi di Stato». Da che al governo c'è Berlusconi, «La casta» (sottotitolo «Così i politici italiani sono diventati intoccabili», maggio 2007, Rizzoli, dei giornalisti del "Corsera" Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella) è scomparsa, si è come volatilizzata.

segue a pagina 7

Calcio

CHIUSE LE CURVE DEL NAPOLI

«IO POLIZIOTTO RISCHIO LA VITA PER 18 EURO»

De Carolis e Di Stefano a pag 17

Georgia

INTESA SARKOZY-MEDVEDEV

MOSCA ACCETTA GLI OSSERVATORI EUROPEI

Mastroluca a pagina 11

Foto Afp

GIAPPONE

E Yuriko corre da premier

YURIKO KOIKE, 56 anni, ex ministro della Difesa e un passato come anchorwoman in tv, ha annunciato la sua candidatura alla presidenza del Partito Liberale Democratico. Se venisse eletta potrebbe correre da premier. Sarebbe la prima volta di una donna a capo del governo in Giappone.

Diamo i numeri

Analfabeti dell'obbligo

Roberto Volpi

Prende il via oggi la rubrica di Roberto Volpi, esperto di statistica e fondatore del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza del ministero del Welfare. Tra i suoi libri "La fine della famiglia" e "L'amara medicina".

Il dato è questo: tra il 2000 e il 2006 crollano dal 24,8 al 18,9% i quindicenni italiani con capacità di lettura elevate e invece aumentano dal 22,7 al 28,4% quelli con capacità di lettura scarse. Risultato: se nel 2000 c'erano 131 quindicenni con capacità di lettura elevate ogni 100 con capacità di lettura scarse, nel 2006 - vale a dire oggi, praticamente - ci sono appena 80 quindicenni con capacità di lettura elevate ogni 100 con capacità di lettura scarse.

segue a pagina 26

Arci Caccia, nelle mani migliori

Arci Caccia - Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65
00155 - Roma
www.arcicaccia.it
E_mail: info@arcicaccia.it
dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 19.30
sabato dalle ore 9.30 alle ore 13.30
06/4067413

Il grido muto della Thyssen

Eugenio Giudice

Fra qualche anno, forse, sarà ripristinata la versione integrale del lungometraggio di Calopresti. Ma adesso è troppo presto, e Rosina Demasi, che in questi nove mesi di lutto, ha rigirato troppe volte le sequenze della tragedia di suo figlio Giuseppe, 26 anni, l'ultimo dei sette operai della ThyssenKrupp a morire dopo 24 giorni di agonia, ringrazia per il taglio che le risparmia l'urlo straziante del figlio, pochi istanti dopo l'assalto delle fiamme. Un gesto di rispetto quello di Calopresti, generoso dal punto di vista artistico, perché quelle invocazioni disperate rappresentano uno dei momenti di più alta commozione del suo lavoro *ThyssenKrupp, la fabbrica dei tedeschi*.

segue a pagina19

Fronte del video **Maria Novella Oppo**

Lo sconcio notiziario

VERAMENTE SCANDALOSA l'edizione serale del Tg2 di domenica. Apertura, manco a dirlo, per Berlusconi, con il papa a fare da comparsa, per ben cinque minuti. A seguire, altri spot per vari ministri, intervallati solo da un servizio dedicato al Pd, naturalmente per parlarne male. E il direttore di questo sconcio notiziario, Mauro Mazza, ieri mattina partecipava al dibattito di *Omnibus*, dove nessuno dei colleghi presenti ha pensato di chiedergli conto del suo operato. I giornalisti di sinistra, infatti, hanno le loro buone ragioni per criticare il Pd, mentre quelli di destra sono schierati come un sol uomo a difesa del capo. Il quale capo, sforna ogni giorno atti e detti più incostituzionali, distruggendo la nostra speranza di aver già visto il peggio. E pensare che il tema di *Omnibus* era l'Ici e ci sarebbe stato molto da dire su questa colossale truffa mediatica. Invece, gran parte del tempo è stato usato per criticare Veltroni, perché, è chiaro, criticare Berlusconi per i giornalisti di sinistra ormai è ovvio, per quelli di destra è impossibile.

l'Unità + € 8,50 libro "Il mestiere di vivere": tot. € 9,50;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

ALT AL REVISIONISMO

Una lettera inviata ai presidenti delle comunità ebraiche romana e italiana: «Il giudizio del sindaco "doppio" sul fascismo è ambiguo e mi ferisce»

Il leader del Pd ricorda le leggi razziali, le guerre coloniali ed il conflitto mondiale, i milioni di morti e i rastrellamenti. Tace Silvio Berlusconi

Veltroni lascia il museo della Shoah «Gravissime le parole di Alemanno»

■ di Umberto De Giovannangeli / Roma

L'indignazione non investe più solo la Comunità ebraica. Il «revisionismo» di Gianni Alemanno provoca una tempesta che va ben oltre la disputa politica. Perché mette in campo valori, ideali, memoria storica, che connotano una società democratica. In questa chiave va letta la decisione assunta ieri da Walter Veltroni: il leader del Pd, ed ex sindaco della capitale, ritiene impossibile rimanere nel comitato per il museo della Shoah dopo le «gravissime» dichiarazioni del sindaco Alemanno che presiede il comitato, e il suo tentativo di «esprimere un giudizio "doppio" sul fascismo». È quanto scrive Veltroni nella lettera di dimissioni dal comitato inviata a Riccardo Pacifici, presidente della comunità ebraica romana, Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane e Settimio Di Porto del direttivo dell'associazione Figli della Shoah. Quella del leader del Pd è una testimonianza ricca di riferimenti ideali e, al contempo, dà conto di una lacerazione profonda, morale ancorché politica. È un atto grave, meditato, argomentato. E, insieme, è anche un appello a non avvolgere nell'obliò della memoria cosa è stato, e cosa potrebbe ancora essere, il fascismo. Nella lettera Veltroni ricorda lo «sforzo fatto da sindaco di Roma per dar corpo alla proposta di un museo romano della Shoah». «Sono state proprio le vostre sollecitazioni ad entrare nel consiglio di amministrazione del comitato dei fondatori del Museo della Shoah - si legge ancora nella lettera - che mi hanno spinto a farne parte. Ho deciso ora però di presentare le mie dimissioni dal consiglio dopo le dichiarazioni del sindaco Alemanno sono apparse gravissime. Quel tentativo di esprimere un giudizio "doppio" sul fascismo, questa ambiguità non chiarita e anzi se possibile aggravata dalle successive dichiarazioni mi feriscono e mi fanno ritenere impossibile rimanere al mio posto nel comitato presieduto dal sindaco di Roma Alemanno».

«Ho letto le vostre reazioni alle dichiarazioni del sindaco - prosegue Veltroni - e mi unisco al limpido giudizio espresso dal presidente Gattegna quando annota che "le leggi razziali sono state emanate dal regime fascista e convalidate dalla monarchia. Quindi mi sembra difficile separare le due cose"».

«Prima della promulgazione delle leggi razziali - ricorda il segretario del Pd - il regime fascista aveva già espresso la sua carica totalitaria, aveva soppresso la libertà di tutti, non solo degli antifascisti, aveva perseguitato i suoi nemici, avvelenato l'aria del Paese con la sua ideologia pervasiva e violenta. Non è a voi che devo ricordare cosa, dal colpo di stato della "marcia su Roma" e persino prima, era avvenuto nel nostro Paese. Dalle sedi sindacali e mutualistiche bruciate, dalle tante violenze perpetrate per imporsi con la forza dei manganelli e dei moschetti nasce quel regime che subito impone la fine delle libertà». «È il fascismo - scrive ancora l'ex primo cittadino della capitale - che spinge l'Italia nelle guerre coloniali che furono, benché in pochi lo ricordino, segnate da crimini gravissimi contro le popolazioni civili come il bombardamento dei villaggi in Etiopia con l'iprite. È qui che si inseriscono le leggi razziali non come un semplice "cedimento" al nazismo ma come la conseguenza di uno spirito razzista e antisemita che aveva serpeggiato a lungo nell'ideologia mussoliniana, è qui che si innesta la scelta scellerata dell'entrata in guerra», in un conflitto, scrive Veltroni, che provocò «milioni di morti in Europa» e «lo sterminio sistematico degli ebrei». Ad esso «il fascismo italiano, stavolta sotto le divise della Repubblica sociale, contribuì attivamente e consapevolmente come ci ricordano i rastrellamenti nelle strade dell'Italia occupata, il campo di concentramento di Fossoli, o la Risiera di San Sabba».

La denuncia operata dal segretario del Pd del revisionismo di Alemanno (e del ministro della Difesa, Ignazio La Russa) trova conforto nelle allarmate considerazioni di tutti i rappresentanti delle comunità ebraiche italiane, a cominciare da quella romana. Centinaia le prese di posizione (il ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi prende le distanze da Alemanno e La Russa). E un silenzio assordante: quello del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Walter Veltroni durante un incontro con la comunità ebraica italiana **Foto Ansa**

L'INTERVISTA

ZEEV STERNHELL

Professore all'Università ebraica di Gerusalemme

«La Storia non si riscrive a uso e consumo di interessi del presente»

■ / Roma

«Il fascismo è stato un fenomeno storico-politico complesso, le cui radici vanno ricercate fuori dell'Italia. Ciò che non è accettabile, né sul piano storiografico né su quello politico, è scinderne un aspetto, per quanto caratterizzante come furono le leggi razziali, con l'identità complessiva del fascismo. La Storia non può essere riscritta ad uso e consumo di interessi del presente». A sostenerlo è Zeev Sternhell, professore di Scienze Politiche all'Università ebraica di Gerusalemme, considerato il più autorevole studioso della destra fascista in Europa. Tra i suoi numerosi scritti in materia, tradotti in decine di Paesi, ricordiamo *La terza via fascista* (Il Mulino), *Né destra né sinistra*. *L'ideologia fascista in Francia* e *Nascita dell'ideologia fascista* (Baldini Castaldi Dalai). Il fascismo, rileva il professor Sternhell, fu anche, e soprattutto, un sistema ideologico compiuto, formatosi nella Francia di fine '800 e che in Italia radicò e rafforzò il suo modo di essere.

Professor Sternhell, è possibile, come fa il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, scindere le leggi razziali dall'insieme dell'esperienza fascista?

«No, non è possibile. Perché vorrebbe dire considerare le leggi razziali del 1938 come una sorta di escrescenza tumorale in un corpo dottrinario per il resto sano. È una operazione riduzionistica della quale posso intendere le ragioni politiche ma che non ha alcun appiglio di carattere storico e culturale. Semmai è vero il contrario di quanto sembra asserire il sindaco di Roma: le leggi razziali rappresentano il coerente sviluppo di quel filone del fascismo radicale che trova fondamento nel pensiero di un filosofo che è stato e a quanto pare resta ancora molto caro ad una parte, non credo secondaria, del corpo militante di Alleanza Nazionale».

A chi si riferisce, professor Sternhell?

«A Julius Evola. Ricordo che su questo aspetto avemmo modo di discutere con l'Unità nei giorni della visita di Gianfranco Fini in Israele. Ricordo che allora mi colpì molto un sondaggio pubblicato da un grande giornale italiano dal quale emergeva che il 61% degli elettori di An considerava "buono" il periodo fascista. Così come mi aveva colpito, ma non stupito, che nelle stesse tesi di An di Fiuggi fosse ben presente lo "spirito" di Evola. Uno "spirito" che ancora attrae i giovani militanti di destra - non solo della destra radicale - e anche chi giovane non lo è più e che oggi ricopre importanti incarichi politici e di governo. E sfido chiunque a negare che il pensiero di Evola non sia permeato di antisemitismo».

Ciò vuol dire che nell'universo della destra italiana non si è fatto fino in fondo i conti col passato. Eppure Gianfranco Fini definì il fascismo "un male assoluto".

«Da quello che leggo mi pare che questa asserzione sia contestata dal sindaco Alemanno, che certo non può dirsi una figura di secondo piano in An. Resta il fatto che il post-fascismo, di cui lo stesso Fini si è fatto interprete, non è in ogni caso anti-fascismo e che la cancellazione di pagine come quelle della Repubblica di Salò, delle Leggi razziali, dell'assassinio di Matteotti e della carcerazione di Gramsci, richiede un'opera molto più profonda, soprattutto tra gli attivisti di An, quelli che salutavano a braccio teso la conquista del Comune di Roma da parte di Alemanno. Fare i conti col proprio passato identitario richiede un coraggio intellettuale e uno sforzo collettivo che francamente faccio fatica a riscontrare nella destra italiana».

Professor Sternhell, c'è chi pensa che queste polemiche siano datate...

«L'esercizio di una memoria collettiva è un sano investimento sul futuro per una comunità che vuol difendere e rafforzare i suoi caratteri democratici. La demonizzazione dell'altro da sé, il rigetto di ogni diversità come fattore destabilizzante non appartengono al passato ma sono un "virus" del presente. Contro il quale occorre sviluppare una grande battaglia culturale, partendo dal riconoscimento che il fascismo è stato una ideologia autosufficiente. E come tale va analizzata, decifrata, e contrastata».

Resta la polemica politica.

«Che immeschinisce il tutto e riduce la battaglia delle idee ad un mero esercizio di potere, senza anima, senza storia. E dunque, senza futuro». **u.d.g.**

Amato, commissione addio: non ci sono le condizioni

Salta la prima riunione, pesa la bufera sul sindaco-fascista. «Mi limiterò a convocare i giuristi designati»

■ di Mariagrazia Gerina / Roma

FINE DEL DIALOGO Un mese fa: «Trovare un'identità di vedute su alcuni temi non è un male». E anche: «Io penso che gli italiani debbano contare su alcune visioni condivise». Argomentava così Giuliano Amato, ostentando mente aperta e intenzioni salde, mentre al fianco di Gianni Alemanno annunciava la nascita prossima ventura di una commissione che sul modello di quella francese voluta da Sarkozy avrebbe dovuto addirittare al paese e alla capitale un futuro fatto di collaborazione e di «visioni comuni».

La commissione Amato, appunto, avrebbe dovuto vedere la luce proprio in queste ore. Anzi, erano già pronte le convocazioni per la prima riunione: domani. Poi, ieri pomeriggio, nel pieno della bufera scatenata dalle dichiarazioni di Alemanno, il contro-annuncio, imbarazzato, reticente: «I tempi necessari per la formazione della commissione sul futuro di Roma non ne consentono la convocazione in questi giorni», fa sapere Amato. Nessun riferimento al proclama sul «male assoluto» pronunciato a Gerusalemme da Alemanno. Nessun commento sulle convinzioni storiche espresse dal sindaco di Roma. Ma è fin troppo chiaro che i distinguo sul fascismo e sulle leggi razziali hanno tolto ormai ogni argomento al dialogo.

Quale grammatica per quanto sottile può provare a declinare «visioni condivise» quando non ci si intende nemmeno su cosa sia «male assoluto»? E verso quali «identità di vedute» si può veleggiare con un sindaco che ha fatto fare un passo indietro persino ad An?

Non che fino a ieri mancassero argomenti contro. Amato se li è sentiti ripetere nei giorni scorsi dagli stessi saggi che avrebbe voluto coinvolgere. Persino l'ex ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini si è mostrato in pubblico più infastidito che lusingato dall'idea. Mentre in privato l'ex presidente del Consiglio, pur avendo il via libera di Veltroni, ha continuato a raccogliere più no che sì. Alla fine il «no» più grande lo ha scritto Alemanno. Con quelle sue parole «gravissime» tanto da indurre il segretario del Pd a dimettersi dal cda del Museo della Shoah pur di non sedere accanto al suo successore. Un gesto esemplare. «E ora Amato che cosa intende fare?», si precipita a domandare Fabio Mussi, mettendo il dito proprio sul nervo che sta per saltare.

Giuliano Amato **Foto Lapresse**

La risposta dell'ex presidente del consiglio si compone di pochissime parole: «Mi limiterò a convocare i giuristi già designati dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione, con il compito di elaborare le proposte sui profili istituzionali di Roma Capitale», fa sapere Amato, salvando il salvabile, ovvero il puro confronto istituzionale. È il suo modo per dire addio alla commissione Amato, lasciando in piedi solo un tavolo che tenterà di scrivere la bozza di riforma da sottoporre al governo. Amato stesso si auto-retrocede da novello Attalì a «giurista indicato (insieme ad altri) dalla Regione». Mentre sul «novello Sarkozy» Alemanno, alle prese con la storia, può calare il sipario.

PD

Parisi: «Non vorrei fare la fine di Trotzky»

«Non vorrei fare la stessa fine di Trotzky». Arturo Parisi non intende abbassare la polemica interna al Pd. L'ex ministro della Difesa si paragona al dissenziente russo eliminato a colpi di piccone, mentre Gad Lerner invoca il ripristino della democrazia e della legalità interna. Insomma, cade nel vuoto l'invito di Antonello Soro ad evitare il «tafazzismo». E Massimo D'Alema, che esorta a «non drammatizzare» che ci sia un dibattito nel partito, definisce «sgradevole» la sortita dell'ex ministro della Difesa. «Non so se ridere o piangere - ha detto Parisi ritornando sulle critiche rivoltegli dal segretario sabato a Firenze - comunque le parole di Veltroni parlano da sole. Non è certo così che si esprime il segretario di un Partito che si chiama democratico». Parisi attribuisce al segretario l'intento di demonizzare gli oppositori interni, soffocando quindi la democrazia nel Pd. «Adesso che Veltroni mi addita come "nemico del popolo" solo perché ho espresso un dissenso dalla sua linea, penso alle denunce di Trotzky contro l'attacco alla democrazia nel partito perpetrato da Stalin. Pensando alla fine fatta fare a Trotzky a colpi di piccone dagli stalinisti, se non fossimo nella farsa ci sarebbe da preoccuparsi».

ALT AL REVISIONISMO

Porta San Paolo, il titolare della difesa «rende omaggio» ai soldati della Rsi
La dura reazione del Capo dello Stato

«Va condannato senza esitazioni l'esito liberticida di quel regime». Poi l'appello ad un «condiviso patriottismo costituzionale»

La Russa esalta Salò, Napolitano lo ferma

Il presidente: «Chi rifiutò la Repubblica sociale è un simbolo della Resistenza». Polemiche per le frasi del ministro

■ di Marcella Ciarnelli / Roma

LETTURA di parte di una pagina senza equivoci della storia del Paese. Ci ha provato a proporla il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, rendendo omaggio ai militari che aderirono alla Repubblica sociale. Ma a smentirla ha provveduto subito con le sue autorevoli parole il presidente della Repubblica che ha ricordato come tra gli autentici simboli della Resistenza ci siano stati, oltre ai partigiani, proprio i militari che non aderirono alla Repubblica di Salò e per questo subirono la deportazione.

Porta San Paolo, sessantacinque anni dopo. Cielo azzurro. Palco rosso delle grandi occasioni. Al governo del Paese c'è il centrodestra. Roma è amministrata da un sindaco la cui militanza politica è nota e che proprio nelle ore precedenti alla celebrazione di questo 8 settembre che segnò anche la difesa strenua della Capitale dalle truppe neonaziste, è inciampato nella nostalgia. E in questa sede, tenta ancora una volta di correre ai ripari correggendo il tiro e condannando «senza esitazioni l'esito liberticida ed antidemocratico di quel regime».

Ma ci pensa il ministro a riaprire la polemica. E con che toni. Non ci è riuscito La Russa a non abbandonarsi ad un revisionismo che sembra aver trovato nuova linfa nei successi elettorali. Così il titolare della Difesa, davanti al Presidente della Repubblica che ascolta e riguarda gli appunti del suo intervento in cui è già prevista la puntualizzazione necessaria ad una rilettura distorta della storia, si lascia andare. E ricorda il sacrificio dei militari della Rsi che «dal loro punto di vista, combatterono credendo nella difesa della Patria». E cioè «quelli della Nembo che si opposero allo sbarco degli anglo-americani meritando, quindi, il rispetto, pur nella differenza di posizioni, di tutti coloro che guardano con obbiettività alla storia d'Italia».

Ma il presidente Napolitano non ci sta. La sua puntualizzazione storica è netta. Nel cuore del suo discorso invita a ricordare la Resistenza nella sua intierezza, nel suo «duplice segno: quello della ribellione , della speranza di libertà e giustizia che condussero tanti giovani a combattere nelle formazioni partigiane» e «quello del senso del dovere, della fedeltà e della dignità che animarono la partecipazione dei militari, compresa quella dei siecentomila deportati nei campi tedeschi, rifiutando l'adesione alla Repubblica di Salò». Dal Capo dello Stato è così arrivato l'invito a «rafforzare il comune impegno di memoria, di riflessione, di trasmissione alle nuove generazioni del prezioso retaggio della battaglia di Porta San Paolo, della difesa di Roma e della Resistenza» rivolto a tutti, ma per prime, alle forze politiche che sono state esortate ad «animare un clima di condiviso patriottismo costituzionale».

Il discorso di Napolitano viene da lontano. Segue il filo rosso della riflessione e dell'analisi storica che già furono all'origine del discorso che pronunciò a Cefalonia in occasione della commemorazione dei soldati che lì sacrificarono la loro vita e successivamente a Genova, città medaglia d'oro al valore, nell'anniversario del 25 aprile in cui mise in guardia dalle «false equiparazioni». Resta sullo sfondo quella necessità di una memoria condivisa che parta dal riconoscimento del valore della Resistenza i cui valori si ritrovano nella Carta Costituzionale che deve essere punto di riferimento comune, ma di cui debbono essere assunti i valori senza alcun ripensamento o rilettura di parte.

Il ministro La Russa ha perso l'occasione per farlo. Anche se poi ha cercato di minimizzare l'accaduto raccontando che Napolitano, nel breve tragitto dal palco all'auto, non gli avrebbe fatta nessun appunto al suo discorso. Le parole del Capo dello Stato dal palco erano state chiarissime. E, quindi, non avevano bisogno di nessuna aggiunta. Ma La Russa ha insistito «nessun contrasto» mentre cominciavano a fioccare le reazioni alle sue parole. «Il cittadino La Russa può pensare quello che vuole, ma il ministro della Difesa è lì per ricordare la lotta antifascista da cui nasce la Repubblica di cui egli è ministro. Invece la repubblichina di Salò è un'altra cosa» ha detto Massimo D'Alema. Per Piero Fassino «non si possono equiparare libertà e dittatura. L'umana pietà non cancella la storia. «Le affermazioni del ministro La Russa e del sindaco Alemanno - afferma Rosi Bindi - non stupiscono e anzi confermano la fragile cultura democratica della destra italiana incapace di riconoscersi nei valori della Resistenza e della Costituzione». Il segretario di Rifondazione, Ferrero chiede le dimissioni del ministro. La destra, ovviamente, fa quadrato.

Porta San Paolo, Commemorazione dei caduti per il 65° anniversario della Difesa di Roma **Foto di Andrea D'Errico\LaPresse**

HANNO DETTO

«La Resistenza fu anche il senso del dovere della fedeltà e della dignità che animò i seicentomila militari deportati nei campi tedeschi perché avevano rifiutato l'adesione alla Repubblica di Salò»

«Farei un torto alla mia coscienza se non ricordassi che altri militari in divisa, come quelli della Nembo dell'esercito della Rsi, combatterono credendo nella difesa della patria»

L'INTERVISTA

LUCIANO VIOLANTE

«La discriminazione era un principio fondamentale del fascismo»

«Affermazioni gravi: anche la destra si confronti sui valori della Liberazione»

■ di Simone Collini / Roma

«Inopportuno» il discorso di La Russa, «grave» quello di Alemanno. E però, per Luciano Violante, «i grandi fatti democratici della storia nazionale non devono costituire strumento contingente di lotta politica»: «Noi dobbiamo svolgere una funzione diretta a far sì che anche chi è nostro avversario politico condivida i valori della Costituzione, della Repubblica, della Liberazione. Cerchiamo di fare di questo momento, infelice, l'occasione per riaffermare con forza i valori della democrazia e della libertà, chiedendo anche alla destra di collocarsi su questo terreno».

Dice La Russa che ha detto "cose meno impegnative" di quelle che ha detto lei nel '96 sui "ragazzi di Salò".

«Lascerei questi conti ai ragionieri della politica».

Però come giudica il discorso del ministro?

«Inopportuno e sbagliato. Nel momento in cui un ministro ricorda un fatto fondamentale della Liberazione dal nazifascismo, ha il dovere di fedeltà alla Costituzione, che sancisce precisi valori. Anche se ha detto che quei militari "soggettivamente combatterono credendo di difendere la patria", differenziando l'atteggiamento soggettivo dal disvalore oggettivo della Rsi».

Dov'è la differenza con quello che disse lei nel suo discorso d'insediamento da presidente della Camera?

«Sono due discorsi diversi. E, soprattutto, dissi chiaramente che non andavano fatte equiparazioni, né proposti revisionismi falsificanti. Sostenni che bisognava cercare di capire, non certo per giustificare, i motivi che condussero migliaia di ragazzi e soprattutto di ragazze a schierarsi dalla parte dei vagoni piombati».

Come giudica le parole di Napolitano?

«Un esplicito invito al consolidamento dei valori della Resistenza. L'antifascismo deve essere un discrimine per tutti, anche per la destra».

Alemanno, a giudicare dall'uscita sul fascismo "fenomeno complesso", tanto antifascista non sembra...

«Ho trovato la dichiarazione di Alemanno persino più grave di quella di La Russa, perché contiene una giustificazione del fascismo, come se il fascismo fosse separabile dalle leggi antiebraiche e dallo sterminio. Il fascismo ruppe l'unità della nazione, spaccò il paese tra fedeli al fascismo e oppositori, e poi tra quelli, tutti cittadini italiani, che erano di religione ebraica e quelli che non lo erano. La discriminazione era un principio fondamentale del fascismo. Distinguere vuol dire non capire l'essenza di quella tragedia o addirittura giustificare il fascismo».

LO SCENARIO

Salta il «tappo-Fini», fascisti in libertà Ma Berlusconi non ha gradito

■ di Natalia Lombardo / Roma

Altri due colpi assestati ai fianchi di Gianfranco Fini, presidente della Camera e leader in dissolvenza di una Alleanza Nazionale che ha consegnato al calderone Pdl. Fuoco amico sparato dalla baionetta sempre ardente di chi non si è mai affrancato dall'eredità fascista metabolizzata nel Movimento Sociale.

Un colpo è partito dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno, impegnato nella personale scalata verso la vetta di una leadership nebbiosa, ma comunque utile. Così il sindaco che cela la croce celtica sotto la camicia ha scelto proprio lo *Yad Vashem*, il museo dell'Olocausto a Gerusalemme, per accorciare quella distanza dal regime che Gianfranco Fini, il 23 novembre 2003 con la kippà in testa, segnò inserendo il fascismo nel «male assoluto». Allora provocò le ire nel suo partito e l'avvio alla scissione da parte di Storace, che oggi consiglia ad Alemanno «faccia il sindaco e non lo storico».

Il primo cittadino di Roma invece istituisce la novità del fascismo a due velocità: lo chiama «regime» ma non ne condanna il totalitarismo e i delitti (compreso l'assassinio di Matteotti) se non quando è «degenerato» con l'orrore delle leggi razziali.

Ieri è stato Ignazio La Russa a volersi mettere in mostra sbandierando le tesi «identitarie» della destra, proprio nel giorno e nel luogo simbolici dei caduti per la Resistenza dal nazi-fascismo.

In An c'è chi sghignazza, guardando 'Gnazio l'ex sanbabilino ministro sul palco di Porta San Paolo. «La Russa che parla l'8 settembre... mi viene da ridere, magari si è fatto prendere dall'emozione», commenta un deputato; ha «sbordato» come se parlasse a un'assemblea di An, dove gli occhi luccicano alle testimonianze degli ex repubblichini. La commozione per i «militari in divisa come quelli della Rsi» che «si opposero allo sbarco degli angloamericani» e «meritano rispetto». Un rigurgito fascista che giustica con un «ho detto meno di Violante e Veltroni».

Gianfranco Fini, Silvio Berlusconi e Umberto Bossi **Foto Lapresse**

Dicono che Berlusconi fosse molto «seccato», ieri a Arcore, anche se i suoi ostentano una linea indifferente. Irritato da quell'uscita esibizionista del ministro che poteva rovinare il rapporto col presidente Napolitano da poco rammendato. Di solito Berlusconi dà solo agli angloamericani (tralasciando la Resistenza) il merito di aver liberato l'Italia dal nazi-fascismo. E ora dovrebbe rispettare chi tentò di fermare lo sbarco di Anzio? Neppure Fini, ancora in vacanza fuori Roma, commenta. Ma fa sapere di essere «in grande sintonia con il Presidente della Repubblica».

In An c'è chi pensa che le uscite di Alemanno e soprattutto di La Russa vogliano «togliere spazio comunicativo alla Lega». Dare «un segnale di presenza per arginare quella più debordante» del Carroccio, che tiene sotto scacco anche Berlusconi. Segnali utili non tanto per le «quote» nel Pdl in cui «la Lega non c'è», quanto per le prossime elezioni amministrative e europee.

Ma c'è chi le riduce, invece, a passi sgraziati di chi, come i «colonnelli», si sono trovati a «doversela cavare da soli», disabituati a gestire il potere da anni in mano a Fini, che non amava essere contrastato.

Non regge la tesi di una lotta alla successione, di una corsa tra il sindaco capitolino e il ministro baionetta per un traguardo della successione. Gianni e Ignazio come Bolt e Johnson lanciati però sugli 800 metri. Parlare di leadership non ha senso, alla vigilia della fusione nel Pdl, al quale La Russa sta lavorando da «reggente» di An. Di sicuro i «colonnelli» considerano Fini avviato «su un'altra strada», intrapresa con la scelta di fare il presidente della Camera. C'è chi, nel partito, è convinto che salirà al Quirinale, anziché essere al posto di Silvio a Palazzo Chigi o come leader Pdl.

L'inquilino di Montecitorio ora si è sfilato dalla frustrante condizione di essere meno che il numero due nel governo (un passo dietro a Bossi) e si concede la libertà di rilanciare proposte come il voto agli immigrati. È stato bombardato da più fronti, per dirgli che non può gestire da solo il dialogo con Veltroni. Il primo fuoco amico è stato di Gasparri (utilizzato velenosamente da Berlusconi). Lo stesso che ieri sputa sentenze: sul fascismo «polemiche da avanspettacolo». Detto da lui...

ISTRUZIONE

Per gli «esuberi» della scuola il ministro prefigura mansioni d'assistenza servizi alberghieri e intrattenimento di turisti

Al suo primo giorno arriva con 45 minuti di ritardo. I bimbi dell'istituto elementare «Fermi» di Segrate l'hanno così aspettata

«I precari? Si occupino di turismo»

L'ultima di Gelmini: «Ci sto lavorando con Brunetta e Brambilla». Intanto Bossi l'attacca: «È un'incompetente»

■ di Luigina Venturelli / Milano

ESORDIO Se gli esuberi di Alitalia possono essere mandati alla poste, i precari della scuola possono tranquillamente riciclarsi in servizi alberghieri e musei. «Stiamo studiando nuove figure professionali, ci stiamo pensando con Brunetta, Sacconi e Brambilla» ha preannunciato la responsabile dell'Istruzione Mariastella Gelmini.

Allo studio della ministra c'è il «numero impressionante di precari» accumulati dalla scuola italiana, ovviamente «eredità dei governi precedenti», che lo Stato non è in grado di assorbire prima di una decina d'anni. Gli ottimisti ne contano 75mila, i soliti pessimisti di sindacato e opposizione parlano di almeno 115mila persone impegnate nel sistema didattico senza uno stabile contratto di lavoro, prossime alla disoccupazione.

La presenza nel pensatoio della sottosegretaria al Turismo non lascia dubbi sulla possibile soluzione al «pesante problema sociale»: il trasferimento del personale a mansioni d'assistenza e intrattenimento turisti, come non ci fosse differenza tra insegnare la matematica a una classe di adolescenti e spiegare la storia fiorentina a un gruppo di giapponesi. La tutela della professionalità, del resto, non è cosa di questo governo. La stessa Gelmini - ha fatto notare il collega d'esecutivo Umberto Bossi - si appresta a ribaltare la scuola come un calzino senza nemmeno aver fatto l'insegnante, forte della sua esperienza in politica e avvocatura.

Ma certe lacune si notano: al suo primo giorno di scuola, per esempio, la ministra è arrivata con tre quarti d'ora di ritardo. I bambini dell'elementare Enrico Fermi di Segrate, alle porte di Milano, l'aspettavano in cortile da più di un'ora per l'inaugurazione in pompa magna dell'anno scolastico. Divertiti i primini, che sfoggiavano le divise nuove di zecca cucite per loro dai detenuti del carcere di San Vittore (magliette rosse, gonne e pantaloni blu): le preferite di Mariastella Gelmini, molto riprese dai cameramen e molto ricordate nei discorsi. Distratti gli alunni più grandi: il semplice grembiule bianco passava inosservato, nemmeno l'onore dell'appello fatto dalla ministra e dal sindaco è toccato loro. Infastiditi tutti i genitori: costretti a sgomitare tra giornalisti, fotografi e carabinieri per riuscire ad immortalare il primo giorno di scuola dei figli, salvati solo dalle polemiche politiche che hanno infine distolto l'attenzione della ministra.

C'era da difendere la scelta del maestro unico alle elementari, «un'esigenza pedagogica» sulla quale ha incassato anche l'appoggio di Berlusconi contro gli attacchi del leader del Carroccio, e il relativo taglio di 87mila cattedre, «è necessario rivedere le modalità di spesa perché oggi il 97% delle risorse sull'istruzione se ne vanno per pagare gli stipendi». Insomma, «la scuola non è uno stipendificio» e «l'insegnamento non è per tutti, non è un lavoro ma una missione». Anche Mariastella Gelmini sente d'avere una missione da compiere, quella di «assicurare una scuola di qualità ai bambini e ai ragazzi più giovani di me» ha spiegato la responsabile dell'Istruzione. Evidentemente si sente ragazza lei stessa.

Il Ministro dell'Istruzione Gelmini inaugura l'anno scolastico a Segrate presso la Scuola elementare Enrico Fermi **foto di Saverio Merone/LaPresse**

Sono almeno 115mila i precari: forse è per questo che lei dice «insegnare non è da tutti...»

IL REPORTAGE

Napoli, 400 docenti «in lutto» sotto il sole cocente «A cinquant'anni fuori dal lavoro per sempre»

■ di Eduardo Di Blasi inviato a Napoli

Mariella, insegnante precaria, vestito e banda nera sul braccio in segno di lutto, abbozza alla decisione del commissario che ha chiesto di non far uscire da via del Ponte della Maddalena, una strada semideserta che passa alle spalle di via Marina, il corteo delle maestre di Napoli e provincia. Quando le spiegano che possono rimanere a girare solo intorno a quel pezzo di strada conclude con ironia: «È questo che facciamo da una vita, andare avanti e indietro senza senso. Va bene che pure la protesta la facciamo così!». Prende la cassa da morto di cartone che con le amiche ha costruito in questi giorni di mobilitazione, e si avvia dall'altro lato della strada.

Un corteo pacifico, come potrebbe esserlo solo quello di un corpo docente che per vent'anni ha fatto lezione tra Piscinola e Secondigliano, Sant'Antimo, Afragola, Barra, Gianturco. «Non possiamo fare proteste contro le regole - dicono - Siamo educatrici, dobbiamo dare l'esempio». Allora restano nella fetta di strada spianata dal sole. Le buone maniere non impediscono a queste quattrocento donne (gli uomini sono una sparuta minoranza) di spiegare con rabbia, orgoglio e frustrazione il perché di questa manifestazione sotto l'ex provveditorato, con un sole che spacca le pietre e l'acqua che, allo spaccio, è passata in un attimo da un euro a un euro e venti a bottiglia.

La ragione sembrerebbe assurda: quest'anno, tra la città di Napoli e la sua provincia, non ci sarà nemmeno un maestro che avrà un posto a tempo determinato (da settembre ad agosto) nelle scuole elementari, nessuno che avrà la possibilità di scalare la gigantesca classifica (11mila posti) per accedere, dopo una vita di insegnamento, ad un contratto a tempo indeterminato, l'assunzione. Di più: dal 31 di agosto nessuna di queste persone ha più lo stipendio. E, rimanendo così le cose, non l'avrà. Per capire cosa voglia dire, provate a immaginare la vita di Florinda, 51 anni e quasi trenta passati dietro una cattedra, che con un figlio all'università ha vergogna di ritornare a casa senza un lavoro. Metteteci dentro supplenze di due giorni, poi di settimane, mesi, fino ad arrivare a quella annuale che è l'anticamera dell'assunzione a tempo indeterminato. Poi non metteteci più niente. Niente.

Chiariamoci, le liste venute fuori da anni di improvvisazioni in materia di politiche della scuola non sono il massimo della coerenza. Per anni, ad esempio, le insegnanti che da Napoli si recavano ad insegnare ad Ischia prendevano 12 punti invece di 6, quelle che da Ischia dovevano venire a insegnare a Napoli ne prendevano 6 lo stesso, avendo, a occhio, lo stesso disagio. Stesse disparità si sono verificate tra insegnanti della scuola pubblica e della scuola privata, con l'assurdo corollario che a volte, nel privato, si trovano insegnanti che prendono paghe fittizie (1500 euro invece dei 250 che gli vengono versati), ma li barattano con il miraggio di «salire in classifica» accumulando punti come gli altri. Così anche questa classifica non è che premi per forza tutti i migliori. Ma esiste da anni ed è fatta con la fatica che pezzo a pezzo queste persone ci hanno messo dentro, accettando le destinazioni scelte di anno in anno, le incongruenze che di solito finiscono al tar, gli esami di specializzazione, quelli ordinari e quelli specifici per insegnare l'inglese o le scienze.

Ma cosa è successo a Napoli? Perché non c'è nemmeno un posto disponibile per la scuola primaria? La concomitanza dei tagli previsti per quest'anno e il rientro di circa 400 insegnanti provenienti da altre regioni, ha cancellato tutti i posti disponibili nelle liste del 2008.

Gabriella Refuto, segretaria della Flc Cgil di Napoli ha davanti un quadro che va a farsi ancora più fosco: «Oggi saranno cinquemila in meno, ma dall'anno prossimo, ci sarà uno tsunami di dimensioni spaventose con le medie, le superiori e il maestro unico». Il maestro unico e la fine del tempo pieno così come inteso fino ad oggi lascerà per strada migliaia di persone. E se si può condividere il paragone che fa Giovanna sul presunto salvataggio degli esuberi di Alitalia e il sostanziale taglio di migliaia di posti di lavoro a Napoli, è sul versante formativo che il governo deve porsi il problema. Soprattutto in queste terre.

«Continuiamo a parlare di maestro unico, ma provate a mettercelo un maestro solo in una classe di trenta alunni a Marcianise...», spiega Giovanna mentre racconta dei suoi alunni che la accolsero sbattendo delle mazze di legno sul soffitto. Racconta che a volte bisogna mettere la cattedra davanti alla porta per non farli scappare. E che spesso nemmeno quello basta: «E allora ti tocca decidere se lasciarli andare e fare lezione con gli altri o andarli a riprendere sperando che in classe non succeda niente». E poi ci sono i «caratteriali» che a un certo punto della lezione possono dar di matto.

Insomma quella che si prospetta davanti all'ex provveditorato campano è una questione complessa che non si può affrontare con l'alzata di spalle che il ministro Gelmini ostenta. La signora Mambrini, ad esempio, con i suoi 59 anni, 25 di insegnamento, perché dovrebbe tornarsene a casa a non lavorare? Come dice Carla: «Berlusconi ha detto di aver risolto il problema della spazzatura a Napoli, e adesso nella spazzatura butta noi». Oggi alle 8,30 un corteo si snoderà da via del Ponte della Maddalena alla Prefettura, oltre al Comitato autonomo che si è formato in queste ore, saranno presenti i sindacati confederali.

La protesta davanti all'ex provveditorato: nemmeno un maestro a tempo determinato a Napoli e provincia

Dice Carla: «Berlusconi ha detto di aver ripulito Napoli dalla spazzatura ma ora nella monnezza ci butta noi...»

Manca solo l'insegnante con manganello e fischietto

Andrea Bajani

Ogni fascia anagrafica ha il suo spauracchio confezionato ad hoc. Per gli adulti, è disponibile l'extracomunitario. È uno spauracchio di comprovata efficacia, estesa applicazione e referenza millenaria. Funziona bene come catalizzatore della frustrazione e dell'odio sociale, provare per credere. Per i giovani in età scolare, invece, da poco è stato lanciato sul mercato il prodotto «bullo». Il bullo è una sorta di «extracomunitario italiano adolescente» che mena le mani contro il prossimo, preferibilmente se portatore di handicap, sovrappeso, ritardato, omosessuale. In entrambi i casi (extracomunitari e «extracomunitari italiani adolescenti») la parola d'ordine è una sola: disciplina. L'ultima conferma l'abbiamo avuta nella nuova riforma della scuola firmata dal Ministro Gelmini, che taglia risorse all'istruzione, mortifica la funzione degli insegnanti, e però invita a dibattere su folkloristici provvedimenti disciplinari, buoni appunto per distrarre e catalizzare l'aggressività sociale. La violenza (dentro e fuori le scuole) si sconfigge con la disciplina. Forse è una strada, però bisogna intendersi sul significato del termine «disciplina», che improvvisamente sembra diventato prerogativa della destra. La disciplina proposta è: bocciatura per l'insufficienza in condotta e grembiulino obbligatorio a scuola. Il che significa declinare sulla fascia anagrafica adolescenti l'istituzione dell'esercito in strada. Ovvero: obbedienza pena la punizione, l'insegnante come vigile urbano seduto dietro la cattedra con manganello, fischietto e in tasca le manette e il taccuino per emettere multe. Ecco, credo semplicemente che quest'idea della disciplina riveli una concezione desolante del cittadino e del rapporto tra stato e cittadino. Il cittadino è relegato a mero esecutore meccanico di un ordine di cui non è tenuto né a capire né a condividere il senso.

Per dirla con Antonio Gramsci, fondatore di questo giornale, è venuto il momento di contrapporre disciplina a disciplina. C'è un tipo di disciplina in cui tutti, semplicemente, pedestramente obbediscono: «i muli della batteria al sergente di batteria, i cavalli ai soldati che li cavalcano. I soldati al tenente, i tenenti ai colonnelli dei reggimenti; i reggimenti a un generale di brigata; le brigate al viceré (…). Il viceré alla regina (…). La regina dà un ordine, e il viceré, i generali, i colonnelli, i tenenti, i soldati, gli animali, tutti si muovono armonicamente e muovono alla conquista». E poi c'è un'altra disciplina. Questa disciplina nasce dalla consapevolezza di essere parte di una collettività, dalla condivisione di un progetto. Soprattutto nasce dalla cultura, che è quello che chiediamo allo stato, agli insegnanti e alla scuola: «La cultura (...)è organizzazione, disciplina del proprio io interiore; è presa di possesso della propria personalità, e conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti, i propri doveri». Ma questo fa paura: meglio le istruzioni che l'istruzione. È più rassicurante avere dei consumatori in grembiulino che dei cittadini consapevoli. Se seguiamo bene le istruzioni, diventeremo uguali alla figura disegnata sulla scatola.

Andrea Bajani

L'idea gelminiana di disciplina modula sugli adolescenti il modello mentale dell'esercito in strada

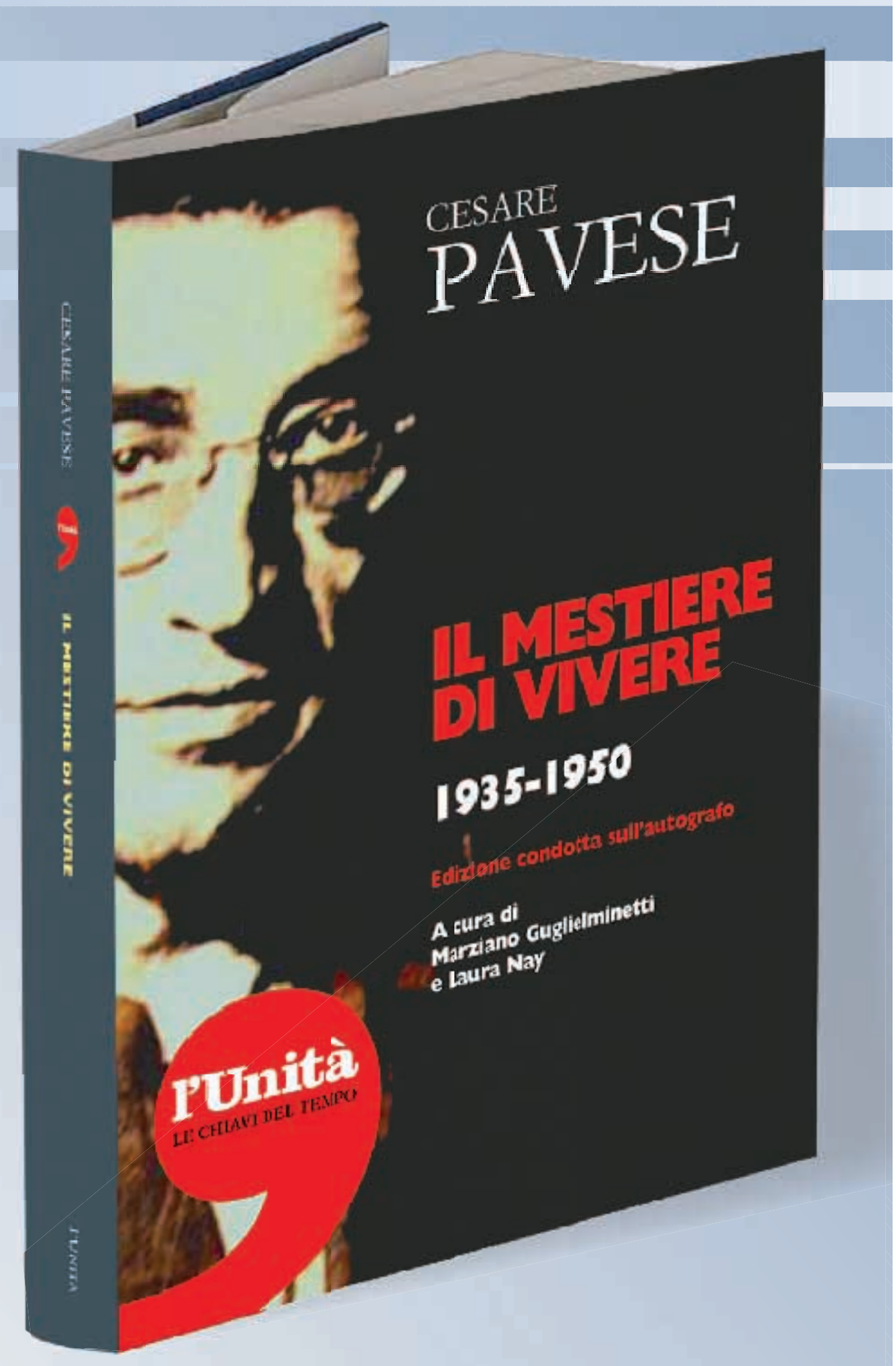
Per loro è più rassicurante avere dei consumatori in grembiulino che dei cittadini consapevoli

Esce oggi nelle librerie italiane il nuovo libro di Andrea Bajani: «Domani niente scuola», *Einaudi*

NON È SOLTANTO LA STORIA DI UNO SCRITTORE CHE HA DECISO DI UCCIDERSI PERCHÉ ANCHE L'ULTIMA DONNA L'HA LASCIATO, È MOLTO DI PIÙ.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo



Oggi in edicola il Libro
in occasione del 100° anniversario
della nascita di Pavese
a soli **8,50 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.

a cura di
MARZIANO GUGLIELMINETTI
e LAURA NAY

CESARE PAVESE
IL MESTIERE DI VIVERE

Puoi acquistare questo libro anche in internet ***www.unita.it/store***
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. ***02.66505065***
(lunedi-venerdi dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

COPPIE DI FATTO

Sarebbe una «carta dei diritti dei conviventi»
Contratti di diritto privato purché a costo zero
per lo Stato e senza equipararli alle famiglie

No alla pensione di reversibilità e al registro
Sì alla graduatoria per gli asili, all'assistenza in
ospedale e alla proposta Bindi sui diritti dei figli

Unioni civili, la destra scomunica Brunetta e Rotondi

Coro di no all'iniziativa dei due ministri di «ricalcare» i Cus. An attacca: non è nel programma

■ di Federica Fantozzi / Roma

«NON CHIAMIAMOLI così, la definizione porta male». Non saranno i Dico quelli che Gianfranco Rotondi e Renato Brunetta vogliono far approvare dal Parlamento. I due ministri pensano a un'interpretazione «liberale» dei diritti delle coppie di fatto. Basata su due principi: nessun costo aggiuntivo per lo Stato e niente equiparazione alla famiglia costituzionalmente prevista.

Rotondi pensa a una «carta dei diritti dei conviventi». Un codice che contenga tutti i diritti e li renda immediatamente esigibili. Anche quelli già acquisiti «perché la gente non è un'enciclopedia giuridica e spesso non li conosce». In sostanza, una disciplina privatistica che in parte ricalchi i Cus, i Contratti di Unione Solidale elaborati sotto il governo Prodi e finiti nel nulla come i predecessori Dico.

Del resto, il ministro per l'Attuazione del Programma ha dichiarato di «non trovare scandaloso» il testo Salvi della scorsa legislatura che appunto conteneva i Cus.

Ancora da cesellare i contenuti, ma non sarà prevista la reversibilità della pensione al partner, che graverebbe sulle casse dell'erario. Né il registro delle convivenze che suscitò l'obiezione di conferire solennità «matrimoniale» alla situazione. Sì invece all'ingresso in graduatoria per gli asili nido, all'assistenza ospedaliera, al subentro nel contratto di locazione.

Rotondi replica a Lupi e Giovanardi «Ho coinvolto i cattolici, non chi si fa bello sulle agenzie»

Gianfranco Rotondi **Foto di Danillo Schiavella/Ansa**

Barbara Pollastrini **Foto di Mario De Renzis/Ansa**

E Rotondi medita di "ripescare" anche il disegno di legge targato Rosy Bindi sulla piena equiparazione dei figli di coppie di fatto, anche sotto il profilo ereditario.

Per ora, è bastata la dichiarazione d'intenti ad alzare un polverone. An, con Gasparri, è gelida: «Proposta senza futuro». Il ciellino Maurizio Lupi e il sottosegretario di Palazzo Chigi con delega alla Famiglia Giovanardi ricordano che il tema non è nel programma di governo. L'Udc trova la proposta «imprudente» e persino «sgarbata» perché concomitante con l'incontro del premier con il Papa. Rotondi, costretto a precisare che né il governo né il PdL c'entrano con l'iniziativa, non si scompone: «Ho coinvolto il mondo cattolico ma non chi vuole farsi bello con la curia. Chi parla dalla Terrasanta per mostrare le agenzie a monsignor Fisichella non è mio interlocutore». Lupi? Giovanardi? «Sono tutti lì...».

Rotondi vuole tenere bassi i toni, ma fa capire di aver discusso la questione Oltretevere a livello cardinalizio, trovando la consapevolezza che una disciplina privatistica delle coppie anche gay eviti soluzioni peggiori dal punto di vista ecclesiale. «Il mio obiettivo - dichiara il ministro democristiano - È un accordo bipartisan su una formula soft, dove sia la Cei che l'Arcigay un po' borbottano ma poi danno via libera». Insomma, una legge «rivoluzionaria resterebbe sulla carta, ma accontentandosi del bicchiere mezzo pieno l'unanimità in Parlamento è raggiungibile».

Una prospettiva auspicata dal costituzionalista Stefano Ceccanti, uno dei "padri" del testo sui Dico elaborato dalle ministre Pollastrini e Bindi. Ceccanti però è assai più scettico: «Sono d'accordo che sia meglio una legge restrittiva del far west dove decidono i singoli magistrati. È la stessa situazione che c'è sul testamento biologico. Ma lì il caso Englaro ha convinto il Vaticano che un compromesso è il male minore. Non credo che in assenza di una sentenza sulle convivenze accadrà la stessa cosa».

Ceccanti, "padre" dei Dico: «Dubito che il Vaticano accetterà il compromesso»

Nei due anni di esecutivo Prodi nessuna legge è riuscita a vedere la luce. Il ministero delle Pari Opportunità guidato da Barbara Pollastrini aveva scelto la strada non di un ddl organico bensì di risolvere i singoli problemi man mano che si presentavano. Ma quando la Finanziaria 2007 reintrodusse l'imposta di successione e fu inserito l'emendamento che introduceva per i conviventi un'aliquota intermedia tra coniugi ed estranei, i Teodem diedero l'altolà. La pattuglia, decisiva al Senato, minacciò di non votare la fiducia e strappò alla coalizione l'impegno a predisporre una legge complessiva entro il 31 marzo. Troppa fretta e rischio polemiche, ma a quel punto la macchina era in moto. Non passò l'anagrafe dei Dico, né ebbe miglior sorte il notaio davanti al quale ratificare i Cus.

Martedì 9 settembre ore 21.00

Nessuno Tv ripropone l'intervista
di **ENRICO MENTANA** a
WALTER VELTRONI
alla **Festa Democratica di Firenze**

Il canale satellitare NessunoTV è visibile sul canale 890 di SKY e,
free per tutti, sulle seguenti frequenze:
HotBird 13° est, Transponder 72,
Frequenza 12.149, FEC 3/4, Symbol Rate 27.500.

Puoi vedere l'intervista anche su www.partitodemocratico.it

Partito Democratico

SEGNO DEI TEMPI

La bufera mediatica e polemica sui costi della politica e sull'invasiva presenza dei partiti in migliaia di enti si è improvvisamente spenta

Anche Grillo picchiava duro solo ai tempi di Prodi Eppure l'attuale governo ha cancellato il giro di vite sui voli di Stato. Senza proteste

La casta è al potere Ma nessuno la disturba più

■ **di Simone Collini** / Roma / Segue dalla prima

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, in aula a Montecitorio durante il suo discorso sulla fiducia **Foto di Danilo Schiavella/Ansa**

Dall'aprile scorso l'Italia non è più quella «Sprecopoli» (novembre 2007, Mondadori, dei giornalisti del "Giornale" Mario Cervi e Nicola Porro) che in tanti hanno per mesi denunciato. E tutti gli «Impuniti» (sottotitolo «Storie di un sistema incapace, sprecone e felice», novembre 2007, Baldini Castoldi Dalai, del giornalista di "Repubblica" Antonello Caporale) sono stati finalmente puniti. Punto primo: è veramente così? Punto secondo: se non è veramente così, perché questo silenzio dopo la sbornia anticasta, con generosi spruzzi di antipolitica, a cui si è assistito tra la primavera dell'anno scorso e quella di quest'anno?

Intanto, i costi della politica non si sono drasticamente ridotti come potrebbe far supporre la repentina uscita di scena dell'argomento. È vero che nel «Rapporto conclusivo sull'attuazione del programma di governo» figurano tra i principali provvedimento approvati nella scorsa legislatura la riduzione del 20% delle diarie per le missioni all'estero, del 30% del trattamento economico di ministri e sottosegretari, del 10% della spesa per incarichi di dirigente generale, la norma che soltanto nei comuni con più di 250 mila abitanti possono essere costituite le circoscrizioni e quella per cui le amministrazioni pubbliche statali che hanno il controllo di società devono ridurre i componenti di organi societari e eliminare i gettoni di presenza.

Ma è difficile pensare che sia per qualche merito del governo Prodi che si sono votati al silenzio grilli vari e giornali più o meno ad esso ostili. E poi, solo per citare alcuni degli argomenti più in voga fino a qualche mese fa, il "Palazzo" continua a occupare a prezzi altissimi sempre più edifici nel centro di Roma, le Regioni mantengono ancora ambasciate all'estero, i parlamentari possono sempre contare con poco sforzo su pensioni d'oro, il numero dei consiglieri e degli assessori comunali e regionali non è calato, né è diminuito il peso delle aziende controllate dalle amministrazioni locali.

E però, se così stessero le cose, se tutto fosse uguale a prima, si spiegherebbe il silenzio sulla «casta»: non c'è notizia. Ma non è così. Cesare Salvi, che un anno e mezzo prima del successo editoriale di «La Casta» aveva scritto insieme a Massimo Villone «Il costo della democrazia» (Mondadori) guarda sbalordito alla bozza Calderoli sul federalismo: «Ma come, viene considerato soggetto costituzionale, titolare di imposizione fiscale, un ente che tutti dicevamo da abolire come la Provincia?». Effettivamente, sull'inutilità di tale amministrazione e sull'elevato costo per i contribuenti (oltre 120 milioni l'anno solo per le cariche elettive, oltre due miliardi per gli stipendi dei dipendenti, si erano premurati di informarci in «Sprecopoli») si erano pronunciati in molti, nel centrodestra, a cominciare da Silvio Berlusconi («bisogna abolire le Province», disse a febbraio durante una puntata di Matrix). Oggi si scopre non solo che questo ente non va abolito ma che, in base al disegno di legge sul federalismo, viene costituzionalizzato come soggetto che può imporre una tassa sulla circolazione dell'auto e un'accisa sui carburanti. Nuovi balzelli, nuove proteste? Macché, silenzio. «È innegabile che ci sia un diffuso consenso di opinione nei confronti di questo governo - dice Salvi - ma non si era mai visto un conformismo mediatico del genere. E l'opposizione non sta facendo battaglia su questo argomento». Il centrosinistra non l'ha fatta neanche ai tempi d'oro della "Casta", perché sa che un conto è ragionare sul rapporto tra costi ed efficienza della politica, un conto dar fiato all'antipolitica, che tradizionalmente ha sempre portato consensi al centrodestra. Ma gli altri? Giornalisti, commentatori, predicatori?

E dire che il materiale non mancherebbe. Prendiamo il capitolo de «La casta» «Prodigi: in volo 37 ore al giorno». Il governo Prodi aveva approvato una norma per cui soltanto il presidente della Repubblica, i presidenti di Camera e Senato e il presidente del Consiglio potevano usare i voli di Stato e solo per motivi istituzionali; i ministri, per usufruirne, dovevano invece dimostrare che non c'erano voli di linea utilizzabili. Norma abrogata quest'estate dal governo Berlusconi, nella pressoché totale indifferenza. Oppure prendiamo il capitolo «Come puntare un euro e vincerne 180», dedicato ai rimborsi elettorali ai partiti. Grazie a una norma approvata dal precedente governo Berlusconi, i rimborsi vengono elargiti fino al 2011 non solo ai partiti che sono oggi in Parlamento, ma anche a quelli presenti nella passata legislatura. Ma anche in questo caso, quando dopo la caduta del governo Prodi il centrosinistra chiedeva un governo istituzionale per approvare le riforme necessarie e il centrodestra gridava al voto al voto, non si è sollevato un gran clamore.

Trattazione a parte merita la questione delle consulenze negli enti pubblici, a cui Stella e Rizzo hanno dedicato il capitolo «Sa tutto di carceri. Commercia pesce!». E a cui Renato Brunetta ha dedicato una battaglia che non è sua. Il ministro della Funzione pubblica, oltre che alla crociata contro i «fannulloni», oggi diventati il bersaglio principale come un anno fa era «la casta», si sta dedicando a quella che viene definita «Operazione trasparenza». A giugno è arrivato a rendere nota la lista delle amministrazioni pubbliche che non hanno comunicato l'elenco delle consulenze attivate nel 2006. Il ministro ha avvertito: chiunque non rispetta gli obblighi di trasparenza e informazione non potrà conferire nuovi incarichi. «La mannaia di Brunetta», ha titolato qualche giornale entusiasta del taglio ai costi della politica. È così?

«Brunetta si sta vendendo ciò che abbiamo fatto noi», spiega l'ex ministro per l'Attuazione del programma Giulio Santagata. «È nella Finanziaria che abbiamo approvato l'anno scorso che tutte le consulenze devono comparire sul sito del ministero. E anche la norma che prevede che finché non viene data pubblicità all'incarico l'ente non riceve i soldi per pagare i consulenti». È a lui che Prodi aveva affidato l'incarico di scrivere un disegno di legge sulla riduzione dei costi della politica. «Era stato creato un clima insostenibile, che ha influenzato gente di destra come di sinistra. Quando andavo alle iniziative pubbliche sapevo in partenza che mi sarei trovato sul banco degli imputati». Come quando andò alla Festa dell'Unità di Bologna, qualche giorno dopo che un quotidiano aveva scritto che a metterle in fila una davanti all'altra con le auto blu si arrivava sulla luna, e lui quasi a dover giurare a una platea diffidente: «Sapete quante sono le auto blu? Meno di 500». Chi lo sa oggi quante sono le auto blu? Nessuno lo dice, nessuno lo chiede. Perché? «Un po' per l'immagine salvifica di Berlusconi - dice Santagata - che rende quasi inutile occuparsi di questi problemi. Ma c'è anche un po' di stanchezza tra i nostri, stanchi della politica e stanchi quindi anche di occuparsi della qualità della medesima. Brutto segnale, per entrambi gli aspetti».

Fiumi di inchiostro per tutto il 2007, fino a marzo 2008 Poi il silenzio

Ieri strali sulle Province Oggi Calderoli le rilancia

HA DETTO

Cesare Salvi

«Non si era mai visto un conformismo mediatico del genere»

IL CORRIERE DELLA SERA, UN ANNO FA

IL CASO DELL'ANNO

I costi della politica salgono ancora
La Casta promette e non mantiene

Il Corriere della Sera il 27 settembre del 2007, appena un anno fa sferzava il governo Prodi per aver fatto poco o nulla per liberare il Paese dal peso opprimente dei costi della politica e dall'occupazione pubblica dei partiti in ogni ente spesso inutile o consiglio di amministrazione. L'accusa: i costi della politica continuavano a salire.

LA TERRA TREMA SOTTO LA CASTA

Napolitano: antipolitica pericolosa

Il capo dello Stato e le accuse ai partiti: so che è scandalo, ma intervengo
Grillo attacca. «Prodi-Alzheimer». Protestano politici, medici e pazienti

Con un commento di Giovanni Sartori e un titolo di apertura con Napolitano a difesa delle istituzioni dalla raffica polemica il 16 settembre il Corriere della sera, così come aveva fatto nei mesi precedenti, teneva alto il tema. Ai tempi c'era Grillo che non le mandava a dire. Nel catenaccio del titolo di apertura si leggeva: «Grillo: "Prodi-Alzheimer"».

HA DETTO

Santagata

«Brunetta si sta vendendo ciò che abbiamo fatto noi»

I grandi libri di FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Furio Colombo riflette sullo stato del giornalismo italiano "bruciato" dalle pesanti interferenze politiche.
È una storia dei nostri giorni, che spiega l'impressione di disorientamento e di caos che tormenta i cittadini e toglie fiducia agli elettori.

SILENZIO STAMPA

Notizie sulla fine delle notizie nel tempo del postgiornalismo

Il primo volume della collana
dal 13 settembre in edicola
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

LO SCONTRO

I dipendenti della società chiedono una mediazione del governo e giudicano irricevibili i criteri del futuro azionista

L'amministratore delegato Sabelli sfida i sindacati: prendo atto del vostro no volete continuare oppure smettiamo?

Alitalia, il rifiuto di piloti e hostess

Respinta la proposta di contratto della cordata Cai. «Questo è un massacro»

■ di Roberto Rossi / Roma

SEPARATO Non sugli esuberi, ma sul contratto per i futuri dipendenti si è consumata ieri la prima spaccatura tra sindacati e Cai, la società di Roberto Colaninno pronta a rilanciare la nuova Alitalia. L'Anpac e l'Up, le due maggiori sigle dei piloti, hanno lasciato il tavolo delle trattative in corso al ministero del Lavoro.

Non si tratta di una vera e propria rottura. I piloti, ma anche gli assistenti di volo che pure sono rimasti, vorrebbero trattare separatamente con la Compagnia aerea italiana. Il segretario generale dell'Unione piloti, Roberto Spinazzola, ha spiegato che «non è corretto parlare di professionalità così diverse allo stesso tavolo» riferendosi alla distinzione tra personale di di volo e quello di terra. «Abbiamo dato ampia disponibilità ad un confronto serrato, non stop ma solo per parlare di piloti. Inoltre chiediamo indicazioni sul piano e sugli esuberi, se sono previsti, come si posizionerà la Nuova Alitalia, se sarà, come ha detto il premier Berlusconi, una grande compagnia o un vettore regionale. I piloti - ha proseguito - faranno la propria parte ma dicono no a una mortificazione professionale». Ancora più duro il sindacato Avia che ha bollato la proposta contrattuale come «macelleria sociale». «Restiamo al tavolo - ha detto il segretario Antonio Divietri - ma arrabbiati per quelle che possiamo definire solo provocazioni, perché questo costrutto salariale non esiste da nessuna parte. Ci aspettiamo una convocazione del governo subito, perché senza l'intervento del governo non è possibile continuare».

Ma che cosa propone il nuovo contratto, 112 pagine più sei allegati, redatto dai vertici di Cai? In primo luogo una riduzione delle ferie. Che vengono ridotte a trenta giorni a cui se ne aggiungono al massimo cinque quando si sono raggiunti 25 anni di servizio; i riposi da almeno 11 al mese vengono ridotti ad otto giorni; il pilota deve provvedere a presentarsi in servizio con i propri mezzi; «ove ricorrano esigenze tecniche, organizzative e produttive la compagnia può disporre il trasferimento del pilota». Per quanto riguarda lo stipendio, un comandante neo assunto parte da una base di 1.132,80 euro ed un pilota da 872,58 euro a cui vanno aggiunti l'indennità di volo minima garantita e l'eventuale trattamento ad personam. Un comandante con 24 anni di anzianità, secondo il contratto dalla Cai, ha uno stipendio mensile base di 2.050,13 euro, mentre un pilota parte da 1.480,63. Secondo un calcolo fatto dalla categoria la parte fissa dello stipendio ha in media una riduzione del 43% mentre le voci variabili si riducono del 31% fino ad un massimo di 750 ore volate all'anno. Superato questo tetto, diminuisce la perdita economica che, su un massimo di 900 ore l'anno portano ad un taglio del 28%.

Anche per hostess e steward viene abolita la quattordicesima e c'è l'obbligo di presentarsi in servizio con i propri mezzi. Le qualifiche degli assistenti di volo vengono ridotte a due e cioè di volo responsabile e assistente di volo e viene individuato il livello retributivo intermedio dell'assistente di volo senior. Anche per le hostess ci sono 30 giorni di ferie a cui se ne aggiunge uno ogni cinque anni di servizio fino ad un massimo di cinque giorni aggiuntivi. Come per i piloti anche gli assistenti di volo possono essere trasferiti a seconda delle necessità della compagnia.

Anche per il personale di terra è annullata la quattordicesima e vengono confermati sette livelli di inquadramento. La durata normale dell'orario di lavoro è fissata in 40 ore settimanali dalle attuali 37,5, mentre per quanto riguarda le ferie sono corrispondenti a 26 giornate lavorative. Le maggiorazioni dovute per straordinario, notturno e festivo vengono ridotte in percentuale: lavoro straordinario dal 35% al 25%, il lavoro festivo passa dal 60% al 30%, il lavoro notturno dal 55% al 25%, lo straordinario notturno e il notturno festivo dal 55% al 35%.

«È chiaro - ha detto Danilo Parma della Up - che siamo di fronte a una provocazione. Se fossimo stati in condizione normale l'avrei anche accettata, ma dato il tempo ridotto oggi inviterei tutti a usare il buon senso». Ci sono «problemi specifici sulle tre categorie - ha detto maruo Rossi della Cgil - ma c'è un filo che lega la proposta di natura contrattuale e cioè più lavoro, più produttività, più flessibilità, più precariato, meno salario, meno diritti e meno tutele. Il giudizio è negativo». Il fatto è che Cai non sembra intenzionata a cambiare il tipo di contratto. «Possiamo negoziare ma il modello resta quello» ha detto l'amministratore Rocco Sabelli. Che oggi sarà affiancato dal governo.

Intanto a Bruxelles continua l'iter del dossier Alitalia-Cai, La commissaria responsabile dell'Antitrust europeo Neelie Kroes ha fatto sapere di star seguendo l'evoluzione del caso. A quanto risulta l'Antitrust Ue non ha aperto un dossier formale sul caso Alitalia dal momento che è il responsabile dei trasporti Antonio Tajani a occuparsi del versante aiuti di stato.

LA PROPOSTA

I piloti e gli assistenti di volo bocciano la proposta sul nuovo contratto avanzata dalla Compagnia aerea italiana (Cai)

Cosa prevede il nuovo contratto

(secondo fonti presenti alla riunione)

- Azzeramento dei vecchi contratti Alitalia e Air One
- Mobilità territoriale sia per i dipendenti sia per gli aerei (saranno spostati dove serve)
- Retribuzione in relazione al lavoro effettuato
- Una quota dei piloti fuori dalle liste di anzianità
- I dipendenti dovranno usare solo mezzi propri
- Pur restando il criterio di anzianità, nel contratto, entra anche il criterio del merito al 25%

P&G Infograph

La protesta degli assistenti di volo davanti al ministero del Lavoro a Roma **Foto di Marco Merlini/LaPresse**

Il negoziato dovrebbe continuare, anche perché al momento nessuno propone alternative

La Procura indaga su dieci anni di gestione della compagnia

Il fascicolo è stato aperto dopo la dichiarazione di insolvenza. Per ora non ci sono ipotesi di reato

■ **Bianca Di Giovanni** / Roma

DOSSIER Un nuovo fascicolo si aggiunge al già fitto dossier Alitalia. La procura di Roma ha aperto ieri un'indagine sulla gestione della società negli ultimi 10 anni.

Il fascicolo processuale è partito dopo la dichiarazione di insolvenza decretata dal tribunale civile. Non c'è né un'ipotesi di reato, né degli indagati. Per ora. Perché un'azione di questo tipo proprio ora? E che rapporto c'è tra l'azione dei giudici e la procedura avviata dal governo, che ha dato vita al piano Fenice di Intesa-Sanpaolo?

L'unico contatto è il dato di cronaca della dichiarazione di insolvenza. I giudici partono da lì, ma poi vanno a ritroso e si concentrano sulle gestioni passate. Il decreto che modifica la Marzano, infatti, rende «irresponsabili», e quindi non perseguibili, gli amministratori in carica da fine luglio 2007 a fine agosto scorso. Prima di quella data nei conti Alitalia potrebbero emergere delle irregolarità, di cui i vecchi manager potrebbero essere chiamati a rispondere. Magari con azioni risarcitorie.

Gli accertamenti sono affidati ai pubblici ministeri Stefano Pesci, Gustavo De Marinis e Francesca Loy, con il coordinamento del procuratore aggiunto Nello Rossi. Il reato che si potrebbe configurare a breve è quello della bancarotta. Nel fascicolo è già confluita la dichiarazione di insolvenza del tribunale civile e prossimamente ci sarà anche la relazione del commissario straordinario Fantozzi. Agli atti c'è, tra l'altro, anche l'esposto presentato nello scorso luglio dal Codacons e nel quale si ipotizza la bancarotta della compagnia di bandiera. Sono già in programma, in procura, una serie di riunioni per fare il punto della situazione e per organizzare il lavoro.

Il cammino a ritroso è lungo: 10 anni. Da quel 1997 quando per l'Alitalia cominciò l'affannosa ricerca di un partner internazionale. Ricerca iniziata con Amsterdam e finita l'anno scorso con lo stop a Parigi. Nel frattempo tutti i big dei cieli si sono posizionati in grandi alleanze, reti multinazionali. Roma è rimasta a guardare «mungendo» soldi pubblici e dei privati. Un prestito del Tesoro di 450 milioni di euro, due emissioni di obbligazioni per circa 700 milioni. Con in perenne «rosso», e management sempre rinnovato. Ad ogni cambio di governo. Prima Domenico Cempella, poi Francesco Mengozzi e lo «sbarco» di Francesco Bonomi da Varese. Arriva Marco Zanichelli, che lascia per far posto a un grand commis di lungo corso come Giancarlo Cimoli. È lui quello superpagato, appannaggi milionari per chiudere bilanci perennemente in perdita (anche quello delle Ferrovie da cui proveniva). L'azienda è immobilizzata e esangue. Fino alla cronaca di oggi: da Prato con il suo addio dopo l'abbandono di Jean-Cyril Spinettà, a Police e infine al commissariamento di Augusto Fantozzi.

L'azione dei giudici non interferisce con il commissariamento: la procedura prosegue qualsiasi siano le conclusioni a cui giungerà la magistratura sul passato. La procura farà la sua verifica sul fiume di denaro pubblico affluito nelle casse di via della Magliana per controllare se tali risorse siano state usate in maniera congrua o meno nel rispetto della tutela dei creditori. I pm nomineranno due consulenti: un esperto contabile e un tecnico, un economista competente di trasporti.

L'agitazione dei piloti se ne vanno e chiedono un tavolo separato di trattativa

Un fiume di risorse pubbliche è stato convogliato verso le casse della società

Fermata di 24 ore per treni, bus e metrò

Il 12 e 13 ottobre blocco nazionale del sistema dei trasporti per il rinnovo del contratto

■ Nuovo sciopero nazionale dei ferrovieri e dei lavoratori del trasporto locale i prossimi 12 e 13 ottobre. Lo hanno proclamato i sindacati di categoria e sarà di 24 ore.

La nuova protesta, domenica 12 ottobre e lunedì 13, è stata proclamata da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl Trasporti, Orsa, Faisa e Fast a sostegno della vertenza per il nuovo contratto della mobilità per gli addetti al trasporto locale, ferroviario e servizi.

Il personale ferroviario e dei servizi annessi, informa una nota, si asterrà dal lavoro dalle 21 del 12 ottobre alle 21 del 13.

I mezzi pubblici del trasporto locale si fermeranno per l'intera giornata del 13 ottobre nel rispetto delle fasce orarie di servizio garantite, differenti da città a città.

Si tratta della terza azione di protesta nel quadro della vertenza: il nuovo sciopero segue la protesta di 4 ore del 9 maggio scorso e quella di 24 ore del 7 dello scorso mese di luglio e scaturisce, secondo i sindacati, «dalla colpevole e persistente indisponibilità delle controparti datoriali ad aprire la trattativa contrattuale, e dal silenzio delle istituzioni nazionali e locali sulla vicenda contrattuale del settore».

Secondo i sindacati «la indisponibilità delle controparti ed il silenzio delle istituzioni rischiano di far degenerare la vertenzaaddirittura prima che parta il negoziatodi merito sulla base dellapiattaforma sindacale».

Il contratto che riguarda 250 mila lavoratori (120mila ferrovieri e 130mila autoferrotranvieri è scaduto a fine 2007

Il 21 novembre dell'anno scorso presso il Ministero del Lavoro a Roma veniva firmato da tutte le parti sociali, da quelle datoriali e dal Governo un accordo che definiva l'avvio ufficiale del processo di unificazione dei vari contratti del settore dei trasporti in uno solo. Per andare in tale direzione, il 21 febbraio di quest'anno è stata varata la piattaforma contrattuale da parte dei sindacati, spedita, poi, alle numerose controparti datoriali con la richiesta di apertura del confronto. Un'apertura che sino ad ora non c'è stata e che ha portato i sindacati a proclamare un'ulteriore giornata di lotta.

L'agitazione interessa 250mila lavoratori È la terza giornata di lotta proclamata quest'anno

La più grande opera della storiografia marxista

Storia universale

redatta dall'Accademia delle scienze dell'Urss

alla portata di tutti in edizione elettronica

«Uno strumento di lavoro molto utile. Le storie universali peccano di eurocentrismo. Questa no.»

Luciano Canfora

il DVD-ROM

contenente tutti i testi dei 13 volumi dell'edizione cartacea (8800 pagine, formato 21 x 31 cm) e l'intero apparato cartografico (280 tavole a colori)

e il libro **GUIDA per l'USO** ***160 pagine,***

in offerta fino al 20 settembre a 36 € anziché ~~50~~ €

Versare con assegno bancario oppure c.c. postale n. 59861203 intestato a:

Teti Editore Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano; www.teti.it; teti@teti.it; Tel. 02. 55015584; Fax 02. 55015595

MUTUI E MERCATO

L'intervento di nazionalizzazione sui colossi dei mutui Fannie Mae e Freddie Mac mette le ali ai mercati finanziari europei e asiatici

In Piazza Affari il progresso sfiora i tre punti percentuali e da Basilea arriva il plauso dei banchieri alla decisione di Washington

Il salvataggio di stato Usa fa volare le Borse

■ di Marco Ventimiglia / Milano

A dirla tutta, ci si potrebbe chiedere che cosa ci sia da festeggiare per un'operazione che rischia di costare al contribuente americano la bellezza di 300 miliardi di dollari. Ma siccome è impensabile che ieri tutti i mercati finanziari siano stati dominati da una follia rialzista, allora bisogna concludere che la maxi operazione di salvataggio, in pratica una nazionalizzazione, annunciata domenica dal governo Usa nei confronti dei colossi dei mutui Fannie Mae e Freddie Mac ha colto nel segno.

Infatti, dopo aver bruciato oltre 300 miliardi di euro nelle ultime due sedute, le Borse europee hanno festeggiato con forti rialzi la decisione dell'esecutivo americano, e lo stesso avevano fatto poche ore prima le principali piazze asiatiche. A Parigi il Cac40 ha guadagnato il 3,42%, a Francoforte il Dax è avanzato del 2,22%, mentre a Londra - sospesa peraltro per circa sette ore a causa di problemi tecnici - il progresso è stato del 3,92%.

Quanto a Wall Street, la principale piazza mondiale ha aperto le contrattazioni in deciso progresso, anche se i titoli di Fannie Mae e Freddie Mac sono crollati arrivando ad accumulare ribassi intorno all'80%. In Piazza Affari si è ascoltata la stessa musica. Il bilancio conclusivo della seduta vede l'indicatore principale, il Mibtel, chiudere con un guadagno del 2,70%, mentre ancor meglio si è comportato lo Sp&Mib con il suo +3,13%. Da notare che nel corso della seduta si sono raggiunti anche dei pocchi con progressi maggiori del 4%.

Dalle Borse alle istituzioni economiche, dove il salvataggio di Fannie Mae e Freddie Mac ha riscosso medesimi consensi. Riuniti a Basilea presso la sede della Banca per i Regolamenti Internazionali, i governatori del G-10 hanno dato il «benvenuto a questa operazione molto importante», come ha spiegato il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, nelle sue vesti di numero uno del Global Economy Meeting.

Il salvataggio dei due colossi dei mutui, le cui difficoltà economiche continuavano a pesare sull'andamento dei mercati, ha raccolto in particolare i consensi di Giappone e Cina che, non a caso, sono i Paesi maggiormente esposti verso le due società americane che passeranno sotto il controllo del Tesoro statunitense, guidato da Henry Paulson.

Secondo Trichet, la mossa americana evidenzia «la capacità delle autorità di prendere le decisioni appropriate al momento opportuno». Nessuna critica quindi, in linea con la maggior parte dei pareri emersi a margine dell'incontro. Unica voce fuori dal coro, il polacco Slawomir Skrzypek, che ha alimentato timori su un possibile "moral hazard": la paura cioè che le istituzioni finanziarie si sentano ora maggiormente incentivate ad assumere posizioni rischiose, sapendo di poter contare, nella peggiore delle ipotesi, sul paracadute pubblico.

Trichet non ha però voluto commentare la questione, né tantomeno rispondere a chi gli chiedeva se la decisione del Tesoro Usa fosse stata accolta dai banchieri più con sollievo o con incertezza sul futuro, limitandosi a ripetere che l'operazione è «molto importante, considerate le circostanze attuali». Cioè il timore di nuovi fallimenti con disastrosi effetti a catena sulle Borse di tutto il mondo, che non riescono a uscire dalla crisi dei subprime nata ormai più di un anno fa.

Anche perché «i mercati stanno subendo correzioni decise e prevediamo che il processo continuerà. È fondamentale che le banche centrali rimangano allerta» e continuino a monitorare il mercato del credito.

L'intervento potrebbe avere un costo elevato: fino a 300 miliardi di dollari

Anche Trichet tira un sospiro di sollievo anche se è sempre terrorizzato dall'inflazione

Sul fronte macroeconomico, notizie confortanti arrivano dalla crescita, che rimane «molto positiva e significativa, anche se allo stesso tempo osserviamo un certo grado di rallentamento», ha spiegato Trichet, sottolineando però come si sia di fronte a «un livello anormale di inflazione». E così, se la crescita dopo un ulteriore rallentamento potrà comunque riprendere, soprattutto grazie al contributo delle economie emergenti, gli alti prezzi delle materie prime spingeranno l'inflazione nel 2008 a livelli superiori a quelli del 2007.

GLI INTERVENTI PUBBLICI

LOCKHEED
Nel 1971, Nixon, decide di salvare la Loockheed, il colosso americano dell'industria della difesa per evitare 75.000 licenziamenti

CHRYSLER
Nel 1979, l'amministrazione Carter approva un piano di aiuti per salvare la Chrysler, allora terza azienda di automobili del Paese

GLI ANNI '80
Il salvataggio delle casse di risparmio (Savings and Lans) durante l'era di Reagan costò ai contribuenti americani 124 miliardi di dollari

FANNIE & FREDDIE

Nazionalizzazione per Fannie Mae e Freddie Mac, i due colossi parastatali dei mutui che controllano o garantiscono quasi metà dei 12.000 miliardi di dollari di mutui immobiliari statunitensi. 5.200 miliardi di dollari di mutui facenti capo ai due Gruppi sono passati sotto il controllo del Tesoro di Washington che si è quindi accollato il relativo rischio di insolvenza.

P&G Infograph

Mercati euforici dopo il salvataggio di Fannie Mae e Freddie Mac **Foto di Koji Ssahara/LaPresse**

Nazionalizzazioni in America, privatizzazioni in Europa: chi ha ragione?

L'INTERVISTA **GIACOMO VACIAGO** «È un dramma peggiore di Alitalia»

«Una scelta immorale, è il fallimento di Bush»

■ di Laura Matteucci

«Questo è il dramma dell'America immorale, la tristezza di questi otto anni di governo Bush fra tentativi di salvataggi e disastrosi fallimenti. Non è che si potrebbe anticipare il cambio della guardia?».

Professore, le Borse però hanno festeggiato il salvataggio.

«Per ora festeggiano, sì. Perchè è passata la paura del disastro immediato. Ma vedremo tra qualche giorno, dopo l'euforia iniziale, che cosa succederà. Alla fine quella di Fannie Mae e Freddie Mac salvati dall'intervento del governo non è affatto una bella notizia. Nell'immediato, l'angoscia del fallimento si è dissolta, ma il prezzo è che il debito pubblico statunitense crescerà enormemente, che gli Stati Uniti diventeranno il paese più indebitato in tutto il mondo. Chi li salverà?».

Parla Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di economia e finanza alla Cattolica di Milano,, e boccia l'ultimo atto dell'amministrazione Bush, che porta gli Usa ad un livello di indebitamento allarmante finora insospettato, e nello stesso tempo mette in luce «il peggio del capitalismo mondiale».

Perché parla di immoralità?

«Perchè fino allo scandalo Enron l'America puritana puniva i colpevoli di reato, li metteva in galera. Qui si tratta di due istituzioni che sono molto peggio dell'Alitalia, un misto tra pubblico e privato che fa impallidire l'Iri, una commistione tra politica e finanza che ne fa due veri e propri mostri. Abbiamo assistito a una serie di forti scandali, tra corruzione e falsi in bilancio. Il capitalismo

dovrebbe avere basi etiche, il paradosso è che proprio il padre di tutti i capitalismi, quello statunitense, finisca peggio di quello sudamericano: non c'è niente di peggio di un capitalismo senza concorrenza».

Quindi? Qual è la prospettiva?

«Europa e Asia dovranno chiedere un intervento del Fmi per salvare gli Usa. Il vero motivo per cui Fannie e Freddie sono stati salvati è che i loro debiti sono in mano a Cina e Russia. Adesso è chiaro: da anni gli Usa si stanno indebitando più dell'Argentina, a questo punto il loro rapporto debito/pil è superiore al 60%. Come dire: se volessero entrare nell'euro, l'Europa glielo vieterebbe. A questo punto, l'America va ricapitalizzata. La prossima amministrazione dovrà gestire otto anni di lacrime e sangue, anni durissimi a ripagare i debiti. E di certo gli Usa non potranno più essere la locomotiva del mondo. Quello di Bush è stato il periodo peggiore della storia: il benessere è stato totalmente costruito sui debiti».

Gli Stati Uniti nazionalizzano, mentre in Europa (e in Italia) l'imperativo è privatizzare. C'è qualche contraddizione da cogliere?

«Noi europei tendiamo alle privatizzazioni perchè, in effetti, il settore pubblico è ancora molto ampio. E poi non dimentichiamo che gli Stati Uniti in materia di finanza i salvataggi pubblici li hanno sempre fatti, le banche in particolare le hanno salvate sempre. Questa volta a colpire sono le proporzioni, insieme al fatto che, se prima in casi analoghi scattavano le manette, adesso non scatta proprio niente. Non c'è più alcun rigore morale, negli otto anni di Bush tutto è stato coperto. La nuova amministrazione deve assolutamente dare un segnale chiaro di discontinuità».

Quella dell'interventismo statale, insomma, non è una strada che l'Europa possa tornare a seguire?

«Fortunatamente no. Il debito pubblico in Europa è vincolato, non è più in mano ai singoli governi. Siamo protetti da leggi inizialmente volute dalla Germania, che vietano operazioni di questo genere. I vincoli di bilancio sono così rigidi che un eventuale regalo con la mano destra dovrebbe immediatamente venire ripagato con la mano sinistra».

L'INTERVISTA **FRANCO DEBENEDETTI** «Ma si tratta di una brutta soluzione»

«Niente scandali: questa linea risale a Roosvelt»

■ / Milano

«Una brutta soluzione, in entrambi in casi. Per Fannie Mae e Freddie Mac probabilmente inevitabile, per Alitalia viceversa evitabile. Ma non belle entrambe». Franco Debenedetti, imprenditore, ex senatore Ds, editoralista de *Il sole-24 ore*, che peraltro si trova a New York, mette in relazione la privatizzazione di Alitalia e la nazionalizzazione dei colossi Usa specializzati in prestiti ipotecari, con l'annuncio del governo che intende prenderne il controllo. Perchè, in effetti, un'associazione viene spontanea: in Italia la compagnia di bandiera perde decine di milioni al giorno, e ormai (prestiti ponte a parte) c'è solo la possibilità della vendita a privati, negli Stati Uniti Fannie e Freddie sono in ginocchio, e qui il cavaliere bianco è il ministro del Tesoro Paulson.

Debenedetti, tra le due situazioni un paragone è possibile?

«Apparentemente sono lontane anni luce. In realtà, credo che alcune somiglianze ci siano. Sono entrambe situazioni che si verificano quando si è servi di due padroni, innanzitutto: Alitalia, a maggioranza privata, di fatto è stata gestita dallo Stato e dai sindacati. Fannie Mae e Freddie Mac sono gli eredi dell'interventismo di Roosvelt, e indulgevano pure loro in pratiche di commistioni pubblico-privato. Entrambe le situazioni sono state schermate dalle leggi di mercato, quantomeno nel caso di Alitalia così pensavano i dipendenti, e nel caso statunitense lo pensavano i creditori. Di sicuro, chi paga alla fine sono sempre i contribuenti: 120 euro a testa gli italiani, e per gli Usa ancora non si sa. Sono tutti interventi che lasciano molto perplessi, per il modo con cui vengono condotti e anche per le prospettive che aprono sul futuro. Poi, è chiaro, ci sono delle differenze specifiche, che sono abissali».

A due situazioni di crisi si sono trovate due "brutte" soluzioni, diceva. Anche questo le unisce, si potrebbe aggiungere.

«Quella di Alitalia è una questione chiusa in sè, che nulla ha a che fare con la crisi economico-finanziaria in atto a livello mondiale. Di prospettive ce ne sono state altre, questa soluzione era sicuramente evitabile. Per Fannie e Freddie probabilmente no, perché senza il loro salvataggio si sarebbe generata una perdita di fiducia nel sistema creditizio statunitense che avrebbe finito per destabilizzare l'economia mondiale. Gli Usa non sono l'Argentina. Un'altra differenza riguarda il futuro, perchè mentre per Alitalia, con tutta la fiducia che ho nel mio amico Roberto Colaninno, il rischio che i rapporti tra Stato e azienda possano non venire rescissi è sempre presente, nell'altro caso c'è l'idea che lo Stato poco a poco scompaia del tutto o almeno receda in modo significativo».

Perché non le piace la soluzione per Alitalia?

«Perchè è tutta costruita su potenziali conflitti di interesse. Riduce il mercato e la concorrenza, costa ai contribuenti, oltretutto non risolve la questione, dato che gli stessi partecipanti alla Cai sostengono la necessità dell'ingresso di un partner straniero. L'errore vero è stato bocciare la soluzione Air France-Klm, e da lì ne sono discesi altri fino all'imbuto dei ricatti della campagna elettorale».

Quello che sta accadendo negli Usa è "solo" un'ulteriore conferma della crisi in atto, o segnala un aggravamento non scontato?

«A me sembra una conseguenza di quanto è accaduto finora, ampiamente prevista. Gli Stati Uniti avevano il problema di arrestare la deflazione degli immobili residenziali, di evitare che la situazione peggiorasse. Comunque non si tratta di una nazionalizzazione, intesa all'europea, è semplicemente il cambiamento del tipo di garanzia che lo Stato fornisce». **la.ma.**

CONTRATTI

Sciopero: Boeing perde 100 milioni di dollari al giorno

Terzo giorno di sciopero per i metalmeccanici di Boeing che hanno iniziato a incrociare le braccia sabato, scadute le 48 ore di sospensione che erano state decise il 4 settembre. A nulla sono servite le trattative febbrili tra il sindacato e i vertici della società per trovare un compromesso sul rinnovo del contratto per oltre 27.000 lavoratori del colosso aerospaziale Usa. Quello indetto è il secondo sciopero proclamato dal 2005, anno in cui la società riportò perdite per 300 milioni di dollari su base annuale.

Oggi potrebbe anche andare peggio: secondo il Wall Street Journal, il costo di uno sciopero si calcola ora in quasi 100 milioni al giorno in termini di perdita di fatturato. Con la sua ultima offerta Boeing aveva proposto un aumento delle paghe dell'11%, oltre a un incremento delle pensioni del 14% a 80 dollari al mese per ogni anno di servizio.

Contrario fino all'ultimo il sindacato, che ha chiesto invece un aumento delle paghe di almeno il 13% e pensioni più alte. «Avremmo dovuto scioperare subito invece di stare ad aspettare mentre i nostri rappresentanti trattavano a DisneyWorld» ha detto un operaio che ha incrociato le braccia «Ora forse ci ascolteranno».

Il lodo Carfagna: arresto per le lucciole e anche per i clienti

Il ddl sarà sottoposto al prossimo consiglio dei ministri Vietato prostituirsi per strada: sanzioni e manette

■ di Massimo Solani / Roma

LONTANO DAGLI OCCHI Prostituirsi sì, ma non per strada. È la linea che il governo si appresta a varare e che sarà discussa nel preconsiglio dei ministri di oggi per approdare poi a palazzo Chigi nella prossima riunione del Cdm. È in quella sede, infatti, che verrà dato il via libera al disegno di legge messo a punto dal ministro per le pari Opportunità Mara Carfagna. Un testo composto di soli quattro articoli che reca la data del 3 settembre e che introduce nella legislazione italiana il reato di "prostituzione di strada", con pene che possono arrivare fino all'arresto sia per le "lucciole" che per i clienti, e la fattispecie di associazione a delinquere finalizzata alla prostituzione. Sanzioni anche per chi induce alla prostituzione minori e previsione del rimpatrio per gli under 18 non accompagnati sorpresi ad esercitare in strada.

Sembrano quindi confermate le indiscrezioni che erano circolate a luglio. A partire dall'articolo 1 del testo: «Chiunque eserciterà la prostituzione o ne usufruirà in luoghi pubblici - si legge - verrà punito con l'arresto da 5 a 15 giorni e con una multa da 200 a 3mila euro». Nessuna indicazione o divieto, invece, per l'esercizio in luoghi privati. Una previsione che sembra spianare la strada al ritorno all'antico e alle "case di tolleranza" chiuse con la legge Merlin del 1958. Chi compie atti sessuali con minori in cambio di denaro o qualunque tipo di utilità anche non economica, invece, è punito con il carcere da 6 mesi a 4 anni e con la multa da 1.500 a 6.000 euro. E se il minore è di età inferiore a 16 anni la pena è aumentata da un terzo alla metà, con una forte stretta sulle attenuanti per limitare la prescrizione del reato. Sconti di pena, invece, se l'autore del fatto è minorenne. Drastico giro di vite, invece, per gli sfruttatori: «Reclusione dai 6 ai 12 anni e una multa da 15 a 150mila euro per chi - chiarisce l'articolo 2 - induce alla prostituzione dei minorenni e ne trae profitto». E se la "lucciola" oltre che minorenne è anche straniera ecco che al comma 2 dello stesso articolo è previsto persino il rimpatrio. «I minori stranieri che esercitano la prostituzione - si legge infatti nella bozza - saranno riaffidati alla famiglia o alle autorità responsabili del Paese di origine». Sfruttati in Italia e poi rispediti a casa. Oltre al danno la beffa.

Ma il disegno di legge messo a punto dai tecnici del ministero delle pari Opportunità (dopo lunghe consultazioni con gli uomini del Viminale) prevede anche modifiche al reato di associazione per delinquere, prevedendo la fattispecie di «sfruttamento della prostituzione». Con pene che vanno da quattro a otto anni di carcere per gli sfruttatori di minori e da due a sei anni per i clienti di lucciole di età compresa fra i 14 e i 18 anni.

> Il provvedimento era già stato annunciato prima dell'estate nell'ambito del pacchetto sicurezza

> Vizi privati e pubbliche virtù: la legge non entra però nel merito dell'esercizio in forme e luoghi «privati»

I carabinieri controllano le generalità di una prostituta a Roma **Foto Ansa**

Strage infinita: altri tre morti sul lavoro

Nel bresciano due muratori schiacciati da un muro. Cremona, operaio cade dal tetto

■ / Roma

Tre operai edili, due uccisi da un muro che gli è crollato addosso nel cantiere, uno morto cadendo da un tetto. È ancora una volta drammatico il bilancio di una "normale" giornata di lavoro come quella di ieri. Altre tre vittime, le ultime di una lista già lunghissima che si aggiorna di giorno in giorno e che dall'inizio dell'anno ha già toccato quota 725. Ultime voci della tragica contabilità quelle dei tre edili che ieri hanno perso la vita in due tragedie avvenute in Lombardia, una capitata in provincia di Brescia e l'altra in provincia di Cremona.

Nel primo dei due incidenti, a Ono San Pietro in Valcamonica, due cognati di 53 e 64 sono stati sepolti vivi dal muro che stavano abbattendo. Remo Vaira e Giovanni Angeli - il primo, sposato e con due figli, originari di Ono San Pietro, il secondo, scapolo, che invece viveva nel centro vicino di Capodiponte (Bs) - sono morti sul colpo dopo essere stati travolti da una parete perimetrale di una vecchia stalla di famiglia che stavano ristrutturando. Il muro - due metri e mezzo d'altezza per quattro metri di lunghezza - era al piano rialzato del rudere.

Vaira, operaio, e Angeli, muratore, lo stavano abbattendo a martellate quando è avvenuto il crollo. A dare l'allarme i vicini, residenti in una cascina confinante, che si sono insospettiti dall'improvvisa assenza di rumori.

La dinamica dell'incidente, non ancora chiarita, è al vaglio dei carabinieri della compagnia di Breno. In base alle prime ipotesi il muro potrebbe aver ceduto alle sue fondamento, forse perché reso meno stabile dalla molta pioggia caduta in questi ultimi giorni.

È invece precipitato da una altezza di circa tre metri un artigiano ventottenne di Bagnolo Mella, a sud di Brescia, che ha perso la vita in un cantiere di Vailate, in provincia di Cremona. L'uomo era titolare di una ditta individuale e lavorava alla copertura di un complesso residenziale in costruzione. Il tetto era protetto dalle intemperie con un telo e per questo motivo il 28enne non si è accorto di un lucernario da cui è precipitato nel vuoto: il volo di oltre tre metri l'ha praticamente ucciso sul colpo. Sul luogo, infatti, è intervenuto l'elicottero dei soccorsi che l'ha trasportato in fin di vita all'ospedale di Cremona, accompagnato dal padre che si trovava sul posto al momento dell'incidente. Il ragazzo è morto poco dopo per trauma da precipitazione. I carabinieri di Vailate, intervenuti dopo i soccorsi, hanno appurato che il ragazzo non aveva nessuna protezione.

PIRATI DELLA STRADA

Ai domiciliari l'ubriaco che ha ucciso bimbo di 9 anni

■ È rimasto meno di 3 giorni in carcere Marzo Sai, l'uomo che venerdì scorso ha investito e ucciso a Trieste, in stato d'ebbrezza, il bambino D.B., di 9 anni. Ieri è stato scarcerato. La decisione è stata presa dal gip Enzo Truncellito su richiesta dello stesso pm responsabile dell'inchiesta, Cristina Bacer. Secondo uno dei suoi difensori «il bambino è corresponsabile e Sai non ha la piena responsabilità dell'accaduto». Marzio Sai, 34 anni, camionista, era recluso nel carcere del Coroneo di Trieste dal pomeriggio di venerdì scorso. I suoi legali avevano chiesto la riammissione completa in libertà, e ora annunciano la volontà di fare ricorso al Tribunale della libertà, sottolineando anche come Sai versi in un pesante stato confusionale dal quale non si è più ripreso dal momento dell'incidente. A carico dell'uomo rimangono le accuse di omicidio colposo, guida in stato di ebbrezza e omissione di soccorso. Il piccolo che è stato investito quasi certamente correva dietro al proprio pallone, finito per un caso sulla strada. «Proveniva da una via in discesa -ha detto il legale di Sai -. È stata una tragica fatalità? Certamente è questo il termine più adatto». Inoltre dieci metri prima del luogo dove è avvenuto l'impatto c'è una strettoia che impedisce a due auto, in sensi opposti, di passare. Sai ha un precedente per guida in stato di ebbrezza, era in condizioni di guidare? «Gli è stata riscontrata una percentuale di 1.1 nel sangue. Come se avesse bevuto due o tre birre».

«La Festa del Pd, una scommessa vinta»

Lino Paganelli: un milione e mezzo di visitatori. «Con gli ospiti Pdl né barricate né inciuci»

■ di Andrea Carugati / Roma

«UN MILIONE e mezzo di visitatori». Lino Paganelli, patron delle feste del Pd, ha appena chiuso i battenti della kermesse nazionale alla Fortezza da Basso di Firenze e snocciola soddisfatto i risultati della «prima festa del nuovo partito». «Era una grossa scommessa e l'abbiamo vinta». Già perché, nomi a parte, quella di Firenze non è stata una delle tante feste dell'Unità, ma qualcosa di nuovo, nato in parte mescolando la tradizione dei Ds e quella, più recente, della Margherita. «Rispetto al modello classico delle feste dei Ds, quello emiliano- spiega- abbiamo scelto di andare nel centro di una città, non di costruire una cittadella in periferia: questo ha prodotto un mutamento del tipo di persone che sono venute, con un netto abbassamento dell'età media». Non più dunque un «pubblico motivato solo dall'appartenenza», ma una «festa di paese», in cui gli ingredienti erano più o meno quelli delle feste dell'Unità, ma con un risultato diverso. Primo ingrediente, naturalmente, la politica, «con oltre 80mila spettatori per i dibattiti e gli altri incontri, 150 in tutto, e 400 ospiti». Tra questi tutti i big del partito, i leader delle altre opposizioni, da Di Pietro a Casini, Ferrero, Vendola, Fava e sette ministri del governo, più il presidente della Camera Fini. Troppi sette ministri? «Abbiamo scelto il confronto, in linea con lo stile del Pd dalla campagna elettorale in poi», spiega Paganelli. «Un confronto serrato, senza sconti agli interlocutori ma anche senza barricate. Per noi la festa non era nè un'occasione di propaganda nè di inciucio, ma di discussione nel merito». «Quest'anno la politica alla festa ha avuto un risalto mediatico più alto di quello ottenuto gli anni scorsi dalle kermesse di Ds e Margherita messe insieme: questo anche grazie allo spostamento alle 18 degli appuntamenti più attrattivi». In futuro, spiega, «modificheremo ancora il modello, puntando sulle inchieste, serate dedicate ai grandi temi, oltre che sul dibattito». Altra novità di quest'anno, la centralità della libreria, «che è diventata il posto più bello della festa, con un forte investimento: e infatti i partecipanti alle presentazioni di libri sono quintuplicati». Ancora non è stata decisa la sede della prossima festa, ma «sarà molto probabilmente nel centro di una città, come quest'anno». Resterà anche il mix tra ristoranti privati e gestiti da volontari. «Quest'anno i privati erano in maggioranza», dice Paganelli. «Ma per ragioni organizzative», non per una scarsità di volontari, visto che «ce ne sono stati 5mila».

La Festa Democratica a Firenze **Foto di Giovanni Andrea Rocchi**

> «Abbiamo scelto un modello diverso dalle feste dell'Unità del passato, ma restano gli ingredienti»

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Sòla profonda

Non è ben chiaro cos'avesse da ridere Al Tappone in trasferta in Sardegna mentre tampinava il Papa nel suo pellegrinaggio. Ovunque si spostasse il Pontefice, dall'aeroporto alla messa, dalla sacrestia alla toilette, dopo saltava fuori lui, travestito da nuraghe per sfuggire alle guardie svizzere. Ora per slinguazzargli la mano, ora per fargli la riverenza mostrando la capa ribitumata di fresco, ora per donargli preziose icone russe raffiguranti le sante Evelina Manna vergine e Antonella Troise martire (il Vaticano aveva fatto riservatamente sapere che il Santo Padre non ne può più di orologi del Milan). Sempre con quel sorrisetto prestampato, tipo parèsi. Ratzinger, per scrollarselo di dosso, ha attaccato con un appello vagamente grillesco al rinnovamento della classe politica, tracciando un identikit che è l'esatto contrario del Cainano: «Serve una nuova generazione di politici cattolici». Al Tappone, com'è noto, non è un politico, ma un affarista; non è cattolico (anche se simula), essendosi iscritto alla massoneria deviata nel 1978, tessera P2 numero 1816; e non è nuovo, ma di seconda o terza mano, essendo al mondo da 72 anni e in parlamento da 14. In più era affiancato dalla mummia del Similaun, Oetzi insomma, al secolo Gianni Letta fresco di imbalsamazione. Ma lui non se n'è dato per inteso e ha finto di condividere in pieno l'appello papesco: «Sono pronto a mettere in lista per le regioni e al governo le nuove leve di credenti che ci verranno indicati», ha annunciato, modesto come sempre (in realtà ha già provveduto da par suo, nominando portavoce di Forza Italia l'anticlericale Daniele Capezzone e promuovendo ministri le Carfagne e le Brambille, oltre ai leghisti Castelli e Calderoli, celebri per essersi sposati con rito celtico dinanzi al druido inneggiando a Odino). Allora il Papa se l'è presa con «gli idoli del guadagno e del successo», sperando che il politico più ricco del mondo capisse l'antifona. Niente da fare: Al Tappone, che si era appena proclamato «sardo ad honorem» per giustificare la sua presenza lì e parlava con le U in fondo per camuffarsi meglio, l'ha ringraziato «per l'incoraggiamento alla nostra azione di governo». A quel punto, nel disperato tentativo di scollarselo di dosso, il Pontefice ha pronunciato l'espressione «rigore morale», che per «il premier più inquisito del mondo» (come lo chiama Famiglia cristiana) dovrebbe funzionare come l'aglio per i vampiri. Macchè. Il Cainano continuava ad assentire e ad applaudire, ripassando mentalmente il rigore morale di Previti e Dell'Utri. Ratzinger intanto, visibilmente spazientito, esortava alle «virtù della fedeltà, dignità, riservatezza, sobrietà e senso del dovere». Più chiaro di così. Ma quello niente, seguitava a spellarsi le mani proclamandosi devotissimo alla Madonna di Bonaria, mai sentita prima («ne ho ordinata una per la cappella di Arcore»). Allora il Santo Padre sfoderava il carico da undici: «Le famiglie sono minacciate da troppi divorzi». Come a dire: quello ha due mogli e il suo partito fa collezione di divorziati, stavolta capirà. Fatica sprecata, come pure gli accenni al dramma «della precarietà del lavoro» e allo «sviluppo sostenibile» nel rispetto dell'ambiente, buttati in faccia all'autore della legge 30 che fabbrica precari a vita e all'ometto che tenta da vent'anni di cementificare la Costa Smeralda in combutta con personaggini del calibro di Flavio Carboni e ha riempito villa Certosa di abusi edilizi, poi condonati da sé medesimo. Tutto inutile: Al Tappone faceva lo gnorri e tirava fuori il comunismo che «vuole ridurre la Chiesa al silenzio». Un po' come avviene in Cina, dove il suo ministro Frattini non ha speso una sillaba in difesa dei diritti umani. Un po' come fanno i suoi compari minacciando Famiglia cristiana quando osa criticare il governo. Così, per l'ennesima volta, è andata in scena la «sòla» del massone ma cattolico, divorziato ma difensore della famiglia, monopolista ma liberista, corruttore ma con grande moralità, miliardario ma apostolo dei poveri. Intanto, mentre il sardo-brianzolo si esibiva al seguito del Papa e una folta processione di deputati capitanata da Schifani visitava il museo della Shoah a favore di telecamera, i camerati Alemanno e La Russa riabilitavano il fascismo e la repubblica di Salò. Tutto a gonfie vele, dunque. Restano piccole frizioni sul braccialetto elettronico, che alla fine salterà per evitare che venga applicato alle quattro alte cariche dello Stato; e sul maestro unico, ma qui il premier è stato categorico: meglio il Gran Maestro unico.

«Via i check point dal porto di Poti in una settimana» I militari russi resteranno nelle regioni separatiste

Se rispettato l'accordo possibile la ripresa in ottobre dei negoziati sulla partnership

Sarkozy strappa il sì di Mosca alla missione Ue

Summit sulla crisi georgiana. Medvedev accetta l'invio di 200 uomini dopo il no del ministero degli Esteri «Il ritiro russo entro un mese». Conferenza internazionale a Ginevra su Abkhazia e sud-Ossezia il 15 ottobre

■ di Marina Mastroluca

UNA DATA CERTA PER IL RITIRO vincolata all'invio di 200 osservatori Ue. E se tutto filerà liscio, in ottobre potrebbe ripartire anche il negoziato sulla partnership con la Russia. Ha l'aria di un successo la missione del presidente Sarkozy, a Mosca per rimettere a fuoco i termini sbiaditi dell'accordo in sei punti che un mese fa aveva sancito la fine del conflitto in Georgia. Il Cremlino ha accettato di definire con l'Europa - anche se la bandiera Ue si è fatta attendere nella sala rimasta a lungo allestita per la conferenza stampa con i soli colori francesi - le modalità del ritiro dalle cosiddette zone di sicurezza, limitrofe all'Ossezia del sud e all'Abkhazia. «Al massimo entro una settimana saranno tolti i check point tra Poti e Senaki - ha annunciato Sarkozy, al termine di colloqui durati tre ore -. Entro un mese il ritiro completo dal territorio georgiano, escluse Ossezia del Sud e Abkhazia».

Solo poche ore prima dell'incontro con la delegazione Ue - anche Barroso e Solana nel numero, ma non hanno potuto aprire bocca - da Mosca era filtrato un parere negativo sull'ipotesi di una missione civile di polizia targata Europa. Ufficialmente per evitare «eccessive frammentazioni» nelle operazioni di monitoraggio, già affidate ad un per ora assai esiguo numero di osservatori Osce. Diffidenze rientrate nel corso dei colloqui, anche se il punto di convergenza è un accordo di principio sull'invio di 200 uomini, che saranno dispiegati entro il 1° ottobre a fianco ai monitor dell'Osce: a far data da allora, le truppe russe avranno 10 giorni per completare il loro ritiro. Medvedev ha anche ottenuto da Sarkozy l'impegno scritto del presidente georgiano Saakashvili a non ricorrere alla forza. Era tempo che Mosca chiedeva una dichiarazione vincolante da Tbilisi: un pezzo di carta che serve alla Russia soprattutto per indicare chi ha acceso la miccia, chi potrebbe accenderla di nuovo, rivendicando a Mosca un ruolo che non è quello dell'aggressore.

«Irrevocabile» per Medvedev il riconoscimento di Abkhazia e Ossezia del sud

Sorrisi e reciproca soddisfazione, ma anche frecciate. Resta inalterata con la Ue la distanza sulla questione del riconoscimento di Ossezia del sud e Abkhazia. Mosca ha annunciato l'invio di ambasciatori nelle due regioni separatiste. E Medvedev è stato fin troppo esplicito parlando del riconoscimento come una decisione «totalmente irrevocabile», anche se sulla carta ieri è stato concordato a questo proposito un «dibattito internazionale». «Se si parla di discussioni che devono cominciare a Ginevra il 15 ottobre, significa che c'è da discutere», è stata la reazione piccata di Sarkozy, che dopo Mosca ha fatto tappa a Tbilisi. In ogni caso, ha chiarito il presidente francese, la questione non era tra i punti all'ordine del giorno. Il menu era un altro e quanto a questo Sarkozy ritiene che la Ue «abbia avuto nella crisi georgiana il ruolo di un importante attore internazionale di pace».

Se le cose andranno per il verso giusto, i 27 e Mosca si ritroveranno di qui a un mese intorno al tavolo di negoziato sulla partnership. E di quel «se» va tenuto conto, dopo che già nell'agosto scorso il Cremlino aveva ripetutamente annunciato il ritiro dalla Georgia, con scadenze via via rinviate. Non c'è dubbio però che Mosca abbia usato ieri il linguaggio della ragionevolezza, chiedendo garanzie e controlli, concendendo tempi e modalità certe. Un linguaggio riservato all'Europa, mentre nelle stesse ore - difficile ipotizzare una coincidenza - il ministero degli esteri russo annunciava l'invio nei Caraibi per esercitazioni in Venezuela di una piccola flotta guidata dall'incrociatore nucleare «Pietro il Grande», una nave capace di una grande potenza di fuoco che può trasportare fino a 500 missili terra-aria o terra-terra, scortata dal destroyer anti-sommergibile «Ammiraglio Chabanenko».

Mosca nega che la decisione abbia nulla a che fare con la presenza, di navi Usa e Nato nel Mar Nero. «Erano esercitazioni previste da tempo», in calendario il 10 e il 14 novembre prossimo, subito dopo il voto delle presidenziali Usa. Ieri Bush ha bloccato l'approvazione di un accordo di cooperazione con la Russia sul nucleare civile. Il braccio di ferro a distanza continua.

Navi Usa nel mar Nero Mosca risponde inviando incrociatore nucleare in Venezuela «per esercitazioni»

Il presidente russo Dimitri Medvedev, quello francese Nicolas Sarkozy e il presidente della Commissione europea Barroso a Mosca **Foto Ap**

LA STORIA

La paura di Tamara, georgiana che vive in Ossezia

■ di Margherita Belgiojoso / Tskhinvali

Osseti. Ma anche armeni, ebrei (che in Russia contano come nazionalità) e georgiani. In Ossezia Meridionale non vivono soltanto gli osseti, e questo, nonostante tutto, non lo negano neppure gli osseti freschi di riconoscimento russo. Nella casa della donna che chiameremo Tamara (la storica regina georgiana che governò Tbilisi dal 1184 al 1213) ci porta una signorotta osseta baffuta in vestaglia. Tamara è georgiana e vive nel quartiere ebraico, sulla Evreiskaya Ulitza. Durante la Prima Guerra (loro la chiamano così, sembra parlino del '15-'18 e invece intendono il '92), la sua casa fu bruciata: sua madre ottantenne morì nell'incendio. Tamara ci offre del cavolo marinato, pomodori freschi appena colti, salsa di prugne, e piccole susine violette ancora da cogliere. E, ovviamente, il vino della sua uva. Tamara ha 70 anni ma ne dimostra 50: i capelli tinti di castano, il viso senza rughe e la figura snella e atletica. Il suo segreto sono esercizi fisici ogni mattina: «Ero una sportmenka (donna sportiva) io, saltavo un 1,30 metri, 4 metri in lungo». Tamara studia a Tbilisi alla facoltà di economia, poi torna a Tskhinvali come ragioniera nell'amministrazione della sanità locale: «Allora conoscevo tutti in città, è per questo che oggi non mi toccano. Ma ho comunque paura». Quindici anni fa ha imparato l'osseto: «Mi avvertirono» spiega, «che avrei fatto meglio a impararlo. Adesso lo parlo bene, ma con l'accento georgiano». Nel suo quartiere sono rimasti soltanto altri tre georgiani, i suoi vicini di casa, e una donna che all'inizio di agosto era partita per le terme in Georgia, e che oggi non lasciano tornare. È bloccata a Gori, a venti minuti di automobile da qui, a casa della figlia. Per Tamara, l'Ossezia è terra georgiana. Lo è, lo è sempre stata, «È scritto nella storia» insiste, ma «fare la guerra per della terra è pazzesco». Che ne pensa di Saakashvili? «Dyrak!» (cretino) grida. Tamara non vuole la guerra, vuole la pace, non sa parlare di politica, vuole soltanto pace. Ha nostalgia dell'Urss, allora vivevamo tutti in amicizia. Che opinione ha di Stalin, padre osseto e madre georgiana? «Ho un'opinione eccellente di Stalin. Era un uomo che ascoltava tutti, poi diceva una parola sola, e tutti stavano zitti e ubbidivano felici». I trenta milioni di morti nei gulag sono tutte bugie. Nel paese di Xhetagurov, non lontano da Tsinkhvali, c'è una chiesa antica con la cupola a imbuto e il tamburo alto tipico delle chiese georgiane a armene, eppure tutti dicono «È una chiesa osseta». Poco lontano, dietro l'angolo colpito da un missile nella scorsa guerra e riparato con mattoni e cemento, c'è l'antico cimitero: su una delle lapidi è inciso 1850, e poi lettere in un alfabeto tondeggiante. Per Tamara è georgiano, lo legge da una fotografia e traduce parola per parola, per gli osseti è antico armeno. Misteri del Caucaso in guerra.

«Per me questa terra è sempre stata Georgia ma ciò non toglie che farsi la guerra è senza senso Allora era meglio l'Urss»

Tamara, come tutti gli osseti del Sud Ossezia, cinque anni fa ha ottenuto il passaporto russo. Non georgiano, perché è troppo complicato da ricevere qui a Tsinkhvali. Anche la sua pensione la paga la Russia. «Giusto o non giusto, se uno ti riempe la tasca di soldi, e l'altro non ti dà niente, con chi preferisci stare?» Stupita che l'Ossezia del Sud voglia unirsi alla Russia? «L'hanno sempre voluto, dal primo minuto dello scioglimento dell'Urss». Tamara nel '54 si sposa con un osseto di cultura georgiana, si erano conosciuti alla scuola georgiana che oggi non esiste più. Lui è morto nella Prima Guerra, Tamara non sa esattamente il motivo, ma le hanno detto perchè si rifiutava di parlare osseto. I loro figli, nati da una georgiana e da un osseto che rifiutava la lingua osseta, si considerano osseti. Sia sua figlia, che vive a Rostov, che i suoi due maschi, tre case più in là sulla Ulitza Evreiskaya. Le sue amiche sono sia ossete che georgiane, vengono qui da lei a bere il suo vino e a mangiare il cavolo marinato: «Fuori, certo, sorridono e mi parlano con benevolenza, ma che cosa pensano davvero nel loro cuore?»

FRANCIA

Scientology rinviata a giudizio per truffa

PARIGI Bufera sulla Chiesa di Scientology in Francia, che, rinviata a giudizio, rischia la chiusura sotto le accuse pesanti di truffa e associazione per delinquere. Tutto cominciò nel 1998 quando una donna sporse denuncia contro la Chiesa di Scientology perchè era stata truffata. Una truffa di 30.000 euro per aver detto sì ad una serie di lezioni, per aver acquistato libri e farmaci e per aver ricevuto il famigerato «elettrometro», un apparecchio di misurazione dello stato mentale della persona. Poi, via via le spese diventavano enormi. Di qui la decisione di fare causa. Ma la donna non era sola in questa situazione; nel caso si associarono infatti, come parti civili, diverse altre persone che si ritenevano truffate e anche l'Ordine dei farmacisti.

«Ike» flagella Haiti e torna a far tremare New Orleans

L'uragano ha provocato 75 morti nei Caraibi. Il governatore della Louisiana dichiara di nuovo lo stato d'emergenza

■ Quattro cicloni in tre settimane: per i Caraibi non c'è tregua. Mentre la comunità internazionale tenta di far fronte alla drammatica situazione di Haiti, Cuba è travolta da Ike e gli Usa temono nuovamente per le proprie coste sud-orientali.

Nonostante abbia solo sfiorato l'isola Hispaniola, Ike - preceduto nei giorni scorsi da Fay, Gustav e Hanna - ha ulteriormente aggravato il già drammatico bilancio di vittime haitiane, portandolo a 650. Le morti, questa volta 75, si sono concentrate principalmente a Cabaret: le precipitazioni torrenziali hanno fatto straripare il vicino fiume Bretelle, che ha inondato la città. Sebbene arrivino i primi cospicui aiuti umanitari, la situazione resta drammatica. Molte zone del paese sono isolate e gran parte della popolazione è ancora senza case, acqua e cibo. Su 650mila sfollati, 300mila - secondo le stime dell'Unicef - sono bambini.

Diverse - sebbene ancora da confermare - pare siano state le sorti di Cuba, anch'essa travolta ieri da Ike. «In tutta la nostra storia, non avevamo mai avuto due uragani così ravvicinati» ha dichiarato José Rubiera, direttore dell'Insmet, il Centro meteorologico cubano. Con venti superiori ai 165 chilometri orari, l'occhio del ciclone ha toccato l'isola intorno alle 22 (le 4 in Italia) nei pressi di Punta Lucrecia, sulla costa nord-orientale. Ike ha provocato danni ed inondazioni, ma pare non ci siano state vittime. Nonostante il rifiuto Usa di sospendere l'embargo per favorire una migliore gestione della crisi, le misure urgenti di sicurezza predisposte del governo cubano hanno evitato la catastrofe: quasi due milioni di persone, 10mila dei quali turisti stranieri, sono stati sfollati per tempo. Secondo i tour operator i circa 2mila italiani sull'isola non hanno corso alcun rischio:«Cuba dispone di uno dei migliori sistemi di Protezione Civile del mondo, sa gestire in modo efficiente queste emergenze».

L'Insmet ha classificato l'uragano, nel suo passaggio sull'isola caraibica, come del secondo livello della scala Saffir-Simpson, più debole che nei giorni scorsi ma ancora estremamente pericoloso. Ike ha attraversato Cuba da est ad ovest, per poi colpire l'Avana durante la notte appena trascorsa.

Quest'oggi sul Golfo del Messico, l'uragano continuerà poi pericolosamente la sua corsa dirigendosi verso le coste degli Stati Uniti. Come già accaduto per Gustav, è probabile che le calde correnti del golfo ne incrementino nuovamente la potenza.

In Texas e Louisiana - in particolare a New Orleans - la preoccupazione è alta. Ike potrebbe essere lì il prossimo sabato. Bobby Jindal, governatore della Louisiana, è tornato a dichiarare lo stato d'emergenza nella zona costiera della Louisiana che va dal Delta del Mississippi fino al confine con l'Alabama. Si torna a prendere in considerazione l'ipotesi di evacuare centinaia di migliaia di persone. **e.d.e.**

Sfollati camminano nelle strade allagate a Gonaives **Foto di Javier Galeano/LaPresse**

Sarah, candidata-spot spinge avanti McCain

La destra gioca la carta donna ma tace sulle politiche per le donne
E in un sondaggio fa il sorpasso. Gaffe di Obama sulla sua «fede musulmana»

■ di Roberto Rezzo / New York

UNA VICE DA ROTOCALCO. John McCain sorpassa Barack Obama nell'ultimo sondaggio Gallup. Condotto tra venerdì e domenica, è il primo a fotografare gli umori dell'opinione pubblica dopo la fine della convention repubblicana in Minnesota. Il repubblicano McCain è in testa con il 50% delle preferenze, il democratico Obama scivola al 46 percento. Nella precedente rilevazione Gallup il ticket democratico aveva un vantaggio di sette punti. E il merito sembra tutto di Sarah Palin, la sconosciuta governatrice dell'Alaska che in pochi giorni è diventata un fenomeno mediatico. Come in un reality-show, nessun dettaglio della sua vita privata viene risparmiato. Vero o falso ha poca importanza, quel che conta è che il personaggio funzioni. Questa è l'unica regola dello show business. E in America ha fatto più rumore una gaffe di Obama per televisione che l'intervento del governo per salvare le due più importanti società nel settore dei mutui immobiliari alle prese con un buco di qualche migliaia di miliardi.

«John McCain non ha mai parlato della mia fede musulmana», ha detto il candidato democratico in un'intervista con George Stephanopoulos in onda sulla Abc. Voleva dire che McCain personalmente non ha mai insinuato che Obama sia musulmano, ma che le voci sono state messe in giro dalla sua campagna. Essere musulmani non è ancora reato negli Stati Uniti, ma il lapsus ha scatenato commenti indignati, ripresi anche di principali quotidiani. "Mettere in pagina i sospetti di un blogger convinto che Obama si sia tradito, ammettendo la sua vera religione è da irresponsabili - scrive in una nota il portavoce Bill Burton - E molto al di sotto degli standard che ci si aspettano dal Chicago Sun-Times».

E per la prima volta i comizi di McCain fanno il pienone. Settemila persone a Cedarburg in Wisconsin, altrettante a Sterling Heights in Michigan. Non salutano il nome dell'anziano senatore, gridano estasiati: «Sa-rah! Sa-rah!». Lo stesso accede ad Albuquerque in New Mexico: mezzo milione di abitanti, 6mila in coda per vedersi la governatrice dell'Alaska in carne e ossa. Dustin Spilsbury, trenta anni, operaio in una vetreria che sforna lunotti per automobili, la figlia di tre anni a cavalcioni sulle spalle, èrimasto molto soddisfatto. «Siamo tutti pronti ad averla come presidente. È un vero peccato che le cose non siano alla rovescia, avrei preferito che McCain fosse il vice. Sarah è una di noi. Va a caccia, va a pesca, le piace la vita all'aria aperta. Ha tanti figli e sa cosa vuol dire aver dei conti da pagare. Sarah è una che ci capisce. Non fosse stato per lei, io e mia moglie non saremmo manco andati a votare».

È quello che l'entourage di McCain si aspettava e ora batte il ferro sinché è caldo. «John adora fare campagna con lei, si sente tutto su di giri», informa Mark Salter, collaboratore di lunga data del senatore. Due perfetti sconosciuti, che prima dell'accoppiata nel ticket s'erano a malapena incontrati, all'improvviso sono diventati amici per la pelle. I comunicati stampa sembrano copiati da una rivista di quelle che si sfogliano dalla parrucchiera. «John e Sarah spesso siedono insieme in fondo all'autobus per chiacchierare in pace". "John è affascinato quando Sarah gli racconta delle sue battute di caccia ai caribù con tutta la famiglia, delle corse in motoslitta, delle gare con i cani da tiro». John si diverte un mondo a presentare Sarah così: «Ecco qui la governatrice Palin. Caccia, pesca, scuoia, cucina e congela tutto da sola». Non ci credete? Ecco in circolazione una foto di Sarah Palin bella paffutella quando aveva solo cinque anni. La piccola mostra due crostacei uccisi con le sue manine.

Lo scrutinio dei media non è ancora iniziato. Palin sinora ha concesso un'intervista solo a un rotocalco, il settimanale People. E lo staff che l'ha in consegna per ora le ha impedito di rispondere anche alle domande degli elettori. La prima vera intervista è stata concordata entro questa settimana con la Abc. Le trattative sembrano essere state estenuanti. Il rischio è evidente: un conto è leggere i discorsi scritti dallo speech writer di George W. Bush, altro è dover spiegare cos'ha fatto sinora in politica. A parte tagliare i fondi per l'assistenza alle ragazze madri in Alaska. Il fatto che sua figlia stia bene di famiglia, non è un motivo sufficiente.

GRUPPO ROCK AI REPUBBLICANI

«Vietato usare la nostra canzone Barracuda»

NEW YORK Una diffida ufficiale è stata recapitata alla direzione del Partito repubblicano. «La canzone Barracuda è stata utilizzata alla convention di Minneapolis-St. Paul per presentare l'intervento di Sarah Palin senza il permesso degli autori. Se l'autorizzazione all'esecuzione del brano fosse stata richiesta, sarebbe stata negata. Se l'episodio si dovesse ripetere, non esiteremo ad adire le vie legali», si legge nella missiva scritta dall'avvocato che rappresenta il gruppo rock «Heart», oltre mezzo milioni di dischi venduti con «Barracuda», grande successo nelle classifiche del 1977.

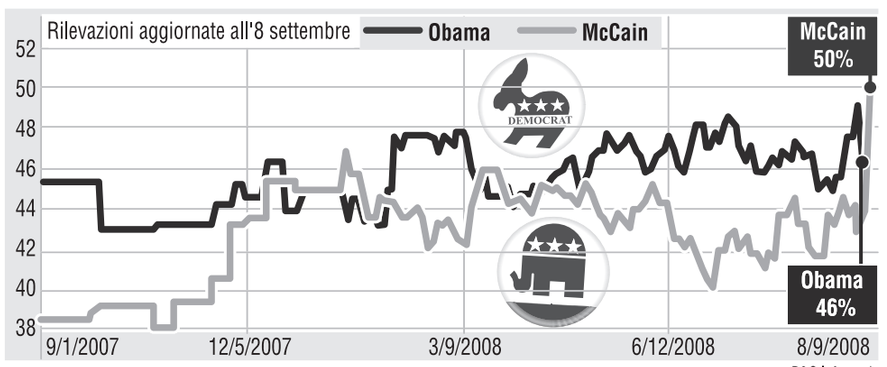
Gli Heart sono un gruppo di Seattle sulla piazza da molti anni e con alterne fortune. La composizione della band è cambiata molte volte ma le due fondatrici sono sempre rimaste al loro posto. Sono due sorelle: Ann e Nancy Wilson.

Per nulla impressionate dal fatto che la loro canzone sia stata scelta dalla prima donna repubblicana candidata alla vice presidenza degli Stati Uniti e che Barracuda fosse il soprannome di Palin quando giocava nella squadra scolastica di pallacanestro alle superiori.

La canzone Barracuda parla di un produttore discografico senza scrupoli. «Hanno preso un motivo che ha fatto epoca e lo hanno banalizzato in maniera volgare», lamentano le due artiste. Il chitarrista Roger Fisher, coautore del brano, ha fatto sapere che se prenderà dei soldi per l'esecuzione alla convention, li verserà alla campagna di Obama.

Il senatore John McCain con Sarah Palin ad Albuquerque **Foto di Stephan Savoia/Lapresse**

I SONDAGGI



Al Zawahri: «L'Iran sciita è complice dei crociati»

Al Qaeda diffonde un video a pochi giorni dal settimo anniversario degli attentati dell'11 settembre

■ di Gabriel Bertinetto

Ci voleva al Qaeda perché il regime di Teheran trovasse qualcuno capace di definirlo filo-americano. L'ha fatto Ayman al-Zawahri, il medico egiziano che nella gerarchia del gruppo terrorista islamico occupa il posto numero due, alle spalle del leader assoluto Osama Bin Laden.

In un video fatto pervenire alla televisione araba Al Jazira, nell'imminenza del settimo anniversario dell'attentato alle Torri gemelle, Zawahri accusa l'Iran di complicità nella «campagna crociata contro i Paesi musulmani». L'alleanza fra i Paesi occidentali di cultura cristiana e il regime degli ayatollah avrebbe consentito l'occupazione Usa dell'Iraq e dell'Afghanistan.

Questa la tesi sostenuta da Zawahri, le cui parole riecheggiano la secolare rivalità fra i due rami dell'Islam, sunnita e sciita, e la proiettano nel pieno delle crisi e dei conflitti regionali contemporanei. Al Qaeda contro l'Iran. Un'organizzazione terrorista di matrice sunnita contro una Repubblica controllata dal clero sciita. L'aspetto paradossale dell'invettiva di Zawahri contro la Guida suprema della teocrazia iraniana, Ali Khamenei, è che il presunto alleato di quest'ultimo, George Bush, è di opinione diametralmente opposta e considera Khamenei il capo di uno «Stato-canaglia».

Il video, lungo un'ora e mezzo, è intitolato «bilancio di sette anni di guerre crociate». «Il leader dei musulmani di Teheran (Khamenei) -afferma Zawahri- collabora con gli americani per l'occupazione dell'Iraq e dell'Afghanistan, riconoscendo i due governi collaborazionisti che sono sorti in quei Paesi». Khamenei e i suoi mostrano così la loro «doppia faccia», perché «da un lato affermano che la jihad è lecita in Libano e Palestina (dove appoggiano Hezbollah e Hamas), dall'altro la vietano in Iraq e Afghanistan».

Il messaggio ha toni sarcastici nei confronti delle milizie protette da Teheran all'estero, come Hezbollah, che «non ha ottenuto alcuna vittoria in Libano contro Israele». «La cosa strana e ridicola -aggiunge Zahwari- è che da anni Hasan Nasrallah (il leader di Hezbollah) festeggia questa vittoria, ma noi ci chiediamo in cosa essa consista. Ha forse vinto per aver fatto ritirare gli israeliani di trenta chilometri? Per la smilitarizzazione della regione e l'accettazione di quindicimila soldati crociati (la missione Onu cui partecipa l'Italia) che dividono i mujaheddin da Israele»?

> «I leader di Teheran collaborano con gli occupanti americani in Iraq e Afghanistan»

Nel filmato appare anche l'egiziano Mustafa Abu al-Yazid, portavoce di al-Qaeda in Afghanistan, ucciso in un raid aereo nelle aree tribali pachistane alcune settimane fa. Evidentemente la registrazione è stata effettuata prima di quell'evento. Yazid attacca l'ex presidente pachistano Pervez Musharraf, la cui foto appare avvolta dalle fiamme: «Il traditore Musharraf ha tradito la nazione islamica alleandosi con i crociati che combattono i mujaheddin e l'Islam e l'emirato islamico dell'Afghanistan. Per lui non c'è via d'uscita che lasciare la presidenza della Repubblica».

C'è poi un intervento di Atiyatullah, uno pseudonimo dietro cui si nasconderebbe il libico Atiyah Abdel Rahman, ricercato dagli Stati Uniti per essere uno dei massimi dirigenti del gruppo terroristico, tuttora rifugiato nelle aree tribali pachistane.

Non mancano infine riferimenti alla situazione nel Nord Africa, di cui parla il capo di al-Qaeda nel Maghreb, Abdel Malik Droukedel, denunciando l'apertura di basi americane in Algeria. Il video si chiude con un messaggio del numero tre di al-Qaeda, Abu Yahya al-Libi, sulla situazione in Somalia e in Cecenia.

DOPO L'INVASIONE

Per la prima volta il Kuwait accetta un invito dell'Iraq

KUWAIT CITY Il primo ministro del Kuwait ha accettato un invito a recarsi in visita in Iraq, per la prima volta dall'invasione del regime di Saddam nel 1990. Ne ha dato notizia un comunicato ufficiale. L'invito è stato trasmesso allo sceicco Nasser Mohammad al Ahmad al Sabah dal ministro delle Finanze iracheno , arrivato domenica in Kuwait per discutere del debito e dei danni di guerra che l'Iraq deve al suo vicino. «Il primo ministro ha accettato l'invito e la data sarà fissata prossimamente per via diplomatica», ha aggiunto la nota pubblicata dall'agenzia ufficiale Kuna. Alla sua partenza dal Kuwait, il ministro iracheno ha dichiarato alla stampa che la visita avrà luogo dopo il Ramadan, il mese di digiuno musulmano, che termina a fine settembre. Non ha tuttavia fornito una data precisa.

L'esercito iracheno aveva invaso il Kuwait nell'agosto 1990, scatenando la reazione di una coalizione internazionale guidata dagli Usa. L'Iraq del presidente Saddam era stato sconfitto nel 1991. Da quel momento, l'Iraq ha rimborsato il Kuwait attraverso un fondo sotto l'egida dell'Onu. Il 5% dei ricavi legati allo sfruttamento del petrolio sono stati trasferiti su questo fondo. In aprile, il governo iracheno ha chiesto ai Paesi del Golfo di rinunciare a questi risarcimenti di guerra. I Paesi interessati chiedono un totale di 354 miliardi di dollari, ma solo 52 miliardi sono stati autorizzati dall'Onu, 45 miliardi dei quali per il Kuwait. Il fondo ha già pagato 21 miliardi di dollari, 11 dei quali al Kuwait. Dall'invasione dell'Iraq nel 2003 da parte delle truppe della coalizione, Washington ha chiesto ai Paesi vicini dell'Iraq di cancellarne il debito.

In Afghanistan triplicate le vittime civili dei bombardamenti Usa

Sul New York Times il contenuto di un video sulla strage dei bambini. Intanto Bush annuncia il ritiro di 8.000 uomini dall'Iraq e l'invio di più truppe a Kabul

■ di Toni Fontana

La verità sta venendo a galla, ma tra mille difficoltà e non completamente. Il 22 agosto caccia americani hanno attaccato il villaggio di Azizabad, nella provincia di Herat (Afghanistan occidentale, zona affidata al controllo militare italiano) uccidendo decine di civili (90), tra i quali molti bambini (60). Da allora, e almeno fino a ieri, il comando Usa ha sostenuto che nell'attacco erano morti 5 civili e 35 talebani. L'Onu, le organizzazioni umanitarie e soprattutto il governo afghano ed il presidente Karzai hanno da allora contestato le versione Usa. E ieri, pressato da alcune inchieste giornalistiche (il *New York Times* ha descritto le immagini contenute in due video che inchiodano gli americani), il Pentagono ha dovuto fare marcia indietro e riaprire l'inchiesta sull'accaduto, frettolosamente chiusa. Sempre ieri *Human Rights Watch*, l'organizzazione che si batte contro le violazioni dei diritti umani, ha diffuso alcuni dati che descrivono i tragici errori dei comandi Usa. Dice Hrw che negli ultimi anni il numero delle vittime civili, che i comandi si ostinano a chiamare «danni collaterali», sta vertiginosamente aumentando. Nel 2006 sono morte sotto le bombe e nelle operazioni delle forze internazionali 230 civili afghani (929 le vittime civili del conflitto), nel 2007 il numero è salito a 321. Nel 2008, escludendo quelli della strage di Herat, le vittime sono state 119 (500 le vittime civili complessive), ma il numero dei raid effettuati tra giugno e luglio, è maggiore di quello dell'intero 2007. Inoltre questo bilancio, precisa Hrw, deve essere aggiornato con i morti di Azizabad. E qui la questione si complica. Ieri su questa vicenda sono emerse tre importanti novità. La prima l'ha raccontata il *New York Times* che ha descritto il contenuto di due video realizzati con telefonini. Un filmato sarebbe stato realizzato da un medico del posto. I video, conferma il *Times* di Londra che ha avuto le immagini originali, mostrano «almeno 11 bambini uccisi nel bombardamento». I cadaveri dei piccoli afghani si vedono ammassati assieme ai corpi di adulti. Tra le vittime molti bambini in fasce. Altri particolari sono giunti ieri da Madrid. La catena radio-televisiva *Cadena Ser* ha diffuso le confidenze di fonti dell'intelligence spagnola. Gli 007 di Madrid dicono di aver saputo dai loro colleghi americani in Afghanistan che la strage è stata causata da un errore determinato da alcune confidenze. Un capo-clan avrebbe convinto gli agenti della Cia che i talebani si erano nascosti in un vicino villaggio allo scopo di spingere gli americani ad uccidere i membri di una famiglia rivale. Le spie Usa avrebbero insomma incautamente fatto propria una notizia falsa fornita per depistare. La terza novità viene ancora dagli Stati Uniti. Fonti dell'Esercito Usa hanno fatto sapere che l'inchiesta sulla strage verrà riaperta. Ad obbligare i capi militari a prendere queste decisione non sono state solo le rivelazioni del *New York Times*, ma anche le pressioni di alcuni ufficiali americani che operano in Afghanistan. Uno dei comandanti, il generale McKiernan, aveva esplicitamente chiesto ai vertici militari di inviare un generale per condurre le investigazioni. Fino a ieri comunque gli americani hanno ribadito l'insostenibile tesi dei cinque morti. Il rapporto di *Human Rights Watch* solleva però pesanti interrogativi. «Gli errori di Usa e Nato hanno fatto calare drammaticamente il sostegno popolare al governo afghano e alle forze internazionali».

Intanto Bush annuncerà oggi che il livello delle truppe Usa in Iraq diminuirà di 8.000 unità entro febbraio 2009 (quando lui non sarà più alla Casa Bianca) mentre saranno inviate più truppe in Afghanistan. «Entro novembre porteremo a casa un battaglione di marine dall'Iraq» è scritto in un discorso anticipato dalla Casa Bianca. Inoltre un battaglione dei marine che era destinato inizialmente ad essere inviato in novembre in Iraq sarà invece destinato all'Afghanistan.

PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR®

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

La Chiusura

La crisi economica inglese colpisce anche i pub, che chiudono al ritmo di cinque locali al giorno. Durante i primi sei mesi del 2008 si è registrata una media di 36 chiusure di attività ogni settimana con un incremento del 33% rispetto ai dati del 2007

MODA ITALIANA IN RUSSIA: +25 PER CENTO IN 4 MESI

Nei primi quattro mesi dell'anno le esportazioni italiane di moda in Russia sono cresciute del 25,1% arrivando a quasi 0,5 miliardi di euro.La Russia diventa così il secondo mercato del made in Italy, alle spalle della Francia e davanti a Germania, Spagna, Svizzera e Stati Uniti. Sono 200 le aziende, coordinate dall'Ente Moda Italia, protagoniste alla fiera Collection Premiere Moscow, in programma da domani a sabato 13.

IVECO RILANCIA LA CAMPAGNOLA MITO ITALIANO DEL FUORISTRADA

Dopo vent'anni torna sul mercato la Campagnola, il fuoristrada della Fiat prodotto, in versioni diverse, dal 1951 al 1987 in circa 40.000 esemplari. La nuova Campagnola nasce ora con il marchio Iveco e deriva dal Massif, il veicolo fuoristrada professionale lanciato lo scorso anno. Per entrambi i veicoli, l'Iveco ha investito circa 60 milioni di euro L'obiettivo di vendita globale è di circa 4.000-4.500 unità all'anno.

Riparte Mirafiori, ma alla Fiat c'è nuova «cassa»

Entro fine anno tutti gli stabilimenti del gruppo si fermeranno per altre quattro settimane

■ **di Giuseppe Vespo** / Milano

LAVORO Fiat batte cassa...integrazione. Mirafiori ha riaperto i cancelli ieri, dopo due settimane di pausa forzata attaccata alle ferie estive. Ma entro la fine dell'anno tutti gli stabilimenti del Lingotto, Cassino escluso, si fermeranno per altre quattro settimane.

Neanche il tempo di rimettersi al lavoro, quindi, che già si parla di sospendere le linee di produzione.
Non si tratta di misure straordinarie, non sarà cassa "a zero ore", ma complessivamente entro la fine dell'anno circa ventimila persone staranno a turno ferme. Complici gli ultimi dati sul mercato dell'auto, che stanno alimentando le preoccupazioni dei sindacati: «I calendari potrebbero essere riaggiornati nelle prossime ore».
Per ora è certo che lo stabilimento storico di **Mirafiori** si prenderà una pausa dal 13 al 17 ottobre e dal 24 fino al 28 novembre. Mentre a **Melfi**, circa cinquemila persone, già in cassa l'ultima settimana di agosto, staranno a turno a casa dal 15 al 19 settembre, dal 13 al 17 ottobre e dal 24 al 28 novembre. A **Termini Imerese,** cig dal 13 al 17 ottobre. Poi, di nuovo, dal 17 novembre fino alla fine del mese. Al Giambattista Vico, stabilimento di **Pomigliano D'Arco** riaperto nel marzo scorso, lo stop iniziato il 28 agosto durerà fino al 15 settembre. Per poi ripartire dal 13 al 17 ottobre. E di nuovo in pausa dal 24 al 28 novembre. Unici a non fermarsi, gli operai di **Cassino**, impegnati nella produzione della Mito, a cui vanno aggiunti circa mille dipendenti di Mirafiori, anch'essi al lavoro sul nuovo modello Alfa Romeo.
Non solo auto. Tra gli altri stabilimenti del gruppo torinese interessati dalla Cig, quello della Powertrain di **Verrone**, Biella, che diminuirà i turni dal 15 settembre al 27 dello stesso mese. Dal 22 settembre, la Fma di **Avellino**, già interessetata dalla cassa integrazione l'ultima settimana di agosto, sarà di nuovo in Cig. Per i 2.400 operai di Avellino, poi, sono previsti tre giorni di stop ad ottobre e altri due nel mese di novembre.

Interessati a rotazione circa 20mila dipendenti. Solo Cassino escluso dal provvedimento

L'uscita degli operai Fiat di Cassino (Frosinone) **Foto di Riccardo De Luca**

Molto più dure le misure prese negli stabilimenti Cnh, dove si costruiscono le macchine agricole del Lingotto. Ad **Imola** la cassa integrazione entro la fine dell'anno conterà sette settimane di fermo. Altre sei settimane interesseranno i dipendenti Cnh di **San Mauro Torinese.** In totale si parla di circa 1.300 dipendenti. Mentre a **Lecce** sono previsti 14 giorni entro dicembre.
Rallenta l'auto, rallenta Cnh e rallenta anche Iveco. Negli stabilimenti di assembleggio dei veicoli commerciali di **Brescia** e **Suzzara**, Mantova, non c'è ancora l'esigenza della cassa integrazione, ma da luglio fino a oggi, seicento giovani interinali non sono stati riconfermati, segno che le cose non vanno come dovrebbero. Mentre dall'inizio dell'anno, stimano i sindacati, tra tutti gli stabilimenti del Lingotto, sono circa duemila i giovani interinali che, scaduti i contratti a tempo, sono rimasti senza impiego. Entro ottobre si aprirà la vertenza per il rinnovo del contratto integrativo dei dipendenti Fiat. Ma per allora, i sindacati si aspettano anche l'inizio di un altro confronto: quello sul piano industriale, che l'ad Marchionne ha promesso per la fine dell'anno.

La «cig» non riguarderà soltanto il settore auto ma anche le macchine agricole e i motori

TELECOM

Incontro al vertice con Telefonica

Anche per Telecom Italia si stringono i tempi. Ieri Cesar Alierta, presidente di Telefonica la società spagnola presente in Telecom attraverso la Telco ha incontrato Gabriele Galateri di Genola e Franco Bernabè, presidente e ad della società milanese.
Telecom, come vanno ripetendo negli ultimi mesi diversi azionisti dai Benetton a Intesa Sanpaolo, ha bisogno di uno scossone per risollevare il titolo che langue ai minimi dai dieci anni, nonostante il +0,58% a 1,043 euro per azione con cui ha chiuso l'ultima sessione.
Proprio Telefonica è uno dei partner più attivi a chiedere che il management di Telecom presenti al più presto un nuovo piano industriale.

MEDIOBANCA

Accordo di massima È la fine del duale?

Per Mediobanca fine del duale? Il presidente del consiglio di sorveglianza, Cesare Geronzi, garante di quei soci delusi dall'attuale governance, e il management, rappresentato dall'ad Alberto Nagel e dal presidente del comitato di gestione Renato Pagliaro, avrebbero raggiunto un accordo di compromesso sulla base di uno statuto steso da Piergaetano Marchetti, Già oggi o domani, il testo potrebbe essere pronto e sul finire della settimana, potrebbero partire le convocazioni per il consiglio di sorveglianza (Cds) e il comitato governance che la settimana prossima, a ridosso del consiglio di gestione (Cdg) convocato per il 18 settembre, dovrebbero dare l'ok al testo.

La famiglia Agnelli accorcia la catena del comando

I consigli di amministrazione di Ifi e Ifil hanno varato all'unanimità la fusione. A novembre le assemblee dei soci

■ **di Marco Tedeschi** / Milano

FUSIONE A giudicare dalla felice giornata del titolo Fiat, la Borsa non aspettava di meglio che la conclusione di una telenovela che si trascina da anni e che si è vivacizzata nel corso dell'estate. La parola fine si legge in un comunicato, che annuncia la semplificazione della struttura del gruppo Agnelli, attraverso la fusione per incorporazione della controllata Ifil nella controllante Ifi. I consigli di amministrazione delle due finanziarie, che si sono riuniti in successione sotto la presidenza di John Elkann, hanno approvato all'unanimità le linee guida dell'operazione. «L'operazione - spiegava una nota - consentirà di ottimizzare l'attuale struttura del Gruppo, definendo uno schema più semplice e più chiaro, a beneficio di tutti gli azionisti in linea con l'evoluzione normativa e di mercato, senza intaccare la capacità di investimento del Gruppo».
Il progetto di fusione prevederà che siano quotate tutte le categorie di azioni (azioni di risparmio, privilegiate e ordinarie). Sarà quindi chiesta l'ammissione a quotazione dei titoli ordinari e di risparmio della società incorporante. Non ricorreranno i presupposti del diritto di recesso per gli azionisti di entrambe le società. I rapporti di cambio sono di 1 azione Ifil ordinaria per 0,265 nuove azioni Ifi ordinarie e 1 azione Ifil risparmio per 0,265 nuove azioni Ifi risparmio. Alla fine l'accomandita Giovanni Agnelli e C. deterrà il 59,2% del capitale ordinario della società post fusione Ifi-Ifil, il 45,2% del capitale votante (ordinarie più privilegiate) e il 43,5% del capitale sociale. Entro settembre sono previsti altri due consigli di amministrazione di Ifi e Ifil per i dettagli del progetto. Entro novembre le assemblee delibereranno sulla fusione. L'efficacia della fusione partirà a inizio 2009.
S'accorcia così la strada tra la famiglia Agnelli e la Fiat, dimezzandosi la cosiddetta catena di controllo, che dalla Giovanni Agnelli Sapa conduceva all'Ifi, posseduta al cento per cento, e quindi all'Ifil (69,99 per cento) e quindi al gruppo automobilistico (con il 30,45 per cento) e a varie altre partecipazioni, tra le tante Cushman & Wakefield (investimenti immobiliari), Antalis (carta), Intesa SanPaolo (solo l'1,25 per cento), Banca Leonardo, Alpitour e, naturalmente, la Juventus.
Il riassetto delle holding, Ifi e Ifil, a monte del gruppo, aveva ovviamente una ragione economica. Superando lo sdoppiamento, l'accomandita vedrà eliminato o ridotto lo sconto che il mercato applica al valore dei suoi attivi e che per Ifil significa un mancato riconoscimento di valore pari al 35 per cento. Un progetto, si diceva, in gestazione da anni, da quando per la crescita di Ifil, Ifi venne ad assumere un ruolo puramente di controllo. Un progetto frenato prima dalla morte di Giovannie di Umberto Agnelli, quindi dalla grave crisi del gruppo.
Quali le conseguenze del voto di ieri? Il giovane John Elkan resterà ai vertici dell'impresa di famiglia, Carlo Sant'Albano sarà l'ad dell'incorporante, al quadro di comando si potrà decidere con maggior agilità e a decidere e a incassare saranno gli eredi Agnelli: più di prima e senza rischi di interferenze.

John Elkann sarà alla presidenza della nuova società Agli eredi il 59,2 % del capitale ordinario

CONGIUNTURA

Alla Renault in arrivo 4mila tagli

Tagli in arrivo alla Renault. Il cda che si riunirà oggi nella sede di Boulogne-Billancourt (Parigi) dovrebbe decidere, secondo anticipazioni di stampa, di presentare ai sindacati un piano di riduzioni di personale che interesserà 4mila dipendenti. Il piano, presentato nei suoi principi il 24 luglio in occasione dei risultati semestrali del gruppo, aggiunge alle 1.000 previste sul sito di Sandouville, altre 3mila uscite «su base volontaria». Il tutto, con l'obiettivo di adattare la struttura di Renault alla congiuntura negativa e alla necessaria correzione al ribasso degli obiettivi di vendita.
Prendendo come anno di riferimento il 2005, la direzione della casa automobilistica ha calcolato che l'impennata del prezzo delle materie prime inciderà sul costo delle vendite del gruppo per 1,2 miliardi di euro nel 2008 e 2,2 nel 2009. Al che si aggiunge la riduzione della competitività della zona euro a causa dell'alto tasso di cambio rispetto alle altre valute, che costerà alla Renault 434 milioni di euro alla fine di quest'anno e circa 634 nel prossimo. L'Europa non è la sola area dove la casa francese ha mancato gli obiettivi di competitività: anche in Africa e Asia, Renault ha registrato un tasso di utilizzazione delle febbariche più basso del 56% rispetto a quello fissato per il 2009.

La sede del quotidiano **Foto Ap**

ALBERTO INNOCENZI

GIORNALI Il quotidiano, per risparmiare, ristruttura le sezioni e lascia a casa 550 dipendenti alla distribuzione

Aria di crisi, il New York Times s'accorpa

La mano pesante della crisi colpisce duro ovunque, anche in quelle che, per gli americani, erano delle vere e propie istituzioni. In difficoltà per il calo delle copie vendute e per la dimunuzione della pubblicità il New York Times vara la sua ristrutturazione industriale ed editoriale. I primi a fare le spese del nuovo corso saranno i 550 dipendenti della City and suburban, un'unità di distribuzione che gestisce le consegne dei giornali nell'area di New York: la divisione sarà chiusa in gennaio e il servizio in parte esternalizzato e in parte affidato agli autisti della compagnia. Un'operazione, secondo il management del quotidiano che permetterà riduzioni dei costi tali da determinare una prossima revisione delle stime sul quarto trimestre. Ai licenziati sarà offerto un accordo di liquidazione.
Ma l'operazione bilancio investe anche la parte editoriale del giornale: dal 6 ottobre per risparmiare sui costi della produzione il voluminoso giornale americano arriverà in edicola a sezioni accorpate.Le cronache metropolitane, che finora avevano occupato un fascicolo a parte, verranno accorpate con la prima sezione dedicata alla politica e agli affari internazionali. Sport e finanza nei giorni feriali faranno parte della stessa sezione: avranno invece sezioni separate nel week end e il lunedì, quando gli avvenimenti sportivi richiedono più pagine e sono in grado di a catturare più pubblicità.
Il direttore Bill Keller ha però voluto precisare che l'accorpamento tipografico non comporterà una riduzione delle pagine dei vari settori. «Date le sfide che abbiamo davanti, stiamo costantemente valutando ogni giorno sistemi per ridurre i costi che non abbiano impatto sulla quantità e la qualità dei pezzi che forniamo ai nostri lettori» ha scritto in una nota ai vertici aziendali e giornalistici l'editore Arthur Sulzberger Jr.
Dopo aver ammesso che per cronache e sport si tratta di una sorta di declassamento i responsabili della ristrutturazione hanno osservato che l'organizzazione «fisica del giornale poco importa in un momento in cui una crescente proporzione dei lettori si sta spostando verso l'on-line»È un tema, questo dei rapporti tra edizione di carta ed edizione telematica, che sta molto a cuore all'editore. Qualche mese fa Arthur Sulzberger Jr, in un'intervista rilasciata a un giornale israeliano, non aveva escluso la possibilità «che entro cinque anni non avrebbe più stampato un giornale di carta.E sapete una cosa? Non me ne importa niente», aveva concluso con una battuta, sulla fine della stampa, che aveva fatto il giro del mondo.
In questa luce, e in una visione di medio termine, la decisione sull'accorpamento rappresenta una misura tampone in attesa del vero e proprio giornale senza carta. Già adesso il New York Times è disponibile on line sul lettore Kindle di Amazon.com.

L'Associazione di tutte le Autonomie per la Governance delle Comunità Locali

legautonomie

Design Grafici e Associati S.a.s.

associazione autonomie locali
legautonomie

VII Appuntamento Annuale Finanza e Fiscalità Locale

Comporre il Puzzle

Il progetto federalista per rilanciare il Paese

Comune di Viareggio

MARTEDÌ 7 OTTOBRE h. 9,00-13,30
SESSIONE PLENARIA

Ore 9,00 Apertura segreteria iscrizioni

Ore 10,30 Apertura dei lavori

Saluti
Luca Lunardini, sindaco di Viareggio
Giuseppe Bertolucci, assessore bilancio e finanze Regione Toscana

Relazione
Oriano Giovanelli, presidente Legautonomie

TAVOLA ROTONDA
Coordina
Giuseppe De Filippi, giornalista del TG5

Partecipano
*Raffaele Bonanni; Sergio Chiamparino; Romano Colozzi; Attilio Fontana; Maria Cecilia Guerra; Ivan Malavasi; *Daniele Molgora; Nino Novacco; Francesco Saponaro

Sono stati invitati a partecipare
*Roberto Calderoli, ministro per la Semplificazione normativa

Intervengono
Fabio Sturani, vicepresidente Anci
Fabio Melilli, presidente Upi
Enrico Borghi, presidente Uncem

Ore 13,30 chiusura dei lavori della mattina

* *In attesa di conferma*

MARTEDÌ 7 OTTOBRE h. 15,00 - 18,30
SESSIONE PLENARIA

Il nuovo codice delle autonomie:
Le funzioni degli enti locali tra competenze dello Stato e ruolo del sistema regionale

Coordina
Francesco Cerisano, giornalista Italia Oggi

Interventi
Mariangela Bastico; Michele Bertola; Sebastiano Capotorto; Loreto Del Cimmuto; Luca De Lucia; Sergio Deorsola; Leonardo Impegno; Luigi Massa; Filippo Penati; Cesare Procaccini; Antonio Saitta; Gaetano Sateriale; Luciano Vandelli

Sono stati invitati a partecipare
Vannino Chiti, vicepresidente Senato della Repubblica
*Raffaele Fitto, ministro per i Rapporti con le Regioni
*Roberto Maroni, ministro dell'Interno

Intervengono
Paolo Fontanelli, responsabile Enti locali Partito Democratico
*Mario Valducci, responsabile nazionale Enti Locali Forza Italia

Ore 18,30 chiusura dei lavori della prima giornata

* *In attesa di conferma*

MERCOLEDÌ, 8 OTTOBRE h. 9,30 -13,00
CONVEGNO

Finanza locale e bilanci per il 2009.
Patto di stabilità, investimenti, politiche sociali.

Presiede
Andrea Barducci, vicepresidente Provincia di Firenze

Relazioni

Legge finanziaria e DDL del Governo sul Federalismo fiscale
Francesco R. Frieri, assessore Bilancio Comune di Modena

Patto di Stabilità e Bilanci Enti Locali
Cesare Cava, Consiglio federale Legautonomie

Interventi
Tea Albini; Guglielmo Allodi; Cesare Beggi; Emilio Bonifazi; Antonino Borghi; Roberto Bruni; Mario Collevecchio; Giordano Corradini; Umberto D'Ottavio; Piercarlo Fabbio; Giuseppe Farneti; Giunio Faustini; Francesca Pardini; Antonio Rosati; Federico Saccardin; Pietro Tidei; Achille Variati; Flavio Zanonato

Ore 13,00 chiusura dei lavori del convegno

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE

CONVEGNO

Ore 9,30 – 13,30
Le forme di gestione associata di funzioni e servizi degli enti locali
Con il contributo della Regione Toscana

SEMINARI

Ore 9,30 – 13,30
Dal decentramento catastale al federalismo fiscale: gli strumenti per il governo del territorio e delle entrate
In collaborazione con Lega servizi Patrimoniali

Ore 15,00 – 18,00
La gestione innovativa in termini economici del patrimonio immobiliare
In collaborazione con Lega servizi Patrimoniali

Per informazioni
convegni@legautonomie.it
tel. 066976601

Variazioni al programma e modalità di partecipazione
www.legautonomie.it

Prenotazioni alberghiere
Cav Mare tel. 058449775-6

con il patrocinio
Regione Toscana
Provincia Lucca

contributo tecnico
PromoMark

con il contributo
leganet

in collaborazione con
UniCredit Corporate Banking

Per pane e pasta si spenderanno 400 euro in più

Cereali come petrolio e benzina: cala la materia prima, non i prezzi al consumo

■ di Marco Tedeschi / Milano

SPESA SALATA Scendono i prezzi nei campi, ma per i consumatori europei ed italiani la fattura della spesa resta particolarmente salata per generi alimentari essenziali come pane, pasta e latte. La conferma che continua ad esserci una emergenza prezzi emerge dagli ultimi dati sulla situazione nell'Ue, elaborata dagli uffici della Commissione europea.

In Italia intanto le associazioni dei consumatori hanno confermato per il 18 settembre una Giornata di lotta per protestare contro i forti rincari dei prezzi e chiedere al governo di intervenire a tutela del potere d'acquisto delle famiglie. La protesta partirà dallo «sciopero della pagnotta», un boicottaggio dei prodotti che hanno registrato i maggiori aumenti come pane, pasta, olio e latte.

Nel documento della Commissione europea emerge che per le famiglie europee la borsa della spesa è costata in un solo anno - nel luglio 2008 rispetto al luglio 2007 - l'8,3% in più. L'Italia registra un aumento medio del 6,7% dei prezzi degli alimenti al consumo, in linea con la crescita registrata in altri grandi partner europei come Germania (+7%) e Francia (+6,9%). Tra i paesi della vecchia Europa fa eccezione la Gran Bretagna dove si registra un'impennata ancora più forte degli alimenti: in media +13,7%.

> Secondo un'indagine dell'Unione europea in un anno il costo dei beni alimentari è salito dell'8,3%

Ben diverso l'andamento dei prezzi al commercio delle derrate agricole, acquistate dai produttori: lo scorso agosto, rispetto ad un anno prima, hanno registrato tutte un calo, con la sola esclusione del grano duro e delle carni.

Secondo una denuncia di Federconsumatori, in Italia ormai i prezzi di pane e pasta si comportano come le quotazioni del petrolio: le quotazioni del grano scendono ma pane e pasta continuano ad aumentare, con un aggravio per le famiglie che, in un anno, è stato di oltre 400 euro.

Federconsumatori chiarisce che le quotazioni del grano duro si attestano oggi intorno ai 29 euro al quintale, quelle del grano tenero intorno ai 20 euro al quintale, con un calo quindi, rispetto alle quotazioni di gennaio, del 42% per quanto riguarda il grano duro e del 33% per il grano tenero. Rispetto al 2007, invece, pane e pasta sono aumentati rispettivamente del 30% e 35%.

Secondo Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori, «se non si sana questa situazione, una famiglia italiana, che consuma in media 1 Kg di pane al giorno, pagherà un aumento di 0,74 centesimi in più, pari ad una spesa annua complessiva maggiorata ben di 270 euro. Per lo stesso consumo di pasta, una famiglia spende 0,40 centesimi in più, con un esborso maggiorato di 146 euro l'anno».

Una coppia di anziani dopo la spesa in un supermercato **Foto di Franco Silvi/Ansa**

SUMMIT A VIENNA

Prezzi del petrolio in calo, l'Opec pensa a un taglio della produzione

I ministri dell'energia dell'Opec saranno impegnati oggi a Vienna in uno dei meeting più seguiti degli ultimi tempi.

Dopo aver raggiunto il prezzo massimo di 147,50 dollari il barile l'11 luglio, il petrolio è infatti da diverse settimane in una fase di netto ridimensionamento. Ieri il prezzo del greggio è sceso ai minimi da 5 mesi, sotto i 105 dollari al barile, malgrado i timori per l'arrivo dell'uragano Ike nel Golfo del Messico.

Dal massimo di luglio, i prezzi sono scesi di circa il 25% e quello che preoccupa i membri del cartello è la rapidità della discesa.

Sono in molti dunque a chiedere ora che l'Opec riduca il livello quotidiano di estrazioni: fra i paesi che chiedono una riduzione vi sono l'Iran, il Venezuela e la Libia. A loro parere, una riduzione della produzione può essere facilmente raggiunta chiedendo semplicemente all'Arabia saudita di rispettare la sua quota che è di 8,94 milioni di barili al giorno mentre al momento ne estrae dai suoi pozzi 9,6 milioni. Ryad ha unilateralmente alzato la sua produzione di 500.000 barili al giorno per rispondere all'appello dei paesi industrializzati, preoccupati per il balzo dell'inflazione.

Ora tuttavia i prezzi appaiono in caduta libera e i membri dell'Opec temono che si possa verificare un nuovo scenario come quello che seguì la crisi asiatica nel 1998, quando il barile scese attorno ai 10 dollari il barile.

Per evitare uno scenario del genere, i membri Opec sono fermamente intenzionati a creare una specie di «Linea Maginot» per mantenere il prezzo sopra i 100 dollari il barile.

Secondo il ministro dell'energia dell'Ecuador, Galo Chiriboga, un prezzo ragionevole si colloca tra i 110 e i 120 dollari al barile mentre un prezzo sotto i 100 dollari non sarebbe «adeguato».

GERMANIA

Per il contratto l'Ig Metall chiede aumenti del 7-8%

■ Un aumento del 7-8% in busta paga, è questa la richiesta formulata dal maggiore dei sindacati metalmeccanici tedeschi, la Ig Metall, per il rinnovo del contratto di lavoro. Si tratta della richiesta più alta da 16 anni a questa parte. Le trattative si apriranno solo ad ottobre ma il numero uno di Ig Metall, Berthold Huber, con una conferenza stampa ha già chiarito quali siano gli obiettivi. «La nostra richiesta - ha detto - tiene conto dell'insieme della situazione economica e delle attese dei lavoratori».

Non si annuncia tranquilla la trattativa, visto che le associazioni degli industriali tedeschi hanno fatto sapere che non intendono spingersi alle cifre chieste sindacati. L'attività delle imprese va a rilento e gli ordinativi sono in calo: in questo quadro sono rivendicazioni impossibili da soddisfare. Huber, da parte sua, ha già parlato di possibili scioperi.

La questione ha ripercussioni più ampie del solo settore dei metalmeccanici tedeschi, perché sono diversi milioni di lavoratori, della prima economia dell'area dell'euro e le loro trattative salariali verranno attentamente seguite dalla Banca centrale europea. Da mesi l'istituzione monetaria invita tutte le parti sociali di Eurolandia, private e pubbliche, alla moderazione sui rialzi dei salari, per evitare che si inneschino inseguimenti delle buste paga sull'inflazione - gonfiata da shock esterni come su petrolio e alimentari - e si inneschino così spirali destabilizzanti di lungo termine.

Nel corso del weekend, a dare man forte alla Bce è stato da Cernobbio l'eurocommissario agli Affari economici Joaquin Almunia, che ha affermato che le spirali inflazione-salari rischierebbero di causare aumenti della disoccupazione, come avvenuto negli anni 70.

VERTENZA

Alla Piaggio due ore di stop per il rinnovo dell'integrativo

■ Si fermeranno oggi per due ore tutti i lavoratori del gruppo Piaggio, in sciopero per sostenere la vertenza per il rinnovo del contratto integrativo aziendale.

A deciderlo, i sindacati Fim, Fiom e Uilm, insieme alla delegazione della Rsu del gruppo di Pontedera, dopo l'ultimo incontro con l'azienda tenutosi lo scorso martedì a Pisa presso l'Unione industriali. In quell'occasione, i sindacati hanno giudicato negativamente le proposte dell'Azienda in materia di occupazione, mercato del lavoro, aumenti salariali, ambiente e sicurezza. «Abbiamo avuto modo di misurare una incomprensibile regressione negoziale della Piaggio - ha dichiarato Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom-Cgil - Sull'occupazione, mentre a luglio l'azienda aveva espresso una disponibilità a definire percorsi certi di stabilizzazione dei rapporti di lavoro dei dipendenti assunti con contratto a termine, grazie anche alla costituzione di uno specifico bacino aziendale, adesso questa stessa disponibilità è venuta meno. Mentre sul piano salariale, ci sono state riproposte le stesse modeste intenzioni espresse nel mese di luglio, ben lontane dalle ragionevoli richieste da noi presentate in piattaforma. Appare infine contraddittorio - conclude il sindacalista - che il gruppo Immsi, che controlla la Piaggio, annunci di voler investire i proventi che derivano anche dalle attività della stessa Piaggio in operazioni esterne al Gruppo, invece di offrire tangibili segni della volontà di riconoscere i risultati produttivi realizzati grazie all'impegno dei propri dipendenti».

La protesta di oggi prevede una giornata di mobilitazione con presidio delle portinerie e con iniziative esterne di sensibilizzazione ed informazione dell'opinione pubblica e delle forze sociali. La trattativa riprenderà l'11 settembre 2008.

Ma la casa costa un po' di meno

Valori medi delle abitazioni scesi del 7 per cento dopo molti anni

■ / Milano

PICCHIATA Un semestrein caduta libera, il primo del 2008 per i prezzi delle case scesi in media del 7 per cento con Milano e Roma che fanno segnare un punto percentuale in più. L'incertezza economica, la paura dei mutui in crescita, il lavoro dei giovani che non c'è sono tutti fattori che hanno portato ad una contrazione del mercato immobiliare, dopo il balzo in avanti che negli ultimi anni aveva portato il prezzo delle case fuori dalla portata di molti portafogli. A certificare questa flessione delmercato residenziale italiano è uno studio di Ubh, il gruppo che controlla diversi network immobiliari tra i quali Professionecasa, Grimaldi Immobiliare e Rexfin. «È la prima volta dopo molti anni» spiega Alessandro Ghisolfi, direttore dell'ufficio studi di Ubh «che assistiamo a una contrazione così omogenea dei prezzi». Un segnale che la crisi colpisce ovunque, e che la domanda di abitazioni è scesa un po' in tutto il Paese. Anche le attese per la seconda parte dell'anno indicano un'ulteriore flessione al ribasso dei prezzi delle case del 2-3%. Milano e Roma, dove si sono fatti registrare cali dell'8%, non guidano però la caduta: peggio (o meglio se si guarda il compratore) hanno fatto Palermo e Napoli con una flessione del 9%. Fra le altre città, Verona registra un -7%, Torino,Bologna e Firenze -6,5%, Genova -6%, Bari -5,8% e Venezia -5%. La contrazione non colpisce però gli immobili nelle zone centrali e di pregio che riescono a mantenersi sugli stessi valori de 2007.

> Il calo più vistoso a Napoli e Palermo Reggono soltanto gli immobili di pregio e quelli nel centro

L'ufficio studi di Ubh evidenzia poi un calo delle transazioni compreso fra il 13 e il 15%. «Il calo delle compravendite che avevamo certificato con la fine del 2007 (-4,6% a livello nazionale) e che aveva accelerato nel primo trimestre 2008» continua Ghisolfi « ha iniziato, come era logico attendersi, a riflettersi sulle dinamiche dei prezzi». Ad essere maggiormente penalizzato è il mercato immobiliare delle zone semicentrali e periferiche.

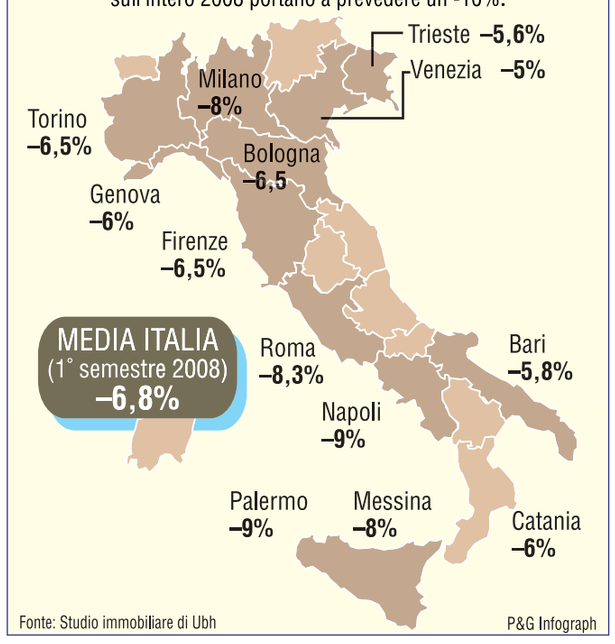
La cause di questa flessione sono principalmente due: da una parte l'appiattimento della domanda da parte dei redditi più bassi e precari, a causa delle politiche di maggior rigore da parte degli istituti di credito e dell'aumento dei tassi d'interesse; dall'altra la domanda di sostituzione che si trova in difficoltà principalmente il disorientamento delle famiglie davanti alle dinamiche dei prezzi.

Sulla base dei dati di Professionecasa, Grimaldi immobiliare e Rexfin, oltre che di soggetti terzi, l'analisi di Ubh offre anche qualche segnale di ottimismo, soprattutto per quanto riguarda i tempi della compravendita. «L'aspetto positivo» sottolinea Ghisolfi «deriva da questo processo di aggiustamento dei valori che darà al venditore e all'acquirente la possibilità di chiudere più velocemente le trattative». La fase di assestamento durerà ancora alcuni mesi, almeno fino al 2009 quando Ubh prevede il raggiungimento di un nuovo punto di equilibrio che comunque sarà «sicuramente inferiore rispetto a quello di inizio 2008».

> Prezzi più accessibili significano anche compravendite portate a termine più velocemente

CASE: PREZZI IN CADUTA LIBERA

Nei primi sei mesi dell'anno, nelle principali città italiane è stata registrata una flessione media del 6,8% e le previsioni sull'intero 2008 portano a prevedere un -10%.



Fonte: Studio immobiliare di Ubh — P&G Infograph

Produttività
un termine nato quaranta anni fa nella contrattazione, oggi è tornato di moda, perché?

È giusto affermare che senza contrattazione su organizzazione del lavoro e salario non esiste la produttività?

CONVEGNO NAZIONALE

ROMA
17 SETTEMBRE 2008
ORE 9.00

CGIL Nazionale
Sala Di Vittorio
Corso d'Italia, 25

Presiede
Franco Chiriaco

Introduce
Franco Farina
Fondazione Metes

Ne discutono
Stefania Crogi
Segretario generale FLAI CGIL
Gianni Rinaldini
Segretario generale FIOM CGIL

Conclude
Susanna Camusso
Segretario nazionale CGIL

CGIL
FONDAZIONE metes
EDIESSE I LIBRI DEL LAVORO

Cambi in euro

1,4214	dollari	-0,003
154,4200	yen	+2,880
0,8072	sterline	-0,002
1,6052	fra. svi.	+0,016
7,4568	cor. danese	+0,001
24,9380	cor. ceca	+0,116
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9975	cor. norvegese	-0,009
9,4591	cor. svedese	-0,020
1,7346	dol. australiano	-0,026
1,5091	dol. canadese	-0,010
2,1086	dol. neozelandese	-0,036
241,1000	fior. ungherese	-0,850
3,4720	zloty pol.	+0,039

Bot

Bot a 3 mesi	99,59	3,80
Bot a 12 mesi	96,11	3,81

Borsa

Giornata euforica

Piazza Affari ha chiuso in forte rialzo la prima seduta della settimana sulla scia della notizia della nazionalizzazione di Freddie Mae e Fannie Mac. Il Mibtel ha segnato in chiusura un più 2,7%, mentre l'S&P/Mib ha fatto registrare un più 3,13%. In evidenza Unicredit nel comparto bancario, complessivamente positivo sulle notizie dagli Usa; gli energetici salgono nonostante il nuovo ribasso del prezzo del petrolio, bene Eni grazie anche all'acquisizione della First Calgary Petroleum. Forti rialzi tra i titoli del lusso e gli assicurativi; positivi gli editoriali, mentre tra le telecomunicazioni rallenta in chiusura Telecom. Mentre si attende conferma delle indiscrezioni su un accorciamento della catena di controllo in vista per Fiat, il titolo del Lingotto ha chiuso in rialzo del 3,2% a 10,69 euro. Mediobanca ha recuperato il 3,17%. Bene Intesa Sanpaolo (più 3,8%), Bmps (più 4,06%) e Ubi Banca (più 3,23%). Ottima giornata anche per Mediolanum (più 5,7%) e Generali (più 3,87%).

Eni

Su First Calgary

Eni ha raggiunto l'accordo per l'acquisizione della totalità delle azioni di First Calgary Petroleum, attiva nell'esplorazione e sviluppo di idrocarburi in Algeria. First Calgary detiene un interesse del 75% nel perimetro di Ledjmet, situato in Algeria, che include diversi giacimenti con risorse complessive superiori a 1,3 miliardi di barili di olio equivalente di cui circa la metà di gas. Con l'acquisizione Eni stima un incremento delle proprie riserve in Algeria di circa 190 milioni di boe. L'avvio della produzione è previsto nel 2011 con il raggiungimento di un plateau di produzione di competenza Eni di circa 30mila boe al giorno entro il 2012. Secondo i termini dell'accordo gli azionisti di First Calgary riceveranno in contanti 3,60 dollari canadesi per azione. L'acquisizione attribuisce un valore di circa 923 milioni di dollari canadesi al capitale 'fully diluted' della società. Il cda di First Calgary ha deciso all'unanimità di raccomandare l'operazione ai propri azionisti.

Gruppo Riello

Entra in Fontecal

Il Gruppo Riello entra nel capitale di Fontecal, azienda di Villanova di Cepagatti (PE) specializzata nella produzione e commercializzazione di sistemi termici ad alta efficienza ed elevato contenuto tecnologico. Fontecal dispone di un consolidato know-how nello sviluppo di una nuova generazione di caldaie che si caratterizzano per la tecnologia dello scambiatore a condensazione: si tratta di un particolare tubo bi-metallico che permette di recuperare gran parte del calore latente di condensazione dei fumi di scarico, assicurando un notevole risparmio energetico rispetto ai generatori tradizionali. Gestita dai due fondatori Franco De Nigris e Leo Franchi, Fontecal ha realizzato una crescita del 45% nell'ultimo biennio. L'azienda, che impiega 80 dipendenti, dispone in Italia di una rete commerciale capillare costituita da 24 agenzie e da circa 240 centri di assistenza, oltre alla presenza sui mercati internazionali dove si avvale di strutture proprie ed esterne.

In sintesi

Prysmian Cables & Systems si è aggiudicata un contratto del valore di 140 milioni di euro da Qatar General Electricity & Water Corporation per la realizzazione del primo collegamento energia sottomarino del Paese che dovrà servire Doha, la capitale del Qatar. Questo progetto arriva dopo la commessa da 168 milioni di euro per la realizzazione dei collegamenti alta tensione terresti, assegnata da Kahramaa a un consorzio guidato da Prysmian.

Erg, tramite l'ad Alessandro Garrone, ha confermato che l'iter per la costituzione della newco partecipata al 51% da Erg e al 49% da Lukoil sta andando avanti «come previsto». Il progetto prevede il conferimento da parte di Erg Med di un ramo d'azienda comprendente gli asset della raffineria Isab di Priolo, gli impianti termoelettrici presso gli impianti sud e un livello minimo operativo di stoccaggi di grezzi e prodotti, mentre Lukoil riconoscerà ad Erg Med 1.347,5 milioni.

La Bnl (Gruppo Bnp Paribas) ha acquistato il 25% del capitale azionario dell'Adim Scandolara di Ascoli. L'impresa, che produce tubetti in alluminio per i settori cosmetico, alimentare e farmaceutico, ha ora 530 dipendenti, distribuiti negli stabilimenti di Ascoli Piceno, San Pietroburgo in Russia, Levice in Slovacchia e Vevey in Svizzera.

La joint venture di costruzioni italo-greca tra la Metka e l'Ansaldo ha vinto un contratto da 650 milioni di euro per la costruzione di una centrale energetica in Siria. L'impianto, commissionato dal governo siriano, avrà una capacità di 700 MW.

Vittorio Maggiore riprende la carica di amministratore delegato del gruppo di autonoleggio Maggiore Rent, in seguito alle dimissioni di Vittorio Campanale, manager proveniente da Hertz e Eurodollar, che per tredici mesi aveva ricoperto la carica di ad.

Enìa Energia e Genergia hanno sottoscritto un accordo di partnership sulle energie da fonti rinnovabili. Genergia è una Energy Service Company che garantisce un risparmio sui costi energetici, mediante l'installazione e la gestione di sistemi di cogenerazione e di fonti rinnovabili.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/08	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A2A	3971	2,05	2,04	0,74	-33,71	5043	2,04	3,12	0,0970	6425,59
Acea	21797	11,26	11,25	1,44	-20,72	533	10,54	14,43	0,6200	2397,35
Acegas-Aps	10084	5,21	5,23	1,55	-21,20	10	4,73	6,98	0,3000	286,33
Acotel	142722	73,71	72,74	2,45	-11,38	7	53,11	88,78	0,4000	307,37
Acq. Potab.	4132	2,13	2,13	2,31	-37,80	83	1,94	3,43	0,1000	76,83
Acsm	2688	1,39	1,38	-0,29	-24,28	7	1,22	1,85	0,0550	65,06
Actelios	13322	6,88	6,80	1,49	2,56	7	5,99	7,84	0,1500	465,64
Aedes	2233	1,15	1,14	0,71	-66,21	1438	0,77	3,41	0,2500	117,34
Aeffe	2597	1,34	1,34	0,30	-49,05	129	1,32	2,63	0,0200	143,97
Aem To	3445	1,78	1,76	0,46	-30,67	470	1,61	2,59	0,0850	1312,09
Aerop. Firenze	34839	17,99	17,99	-0,11	-0,20	0	15,03	18,09	0,1800	162,56
Aicon	1643	0,85	0,83	2,56	-60,12	599	0,59	2,13	-	92,50
Alerion	1332	0,69	0,69	1,73	-2,22	301	0,55	0,76	0,0050	275,32
Alitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	12880	6,65	6,62	2,92	-24,44	2376	5,92	8,80	0,5000	5631,67
Amplifon	4523	2,34	2,29	-0,82	-33,07	1797	1,49	3,57	0,0400	463,51
Anima	2353	1,22	1,21	2,62	-43,75	118	1,04	2,16	0,1400	127,58
Ansaldo Sts	19787	10,22	10,18	-0,15	18,14	464	7,17	10,94	0,2000	1021,90
Arena	122	0,06	0,06	5,93	-51,09	8037	0,04	0,15	0,0413	50,87
Ascopiave	2891	1,49	1,50	0,13	-11,18	134	1,36	1,82	0,0600	349,98
Astaldi	10448	5,40	5,33	4,49	4,68	230	4,02	6,11	0,1000	531,10
Atlantia	33831	17,47	17,41	2,05	-31,88	1507	16,91	25,65	0,3700	9988,94
Auto To-Mi	21053	10,87	10,80	1,93	-27,44	71	10,48	14,99	0,4000	956,82
Autogrill	17537	9,06	9,02	4,28	-21,12	1997	7,04	11,57	0,3000	2304,10
Azimut H.	11922	6,16	6,12	4,22	-30,73	811	4,85	8,89	0,1500	879,28
B										
B. Bilbao Viz.	22461	11,60	11,68	4,32	-31,08	5	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4552	2,35	2,34	5,12	-28,60	2156	2,02	3,29	0,0800	3796,19
B. Carige risp	4664	2,41	2,42	2,11	-25,14	13	2,25	3,25	0,1000	422,22
B. Desio	10615	5,48	5,40	-0,86	-22,90	90	5,03	7,11	0,1050	641,39
B. Desio r nc	10402	5,37	5,52	3,86	-23,26	2	5,22	7,00	0,1260	70,92
B. Finnat	1553	0,80	0,79	0,98	-8,25	57	0,65	0,87	0,0200	291,03
B. Generali	9428	4,87	4,84	2,61	-28,18	86	4,19	6,78	0,1800	541,98
B. Ifis	15957	8,24	8,17	0,06	-7,97	4	7,59	10,52	0,3000	282,66
B. Intermobiliare	7873	4,07	4,05	-0,61	-42,83	22	4,07	7,11	0,4000	633,37
B. Italease	10903	5,63	5,54	2,29	-40,64	1209	4,73	9,49	0,7800	948,28
B. Popolare	24778	12,80	12,77	3,38	-15,18	8149	10,43	15,09	0,6000	8196,24
B. Profilo	2203	1,14	1,14	2,06	-40,64	44	0,97	1,92	0,0800	144,95
B. Santander	22672	11,71	11,80	5,51	-19,72	27	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	27828	14,37	14,27	1,94	-13,44	0	12,05	16,60	0,5600	94,86
B.P. Etruria e L.	12791	6,61	6,57	2,24	-27,87	58	5,98	9,16	0,3000	496,91
B.P. Intra	27675	14,29	14,32	1,18	26,83	176	9,54	14,90	0,1000	804,57
B.P. Milano	13730	7,09	6,93	1,33	-22,72	4848	5,73	9,18	0,4000	2943,01
B.P. Spoleto	12040	6,22	6,20	0,49	-32,89	2	5,76	9,27	0,3900	136,04
BasicNet	3294	1,70	1,68	1,38	-18,42	149	1,33	2,29	0,0650	103,75
Bastogi	137	0,07	0,07	3,41	159,23	5319	0,02	0,13	-	47,92
BB Biotech	109128	56,36	56,06	-1,29	9,56	2	45,94	58,26	0,5439	-
Bco Popolare w10	578	0,30	0,30	2,93	-54,72	224	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1427	0,74	0,73	1,22	-35,97	262	0,53	1,18	0,0200	147,40
Benetton	15386	7,95	7,98	5,17	-33,61	583	6,40	11,97	0,4000	1451,57
Beni Stabili	1450	0,75	0,75	2,58	0,20	1337	0,59	0,78	0,0320	1434,69
Bialetti	1138	0,59	0,58	-0,87	-64,35	0	0,54	1,65	-	44,09
Biesse	15426	7,97	7,87	-0,01	-38,58	133	7,37	14,78	0,4400	218,24
Boero	48407	25,00	25,00	-	-2,34	0	21,20	29,50	0,4000	108,51
Bolzoni	5079	2,62	2,60	-0,19	-32,03	41	2,35	3,86	0,1200	68,18
Bon. Ferraresi	66937	34,57	34,87	0,17	-2,67	0	28,02	39,44	0,1800	194,46
Brembo	15670	8,09	8,10	4,07	-26,23	194	6,24	10,97	0,2800	540,49
Brioschi	644	0,33	0,33	2,78	-31,49	1858	0,28	0,49	0,0038	262,06
Bulgari	14226	7,35	7,33	5,24	-22,83	3331	5,75	9,52	0,3200	2206,26
Buongiorno Spa	1849	0,95	0,93	1,32	-53,16	454	0,84	2,19	-	101,54
Buzzi Unicem	26475	13,67	13,50	0,99	-27,13	920	12,76	19,21	0,4200	2260,82
Buzzi Unicem r nc	18385	9,49	9,47	1,83	-24,08	53	8,96	12,96	0,4440	386,56
C										
C. Artigiano	5100	2,63	2,62	1,67	-10,59	14	2,17	3,05	0,2130	750,14
C. Bergam.	53615	27,69	27,76	4,75	-4,78	4	20,83	30,72	0,9000	1709,22
C. Valtellinese	12694	6,56	6,53	3,03	-27,61	296	5,99	9,09	0,3400	1225,68
Cad It	13620	7,03	7,01	2,22	-30,47	5	6,16	10,12	0,7000	63,17
Cairo Comm.	4889	2,52	2,51	1,66	-41,00	17	2,20	4,32	4,0000	197,82
Caltagirone	9354	4,83	4,85	1,25	-21,19	2	4,25	6,13	0,0800	580,30
Caltagirone Ed.	7156	3,70	3,70	-0,59	-16,98	27	3,49	4,45	0,2000	462,00
Cam-Fin.	1455	0,75	0,75	0,91	-41,86	44	0,67	1,33	0,1400	276,32
Campari	11678	6,03	6,01	2,49	-8,59	818	5,00	6,60	0,1100	1751,40
Cape Live	1340	0,69	0,69	-	-23,09	2	0,58	0,90	-	35,16
Carraro	9255	4,78	4,79	4,65	-30,37	134	3,55	6,87	0,1650	200,76
Cattolica Ass.	63490	32,79	32,90	5,11	-5,50	113	26,48	35,14	1,5500	1689,09
Cdc	3851	1,99	2,00	-0,45	-44,02	4	1,81	3,89	0,5600	24,39
Cell Therapeutics	2310	1,19	1,16	-10,73	-91,27	3281	1,19	13,67	-	-
Cembre	9112	4,71	4,66	0,65	-25,24	10	4,63	6,52	0,2600	80,00
Cementir Hold	7871	4,07	4,01	2,17	-32,59	189	3,46	6,37	0,1200	646,82
Cent. Latte To	4601	2,38	2,32	-4,29	-38,41	13	2,21	3,86	0,0500	23,76
Chl	561	0,29	0,29	1,92	-46,69	207	0,28	0,54	-	40,48
Ciccolella	2606	1,35	1,34	1,52	-54,30	21	1,01	3,02	0,0516	242,96
Cir	3338	1,72	1,73	3,71	-32,13	1069	1,53	2,54	0,0500	1363,99
Class	1958	1,01	1,00	0,72	-28,55	102	0,80	1,43	0,0100	103,71
Cobra	7631	3,94	3,95	4,39	-38,20	51	3,29	6,38	-	82,88
Cofide	1400	0,72	0,72	3,39	-33,44	300	0,63	1,09	0,0150	519,84
Cr Valtel w09	2430	1,25	1,26	0,80	-26,44	3	1,05	1,71	-	-
Credem	12896	6,66	6,63	3,18	-29,75	625	5,35	9,48	0,3600	1881,67
Crespi	1452	0,75	0,74	-0,31	-22,84	4	0,59	0,97	0,0350	44,99
Csp	2219	1,15	1,14	1,70	-37,95	15	0,98	1,85	0,0600	38,12
D										
D'Amico	4479	2,31	2,30	-0,39	-16,38	95	1,88	2,77	0,2334	346,83
Dada	22374	11,55	11,51	3,67	-29,42	21	8,83	16,37	-	187,31
Damiani	3514	1,82	1,80	0,56	-51,10	53	1,65	3,71	-	149,92
Danieli	34969	18,06	18,14	3,49	-14,37	174	16,52	27,36	0,0800	738,28
Danieli r nc	23917	12,35	12,35	2,74	-22,09	138	12,16	17,38	0,1007	499,33
Data Service	3996	2,06	2,03	0,44	-53,93	14	1,48	4,48	0,5200	20,68
Datalogic	11976	6,18	6,20	0,24	3,43	49	5,49	6,27	0,0700	361,49
De' Longhi	5470	2,83	2,83	3,24	-25,11	2	2,37	3,85	0,0600	422,34
Dea Capital	3596	1,86	1,83	-0,16	-12,69	154	1,54	2,13	-	569,38
Diasorin	27609	14,26	14,17	-0,71	9,00	57	10,96	15,10	0,1000	784,25
Digital Bros	7484	3,87	3,86	1,50	-24,88	0	3,76	5,28	0,0800	54,54
Digital M. Techn.	43218	22,32	22,37	5,72	-35,84	41	14,24	34,79	-	252,32
Dmail Gr.	11749	6,07	6,04	2,50	-35,16	10	5,84	11,08	0,1000	46,42
Ducati	3294	1,70	1,70	-	14,39	72	1,02	1,85	-	568,05
E										
Ed. Espresso	3663	1,89	1,85	1,42	-36,79	1527	1,43	2,99	0,1700	774,27
Edison	2573	1,33	1,33	1,37	-37,93	5074	1,17	2,21	0,0500	6885,69
Edison r	2779	1,44	1,39	-1,00	-28,64	17	1,30	2,03	0,0800	158,70
Eems	4206	2,17	2,15	2,67	-45,66	81	1,98	4,00	-	92,32
El.En	48620	25,11	25,23	2,39	-5,88	6	20,50	27,32	1,1000	121,14

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/08	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
Elica	4022	2,08	2,08	2,72	-39,22	50	1,55	3,42	0,0482	131,52
Emak	9360	4,83	4,82	1,71	-6,95	13	4,30	5,26	0,2200	133,68
Enel	11726	6,06	6,09	3,05	-25,19	39082	5,43	8,20	0,4900	37460,77
Engineering I.I.	46122	23,82	23,75	1,89	-12,84	0	20,85	27,33	0,5200	297,75
Eni	40178	20,75	20,73	2,37	-17,07	26089	20,59	26,94	1,3000	83111,20
Enia	13571	7,01	6,96	-0,49	-39,89	93	6,93	11,66	0,2000	753,47
Erg	24519	12,66	12,59	0,81	-3,17	710	9,77	15,68	0,4000	1903,50
Erg Renew	4403	2,27	2,30	2,72	-23,56	58	1,82	2,98	0,0207	215,75
Ergo Previdenza	7540	3,89	3,88	2,38	-2,26	43	2,97	4,46	0,1740	350,46
Esprinet	6461	3,34	3,33	6,01	-59,74	193	3,05	8,29	0,1550	174,87
Eurofly	1671	0,86	0,85	2,06	-58,01	52	0,69	2,06	-	24,59
Eurotech	7896	4,08	4,12	5,64	-18,24	248	3,87	5,55	-	142,75
Eutelia	1301	0,67	0,67	1,90	-80,28	136	0,66	3,41	-	43,97
Everel Group	395	0,20	0,20	2,36	-48,38	7	0,19	0,40	0,0516	19,91
Exprivia	2250	1,16	1,16	3,12	-38,26	190	1,03	1,97	-	48,72
F										
FastWeb	38900	20,09	19,91	0,48	-19,45	89	17,86	25,67	3,7700	1597,32
Fiat	20945	10,82	10,70	3,20	-38,89	53638	9,22	17,70	0,4000	11814,84
Fiat priv	14315	7,39	7,37	3,40	-49,41	719	6,36	14,61	0,4000	763,64
Fiat r nc	14241	7,36	7,29	3,39	-49,89	855	6,46	14,68	0,5550	587,76
Fidia	10651	5,50	5,43	0,56	-30,59	11	5,22	9,32	0,1400	28,18
Fiera Milano	11960	6,18	6,17	1,88	30,12	19	3,77	10,22	0,3000	209,35
Fil. Pollone	1083	0,56	0,56	-0,12	-23,96	12	0,52	0,76	0,0500	5,95
Finarte C.Aste	626	0,32	0,32	-2,88	-39,91	68	0,26	0,54	0,0362	16,20
Finmeccanica	33850	17,48	17,24	-1,09	-19,88	2386	15,85	22,35	0,4100	7433,68
FMR Art'é	12218	6,31	6,39	0,54	-21,16	3	6,15	8,00	0,2500	22,59
Fondiaria-Sai	37728	19,48	19,52	3,78	-30,49	638	18,77	29,69	1,1000	2460,22
Fondiaria-Sai r nc	25572	13,21	13,18	3,06	-31,73	104	12,76	19,88	1,1520	572,00
FullSix	4769	2,46	2,49	-	-59,93	2	2,19	6,15	-	27,54
G										
Gabetti Prop. S.	2750	1,42	1,43	4,39	-37,36	284	0,97	2,27	0,0700	74,55
Gasplus	14365	7,42	7,49	3,67	6,93	21	6,36	8,17	0,2400	333,18
Gefran	8580	4,43	4,42	-0,05	-14,53	10	4,01	5,18	0,2500	63,81
Gemina	1660	0,86	0,85	-0,53	-28,08	4778	0,61	1,20	0,1000	1259,54
Gemina r nc	1491	0,77	0,77	-	-30,63	0	0,60	1,11	0,0500	2,90
Generali	44070	22,76	22,80	3,87	-25,81	9296	22,17	31,43	0,9000	32094,17
Geox	15734	8,13	8,10	4,15	-40,26	933	6,29	13,60	0,2400	2105,96
Gewiss	7553	3,90	3,89	-0,46	-19,23	10	3,34	4,83	0,1000	468,12
Grandi Viaggi	2122	1,10	1,10	2,42	-28,04	40	0,99	1,52	0,0300	49,32
Granitifiandre	12291	6,35	6,36	1,52	-26,49	0	6,19	8,64	0,1500	234,00
Greenergycapital	1327	0,69	0,68	1,49	-	26	0,50	1,77	-	50,27
Gruppo Coin	5594	2,89	2,86	-1,28	-47,51	107	2,66	5,50	-	381,75
Guala Closures	8291	4,28	4,28	-	-0,99	693	3,44	4,33	0,0880	289,57
H										
Hera	4103	2,12	2,10	0,87	-30,27	1552	2,12	3,04	0,0800	2188,37
I										
I. Lombarda	328	0,17	0,17	1,50	32,65	3393	0,10	0,17	-	695,44
Ifi priv	28217	14,57	14,50	-	-36,61	0	11,60	22,99	0,6300	1119,23
Ifil	7888	4,07	4,02	-	-35,76	0	3,84	6,34	0,1000	4231,31
Ifil r nc	6969	3,60	3,56	-	-38,42	0	3,16	5,84	0,1207	134,54
Ima	28481	14,71	14,51	-0,58	4,30	5	12,20	15,07	0,8500	501,58
Imm. Grande Dis.	3778	1,95	1,94	2,76	-5,75	230	1,73	2,52	0,0560	603,35
Immsi	1667	0,86	0,86	3,90	-33,63	339	0,57	1,30	0,0300	295,43
Impregilo	7081	3,66	3,61	1,07	-20,43	5275	2,51	4,60	0,0300	1471,79
Impregilo r nc	17426	9,00	9,00	-	-4,66	0	7,18	9,68	0,0404	14,54
Indesit Comp.	15521	8,02	7,95	5,12	-24,88	465	6,38	10,67	0,5090	910,86
Indesit r nc	14019	7,24	7,24	-	-45,73	0	6,50	13,34	0,5270	3,70
Intek	1088	0,56	0,57	0,53	-19,68	49	0,50	0,71	0,0250	195,46
Intek r nc	1607	0,83	0,83	-	-18,63	1	0,78	1,09	0,0724	12,60
Interpump	11209	5,79	5,76	0,14	-17,44	63	5,41	7,01	0,2000	444,89
Intesa Sanp. r nc	6912	3,57	3,52	3,44	-26,86	3402	3,07	4,88	0,3910	3328,99
Intesa Sanpaolo	7600	3,92	3,88	3,80	-25,74	108905	3,37	5,29	0,3800	46508,63
Inv e Sviluppo Med	1898	0,98	0,98	-2,00	-	1	0,95	1,15	-	49,70
Invest e Svil w09	38	0,02	0,02	1,56	-44,23	0	0,02	0,04	-	-
Invest. e Svil.	258	0,13	0,13	-0,30	-23,71	723	0,11	0,19	0,0362	32,35
Ipi Spa	5282	2,73	2,78	-2,83	-26,69	221	2,73	4,83	0,5000	111,26
Irce	4800	2,48	2,47	1,11	-5,88	2	2,22	2,82	0,0500	69,73
Isagro	9720	5,02	4,98	3,47	1,50	53	2,10	6,28	0,3000	88,10
It Holding	871	0,45	0,44	3,02	-57,93	709	0,38	1,09	0,0258	110,57
It Way	9017	4,66	4,70	0,90	-36,30	0	4,41	7,36	0,1300	20,57
Italcementi	20025	10,34	10,13	1,45	-28,41	1254	8,58	14,45	0,3600	1831,75
Italcementi r nc	15508	8,01	7,83	0,58	-25,53	79	6,43	10,75	0,3900	844,40
Italmobiliare	96426	49,80	49,64	4,77	-20,57	5	40,06	67,33	1,6000	1104,69
Italmobiliare r nc	70713	36,52	36,63	3,04	-24,22	5	25,60	48,19	1,6780	596,85
J										
Juventus FC	2051	1,06	1,06	0,86	9,49	98	0,76	1,11	0,0120	213,44
K										
Kaitech	630	0,33	0,33	0,31	-14,09	618	0,23	0,39	-	29,09
Kme Group	1543	0,80	0,79	0,93	-46,13	107	0,71	1,48	0,0400	187,68
Kme Group rsp	2066	1,07	1,06	-1,21	-29,29	8	0,98	1,51	0,1086	20,35
KME Group w09	241	0,12	0,13	1,20	-52,83	18	0,12	0,26	-	-
L										
La Doria	2744	1,42	1,42	0,71	-14,69	0	1,21	1,70	0,0444	43,93
Landi Renzo	8808	4,55	4,49	-0,07	97,01	734	2,28	4,88	0,0550	511,76
Lavorwash	3292	1,70	1,70	-	-0,76	0	1,31	1,85	0,0200	22,67
Lazio	697	0,36	0,36	2,56	23,71	2	0,25	0,40	-	24,39
Lottomatica	40817	21,08	21,12	0,14	-14,13	1015	17,87	25,01	0,8250	3207,47
Luxottica	35420	18,29	18,38	5,45	-14,40	1892	13,60	21,37	0,4900	8470,14
M										
Maffei	4885	2,52	2,61	0,50	-3,33	10	2,15	2,78	0,1000	75,69
Maire Tecnimont	6345	3,28	3,27	2,51	-8,54	737	2,98	4,62	0,0700	1056,83
Management e C	1431	0,74	0,74	-0,68	-0,14	40	0,65	0,78	-	403,12
Marcolin	3195	1,65	1,65	1,29	-11,43	59	1,46	1,86	0,0290	102,53
Mariella Burani	29822	15,40	15,45	2,26	-17,67	124	14,97	18,71	0,1600	460,64
Marr	11044	5,70	5,73	1,90	-19,58	17	5,20	7,32	0,4000	379,46
Mediacontech	8659	4,47	4,50	3,26	-45,24	1	4,24	8,17	0,6000	41,51
Mediaset	9308	4,81	4,80	2,52	-29,47	5021	3,97	6,82	0,4300	5678,16
Mediobanca	19186	9,91	9,82	3,17	-29,55	7822	9,21	14,07	0,6500	8125,93
Mediolanum	6345	3,28	3,26	5,70	-39,55	6748	2,43	5,42	0,1150	2392,28
Mediterr. Acque	6376	3,29	3,29	1,92	-22,59	10	3,05	4,25	0,0600	252,52
Meliorbanca	6122	3,16	3,16	-0,22	-10,95	106	2,46	3,57	0,1300	399,24
Mid Ind Cap w10	1137	0,59	0,59	11,43	-40,43	1	0,47	0,99	-	-
Mid Industry Cap	36789	19,00	19,00	-	-13,64	0	17,50	22,00	0,2284	72,20
Milano Ass	6672	3,45	3,43	3,31	-34,97	790	2,92	5,30	0,3400	1558,87
Milano Ass r nc	6775	3,50	3,50	1,33	-33,33	51	3,07	5,25	0,3600	107,56
Mirato	13939	7,20	7,40	5,73	-13,78	24	6,62	8,40	0,4800	123,82
Mittel	7793	4,03	4,05	1,20	-22,12	2	3,48	5,17	0,1500	265,65
MolMed	3754	1,94	1,94	2,05	-	1	1,82	2,15	-	202,56
Mondadori	7331	3,79	3,77	0,67	-32,45	459	3,38	5,79	0,3500	982,20

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/08	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
Mondo TV	9434	4,87	4,85	1,61	-57,65	3	4,35	11,51	0,3500	21,46
Monrif	1346	0,70	0,71	-0,63	-22,87	10	0,43	0,90	0,0240	104,31
Monte Paschi Si	3524	1,82	1,82	4,06	-38,66	29918	1,64	2,97	0,2100	9997,24
Montefibre	867	0,45	0,45	1,65	-23,57	86	0,37	0,63	0,0300	58,19
Montefibre r nc	817	0,42	0,43	1,07	-25,45	72	0,37	0,61	0,0440	10,97
MutuiOnline	8444	4,36	4,34	2,16	1,09	3	3,15	4,78	0,0917	172,31
N										
Nav. Montanari	5975	3,09	3,09	0,03	14,68	392	2,05	3,09	0,1100	379,14
Negri Bossi	1003	0,52	0,50	-0,14	-36,20	288	0,38	0,82	0,0400	22,83
Negri Bossi w10	281	0,15	0,15	-	-42,79	0	0,12	0,28	-	-
Nice	5743	2,97	2,96	1,23	-19,75	4	2,28	3,70	0,0682	344,06
O										
Olidata	1310	0,68	0,67	2,41	-32,87	23	0,59	1,06	0,0440	23,01
Omnia Network	1659	0,86	0,85	3,64	-58,90	45	0,70	2,10	-	22,21
P										
Panariagroup I.C.	5966	3,08	3,08	-0,06	-30,10	5	2,91	4,41	0,1500	139,74
Parmalat	3683	1,90	1,92	2,90	-28,28	15728	1,52	2,65	0,1590	3171,90
Parmalat w15	2089	1,08	1,09	1,20	-35,04	47	0,76	1,66	-	-
Permasteelisa	28233	14,58	14,77	5,72	4,76	68	10,64	14,58	0,3000	402,44
Piaggio	3044	1,57	1,57	5,22	-32,53	1135	1,02	2,33	0,0600	622,58
Pininfarina	13626	7,04	6,97	4,26	-48,43	101	5,20	14,80	0,3400	65,56
Pirelli & C r nc	842	0,43	0,43	1,13	-28,74	164	0,37	0,62	0,0728	58,57
Pirelli & C R.E.	27627	14,27	14,25	4,17	-44,36	321	10,79	27,43	2,0600	607,78
Pirelli & C.	894	0,46	0,46	1,89	-21,37	15901	0,39	0,59	0,0160	2415,62
Poligr. Ed.	1216	0,63	0,62	-1,11	-43,57	81	0,47	1,11	0,2634	82,91
Poligrafica S.F.	29069	15,01	15,00	1,35	-8,52	1	12,66	17,86	0,3615	17,93
Poltrona Frau	2194	1,13	1,12	-0,18	-47,28	145	1,01	2,15	0,0200	158,62
Premafin	2556	1,32	1,32	1,53	-32,31	126	1,18	1,95	0,0150	541,65
Premuda	2556	1,32	1,32	2,71	-18,27	7	1,18	1,62	0,0600	185,81
Prima Ind.	34574	17,86	17,75	0,85	-35,23	18	16,01	30,24	0,6500	114,28
Prysmian	33011	17,05	16,89	1,85	4,49	602	12,46	18,60	0,4170	3076,73
R										
R. Ginori 1735	775	0,40	0,41	-	-	0	0,40	0,40	0,0530	111,98
Ratti	763	0,39	0,40	2,78	-24,22	10	0,35	0,52	0,0517	20,50
RCS Mediag. r nc	2405	1,24	1,24	1,06	-44,40	123	1,11	2,23	0,1300	36,45
RCS Mediagroup	3315	1,71	1,71	2,39	-41,95	693	1,26	2,95	0,1100	1254,33
RDB	5702	2,94	2,94	0,17	-6,24	10	1,98	3,14	0,1000	135,06
Recordati	8862	4,58	4,53	-1,26	-26,52	222	4,34	6,31	0,2150	953,37
Reno De Medici	544	0,28	0,28	1,28	-50,98	142	0,24	0,58	0,0165	105,92
Reply	40971	21,16	21,00	-0,76	-1,03	2	17,87	23,94	0,3500	192,13
Retelit	1035	0,53	0,54	2,62	-46,05	186	0,38	1,16	-	85,25
Retelit w 08-11	502	0,26	0,26	-1,00	-	48	-	0,31	-	-
Ricchetti	3210	1,66	1,68	5,26	-1,49	20	1,43	1,73	0,0300	88,79
Risanamento	2256	1,17	1,14	1,87	-67,92	658	0,80	3,63	0,1030	319,60
Roma A.S.	1683	0,87	0,86	-1,90	36,06	300	0,56	1,48	-	115,16
S										
Sabaf	34531	17,83	17,71	1,11	-20,42	7	15,99	22,62	0,7000	205,69
Sadi Serv.Ind.	2506	1,29	1,31	0,85	-35,46	6	1,25	2,00	0,0125	119,95
Saes G.	29722	15,35	15,74	4,59	-24,38	21	12,31	21,04	1,0000	234,42
Saes G. r nc	26668	13,77	13,77	2,29	-21,29	11	10,37	17,51	1,0000	102,76
Safilo Group	2416	1,25	1,25	4,53	-46,69	2519	0,97	2,34	0,0850	356,17
Saipem	46025	23,77	23,65	2,87	-12,58	2580	21,84	30,44	0,4400	10488,79
Saipem r	48407	25,00	25,00	-	-12,25	0	23,00	30,05	0,4700	3,74
Saras	6581	3,40	3,39	3,33	-15,70	837	2,72	4,09	0,1700	3232,45
Sat	20768	10,73	10,57	0,67	-14,26	2	9,06	12,51	0,1000	105,76
Save	14288	7,38	7,35	4,94	-31,47	3	7,03	12,05	0,4300	408,35
Schiapparelli	90	0,05	0,05	2,22	-1,07	1507	0,04	0,05	0,0155	28,30
Seat P. G.	211	0,11	0,11	3,29	-59,61	87099	0,06	0,27	0,0070	893,14
Seat P. G. r	195	0,10	0,10	1,64	-62,07	1459	0,07	0,27	0,0015	13,70
Sias	12820	6,62	6,59	1,20	-35,72	107	6,53	10,30	0,3250	1506,28
Smurfit Sisa	4260	2,20	2,20	-	-15,55	0	1,93	2,62	0,0100	135,52
Snai	6845	3,54	3,49	-2,57	-31,72	724	2,87	5,18	0,0387	412,98
Snam Rete Gas	7921	4,09	4,08	0,62	-5,21	4311	3,94	4,64	0,2100	8003,82
Snia	878	0,45	0,44	1,45	-36,07	722	0,35	0,71	0,0487	64,19
Snia w10	36	0,02	0,02	0,56	-46,38	929	0,02	0,03	-	-
Socotherm	7619	3,94	3,96	2,67	-38,90	81	3,83	6,44	0,0500	151,69
Sogefi	5075	2,62	2,60	-1,03	-38,91	226	2,38	4,68	1,4000	304,43
Sol	7881	4,07	4,09	3,28	-18,16	6	3,99	5,05	0,0810	369,15
Sole 24 Ore	6996	3,61	3,61	1,43	-35,91	22	3,01	5,64	0,1208	156,56
Sopaf	741	0,38	0,38	-0,52	-15,04	183	0,35	0,51	0,0620	161,55
Sorin	1598	0,83	0,82	1,78	-38,29	534	0,71	1,36	-	388,14
Stefanel	838	0,43	0,44	12,08	-61,92	4227	0,32	1,14	0,0400	70,39
Stefanel r	6971	3,60	3,60	-	-18,65	0	3,50	4,43	0,0750	0,36
STMicroelectr.	16346	8,44	8,31	1,90	-13,37	8039	6,33	9,74	0,0900	-
T										
Tas	45096	23,29	22,56	-0,75	11,22	4	15,47	24,46	1,1694	41,27
Telecom I. Media	255	0,13	0,13	1,73	-44,14	1368	0,08	0,24	0,1643	433,67
Telecom Ita Med. r nc	221	0,11	0,11	-0,87	-48,18	62	0,08	0,22	0,1679	6,27
Telecom Italia	2051	1,06	1,04	0,58	-49,64	128621	1,05	2,14	0,0800	14170,26
Telecom Italia r	1569	0,81	0,80	-0,54	-49,60	33255	0,81	1,61	0,0910	4883,57
Tenaris	31255	16,14	16,20	2,47	6,79	6577	12,16	23,62	0,2500	-
Terna	5050	2,61	2,60	0,31	-6,49	8430	2,52	2,93	0,1510	5218,37
Tiscali	2870	1,48	1,46	0,69	-18,87	5833	1,31	2,64	-	850,97
Tod's	78051	40,31	40,05	-	-16,21	262	30,11	48,11	1,2500	1228,69
Trevi	25210	13,02	12,81	-0,48	7,28	295	8,96	17,45	0,1000	833,28
Trevisan Comet.	3365	1,74	1,74	4,87	-46,77	200	1,28	3,33	0,0700	49,02
Txt e-solutions	17380	8,98	9,00	3,91	-30,85	4	7,62	15,96	0,4000	23,55
U										
UBI Banca	29482	15,23	15,14	3,23	-18,58	2891	14,47	18,70	0,9500	9731,64
Uni Land	2842	1,47	1,44	1,26	-59,25	643	1,26	3,80	0,0010	185,60
Unicredito	7517	3,88	3,84	5,11	-30,74	231745	3,46	5,70	0,2600	51805,43
Unicredito r	8144	4,21	4,17	5,19	-27,79	31	3,74	5,88	0,2750	91,30
Unipol	3369	1,74	1,72	2,08	-13,71	5835	1,43	2,02	0,4161	2575,00
Unipol priv	2564	1,32	1,31	2,58	-26,71	4836	1,21	1,81	0,4213	1206,88
V										
V.d. Ventaglio	712	0,37	0,37	2,76	-26,50	101	0,28	0,51	0,0700	46,86
Vianini I.	5315	2,75	2,75	2,81	-17,79	0	2,66	3,38	0,0400	82,64
Vianini L.	17188	8,88	8,79	1,49	-20,46	1	7,97	11,16	0,1300	388,79
Vittoria	20768	10,73	11,01	5,77	-10,79	13	9,23	14,21	0,1700	351,51
W										
w Inv e Svil Med 11	84	0,04	0,04	-5,43	-	22	0,03	0,25	-	-
War Greenergycap 11	382	0,20	0,19	-3,95	-	50	0,10	0,54	-	-
Warr Intek 11	174	0,09	0,09	-	-26,73	0	0,02	0,12	-	-
Z										
Zignago Vetro	8322	4,30	4,13	-1,62	-8,12	45	4,01	5,02	0,2180	343,84
Zucchi	4686	2,42	2,42	0,50	-26,67	1	2,41	3,30	0,0300	58,99
Zucchi r nc	6225	3,21	3,21	-	-8,14	0	2,80	3,84	0,0300	11,02

LE CHIAVI DEL TEMPO
Cesare Pavese
IL MESTIERE DI VIVERE
a cura di Marziano Guglielminetti e Laura Nay
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 8,50 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO
Cesare Pavese
IL MESTIERE DI VIVERE
a cura di Marziano Guglielminetti e Laura Nay
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 8,50 in più

La Scorta

Ritiro blindato per la Georgia. Gli uomini di Cuper, che domani sera affronteranno a Udine l'Italia, sono costantemente sorvegliati dalle forze dell'ordine. Si temono attacchi terroristici, dopo la crisi internazionale che ha coinvolto i caucasici ad agosto

Ciclismo 16,00 Eurosport

Calcio 23,45 Rai Tre

IN TV

■ **09.30 Raidue**
Paraolimpiadi
■ **09.30 Sky Sport 2**
Ferrari Challenge
■ **10.00 Sky Sport 3**
Rugby
■ **11.15 Eurosport**
Tennis, Us Open
■ **12.00 Raitre**
Rai Sport Notizie
■ **13.00 Sky Sport 2**
Wrestling, Ecw
■ **14.00 Sky Sport 2**
Baseball, Mlb
■ **15.00 Sky Sport 1**
Gladia goal
■ **16.00 Eurosport**
Ciclismo, Vuelta
■ **16.30 Raitre**
Pomeriggio sportivo
■ **17.00 Sky Sport 2**
Motori, Porshe Cup
■ **20.00 Eurosport**
Atletica, Iaaf Gran Prix
■ **23.00 Sky Sport 3**
Poker, World series
■ **23.45 Raitre**
Calcio U.21 Croazia-Italia

Chiusa per tifo: lucchetti alle curve di Napoli

IL CLUB Ricorso d'urgenza contro il giudice
Presidente al vetriolo: lo Stato non mi tutela

La rabbia della città De Laurentiis: mollerei tutto e me ne andrei via

Pugno di ferro sui tifosi del Napoli. Ieri il giudice sportivo Gianpaolo Tosel ha disposto la chiusura delle curve A e B dello stadio San Paolo di Napoli sino al 31 ottobre e 10.000 euro di multa per il club azzurro, come sanzioni per gli incidenti provocati dai tifosi partenopei nello stadio Olimpico durante Roma-Napoli, lo scorso 31 agosto. Una stangata che Tosel motiva con «il comportamento intollerabile dei tifosi fino al termine della gara, che ha causato contusioni a sette poliziotti e tre carabinieri e lievi ferite a due carabinieri e a due stewards per lo scoppio di petardi. Alcuni tifosi della Roma sono invece stati portati al pronto soccorso per le lesioni da petardi, lanciati sempre dai sostenitori ospiti». Atti di violenza di cui, come ricorda Tosel, «il Napoli è chiamato a rispondere per responsabilità oggettiva», con una sanzione che per il giudice «deve essere commisurata alla gravità degli atti e alla recidività, ma anche alla concreta collaborazione del club con le forze dell'ordine». Così, ecco le misure di Tosel: «Verranno chiusi solo i settori del San Paolo dove abitualmente si collocano i tifosi protagonisti delle azioni delinquenziali, che nulla hanno a che vedere con la passione sportiva». Ma sullo stadio incombe persino il rischio di temporanea chiusura. A disporla potrebbero essere l'Osservatorio e il Casms, che si riuniranno oggi a Roma. Scontato il divieto di trasferta per i tifosi viola per Napoli-Fiorentina di domenica prossima. **l.d.c.**

■ **di Luca De Carolis** / Napoli

Ha voglia di «mollare tutto e andare via», ma in serata ha presentato ricorso d'urgenza contro la decisione di Tosel. Perché dentro Aurelio De Laurentiis, il patron del Napoli, la delusione sta lasciando spazio alla rabbia. La scure del giudice della Lega Calcio, che ha chiuso per i prossimi quattro turni le curve del San Paolo per gli incidenti durante Roma-Napoli del 31 agosto, lo ha sorpreso. De Laurentiis non si aspettava una sanzione così dura, dopo l'ordinanza con cui il ministro dell'Interno, Roberto Maroni aveva vietato per tutto l'anno le trasferta ai tifosi del Napoli. Pensava che un provvedimento del genere fosse già sufficiente, e che Tosel avrebbe tenuto conto anche dell'impegno del Napoli, che prima dell'esodo degli ultras a Roma aveva garantito massima collaborazione alla questura. Ma ieri le sue speranze si sono infrante. E De Laurentiis ha manifestato tutto il suo sconforto: «Ora basta, a questo punto potrei lasciare». Un monito lanciato già sei giorni fa, quasi per esorcizzare (e influenzare) il giudice sportivo: «Se venisse chiuso il San Paolo potrei anche andarmene, perché vorrebbe dire che lo Stato non mi tutela. Punire gli scalmanati va ben, ma è anche giusto rispettare le persone per bene e chi investe nel calcio». Tosel però ha colpito duro ugualmente. E De Laurentiis ha ribadito la sua minaccia. Attorno a lui, una città e una tifoseria ferite, spaventate dal possibile addio dell'uomo che nel 2004 aveva preso il Napoli, appena fallito, in serie C, e che tre anni dopo lo ha riportato in A. «Questa è un'ingiustizia, per alcuni teppisti puniscono una tifoseria e una città» gridavano ieri nelle radio locali centinaia di ascoltatori. Alcuni di quei 15.000 che, per quasi due mesi, non potranno entrare nelle curve A e B, e che dovranno lasciare in tasca l'abbonamento. C'è chi annuncia iniziative legali, come l'avvocato Carlo Cincotti, abbonato in curva B, che presenterà ricorso al Tar. «Stanno estendendo dalle società ai tifosi il principio, già discutibile, della responsabilità oggettiva» sostiene il legale, la cui iniziativa nelle prossime ore potrebbe essere imitata da tanti tifosi partenopei. In questura però temono che qualcuno faccia di peggio, soffiando sul fuoco della tensione. Le forze dell'ordine sono in stato di allerta, pronte a contenere eventuali manifestazioni di tifosi furibondi. Per prevenire problemi, la questura chiederà di far svolgere le prossime gare al San Paolo sempre di giorno, quando tutelare la sicurezza è ovviamente più semplice. Il Napoli invece si è fatto sentire in serata, con la nota tramite cui ha annunciato il ricorso d'urgenza contro la decisione del giudice sportivo, che verrà presentato alla Commissione disciplinare. Il club spera almeno in una riduzione della squalifica, anche perché i prossimi 4 incontri interni saranno tutti contro avversari di grande richiamo: Fiorentina, Palermo, Juventus e Sampdoria. Ma oggi ulteriori macigni potrebbero arrivare dall'Osservatorio e dal Casms. Ieri Domenico Mazzilli, direttore generale dell'Osservatorio, ha ammesso: «Terremo contro di quanto deciso dal giudice sportivo e poi ci regoleremo, ma stiamo ancora acquisendo notizie».

Foto di Ciro Fusco/Ansa

LA POLIZIA Denuncia di un sindacalista in divisa
«Lavoratori a rischio come quelli delle morti bianche»

Lo sfogo di un agente «Allo stadio si rischia la vita per diciotto euro»

■ **di Simone Di Stefano** / Roma

«Chiudere le curve di uno stadio solo per qualche partita garantisce da un lato la possibilità alle forze dell'Ordine di lavorare in sicurezza, ma dall'altro dimostra una mancanza di progettualità da parte delle Istituzioni». A sostenerlo è il presidente della Federazione sindacale di polizia dell'Ugl, Cristiano Leggeri, in merito alla decisione del giudice sportivo di inibire agli spettatori le curve A e B dello stadio San Paolo di Napoli fino al prossimo 31 ottobre.

Cosa suggerisce allora come deterrente alla violenza negli stadi?

«La mia preoccupazione maggiore è l'incolumità degli agenti, che vanno allo stadio a fare il loro dovere e mettono a repentaglio la loro vita per diciotto euro in più. Bisogna garantire maggiore dignità alle Forze dell'Ordine. Si parla sempre di ciò che è accaduto, ma nessuno parla di ciò che sarebbe potuto accadere e invece è stato sventato grazie al loro intervento. Oltre all'ipotesi dell'aumento progressivo del costo del biglietto, la mia proposta è quella di una nuova normativa che preveda il sequestro e la confisca dei beni degli indagati. L'obbiettivo è quello di costituire un fondo preventivo per tutelare la dignità di tutti i poliziotti che hanno subito lesioni fisiche a seguito di manifestazioni sportive. ».

Ma chiudere gli stadi non danneggia anche tanti sportivi incolpevoli?

«Dispiace infatti per coloro che amano lo sport, ma i primi ad essere lesi sono gli agenti che debbono presenziare a questi spettacoli. Si parla troppo spesso di morti sul lavoro e non si pensa che anche i poliziotti allo stadio sono dei lavoratori a rischio. Occorre modificare una normativa ancora troppo deficitaria».

A cosa si riferisce in particolare?

«Per esempio al reato di oltraggio a pubblico ufficiale, che non esiste più e di questa impunità le masse se ne avvalgono. Le organizzazioni criminali lo hanno capito e utilizzano gli stadi e altre manifestazioni pubbliche per convogliare un pensiero comune che è quello opposto alla legalità e alle forze dell'ordine».

La mafia negli stadi. Perché se ne parla solo ora?

«Sono sospetti che si sono consolidati nel corso degli anni, frutto di studi di fenomeni di massa. Diciamo che dal G8 di Genova in poi si è capito che dietro alle manifestazioni pubbliche potevano nascondersi organizzazioni criminali».

È servito dare maggiori poteri agli steward?

«Purtroppo poco, perché è mancata la formazione unitaria di questa figura. Gli steward individuano un fatto, ma poi sono sempre gli agenti a intervenire e prendere la responsabilità».

Non crede che i poliziotti talvolta abusino del loro potere?

«Quando il poliziotto è portato al limite a volte cade in un fallo di reazione, sbagliato. Per questo pensiamo a costruire un rapporto tra polizia, società e tifosi. Entrando nelle scuole a parlare ai giovani perché il nostro messaggio è: "Non stiamo qui per picchiare i ragazzi"».

PARALIMPIADI Un metalmeccanico di Lecco, che ha perso il braccio a 5 anni, oro nell'inseguimento a Pechino

Triboli, la prima medaglia italiana ai Giochi-bis è in bicicletta

■ **di Lucio Rodinò**

Appena sceso dalla bici ha baciato la pista e ha dedicato la sua medaglia alla moglie e ai due figli. Fabio Triboli è il primo italiano a salire sul podio alle Paralimpiadi di Pechino.

Il ciclista di Lecco ha battuto nella finale per il terzo posto, nell'inseguimento su pista, il brasiliano Gohr. «Una giornata bellissima - ha detto a caldo il neo medagliato - ho pianto e non mi vergogno a dirlo».

Fabio Triboli 43 anni, metalmeccanico di Lecco, sposato con 3 figli, è appassionato di trekking, ha perso l'uso del braccio destro all'età di 5 anni dopo essere stato investito da un'auto. Ha ribadito in diverse occasioni di non aver mai vissuto la menomazione come un problema. "Ho sempre fatto tutto quello che mi andava di fare" ha detto ieri. I primi giri in bici li ha fatti nel 1990, ma in quegli anni si è dedicato al tennis da tavolo,

Fabio Triboli

arrivando sino alla serie C. La passione per il ciclismo è scoppiata nel '95. Ha già nel suo palmares un argento e un bronzo alle paralimpiadi di Atene. In Italia ha vinto 14 medaglie d'oro ai campionati nazionali nelle corse su strada, nell'inseguimento e a cronometro. Lo scorso anno ha trionfato agli Europei. «È stata una gara durissima. Con il tempo fatto 4 anni fa ad Atene, sarei arrivato decimo, - ha raccontato sul traguardo - con il 4'45 di oggi avrei raggiunto la finale anche tra i professionisti italiani. Ho migliorato il mio personale di 7 secondi anche se mi sono allenato pochissimo in pista. Vincere - ha concluso - non è mai facile, per me lo è ancora meno, perché ho 42 anni e per andare forte devo lavorare il doppio degli altri».

Intanto nei 200 T46 Samuele Gobbi ha centrato il suo primato stagionale ma non è riuscito a qualificarsi per la finale. Nel judo Matteo Ardit ha perso ai punti contro il venezuelano Cavallo. Nel torneo di vela, le due imbarcazioni italiane hanno centrato un doppio 14esimo posto. Si è già conclusa l'avventura olimpica per Fabian Mazzei e Marianna Lauro nel tennis in carrozzina. Il bolognese si è arreso per 7-6, 2-6, 3-6 al thailandese Khuloungrua, mentre l'azzurra ha chiuso con un 2-6, 4-6 il suo torneo.

Nella giornata di ieri ha esordito a Pechino Oscar Pistorius. Il sudafricano, che ha corso la batteria dei 100 metri, spera di tornare a casa con 3 medaglie d'oro e almeno un record del mondo. Pistorius correrà oggi la prima finale e se la vedrà anche col veronese Marai.

BREVI

Calcio
Nazionale, Lippi cambia la difesa. Stasera c'è l'Under

In vista della partita di domani contro la Georgia, Marcello Lippi è intenzionato a rivoluzionare la difesa. Partiranno dall'inizio Dossena e Le Grottaglie. Stasera in Serbia l'under 21 di Casiraghi si giocherà la qualificazione ai prossimi europei.

Formula 1
Spa, ricorso McLaren contro la penalizzazione

La McLaren ha presentato ricorso contro la penalizzazione di 25" inflitta a Hamilton domenica scorsa alla fine del Gp di Belgio. La corte di appello della Fia si pronuncerà sul caso la prossima settimana.

Ciclismo
Vuelta, tappa a Van Avermaet. Martinez maglia oro

Greg Van Avermaet ha vinto la nona tappa della Vuelta di Spagna. Il belga ha superato allo sprint Davide Rebellin e Rinaldo Nocentini. Lo spagnolo Egoi Martinez è la nuova maglia oro.

LE CHIAVI DEL TEMPO
Cesare Pavese
IL MESTIERE DI VIVERE
a cura di Marziano Guglielminetti e Laura Nay
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 8,50 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO
Cesare Pavese
IL MESTIERE DI VIVERE
a cura di Marziano Guglielminetti e Laura Nay
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 8,50 in più

La Festa

NINO D'ANGELO DA PIEDIGROTTA: «SUI MEDIA NAPOLI È SOLO MONNEZZA E CAMORRA»

Piazza Plebiscito gremita, domenica, da 60mila persone, Josè Carreras (*nella foto*) che apre con *Marechiaro* e conclude con *O' Sole mio* una serata dedicata a Pavarotti - un nome scelto non a caso, legato al San Carlo, che non aveva sdegnato di diventare un'icona della cultura pop, e che ha fatto vedere possibile l'incontro tra le «due anime» di Napoli, «popolare» e «intellettuale». La Festa di Piedigrotta 2008 proseguirà la sera del 14, con Sophia Loren e la vincitrice tra le venti canzoni concorrenti. Piedigrotta è un marchio conosciuto in tutto il mondo, troppo conosciuto per non provare seriamente ad utilizzarlo. Nel 1905,

Piedigrotta aveva la forza di sperimentare, per la prima volta, la diffusione delle nuove canzoni in Galleria, utilizzando un mezzo d'avanguardia com'era allora il fonografo. Negli anni Venti, sono stati i titoli di Piedigrotta l'occasione della nascita dei film di Elvira Notari, che uscivano nelle sale contemporaneamente alle canzoni. Nascerà da questa ripresa di Piedigrotta qualcosa di analogo? Una Napoli che torna ad essere il set privilegiato, più sperimentale e più sanguigno, dell'immaginario italiano, anzi mediterraneo? Questo si augura il direttore artistico e Nino D'Angelo, che vede nella festa un messaggio della stessa forza - e di segno opposto - della «monnezza» e della camorra. Pur con un rammarico: «Napoli fa il giro del mondo solo quando si parla di camorra e di immondizia. Poi, tutti la ignorano».

Renato Nicolini

RICORRENZE Dieci anni fa moriva Lucio Battisti, «colonna sonora generazionale», cantautore da mito che si ritirò nell'ombra. Figura che resta in fondo un enigma anche se certa destra cerca di appropriarsi del suo mito

■ **di Daniela Amenta**

Lucio Battisti

Quel gran genio di Lucio 10 anni dopo

Per celebrare dieci anni dopo Lucio Battisti, «il nostro caro angelo», si sono scomodati proprio tutti. A cominciare dal *Secolo* che al cantautore ha dedicato l'inserto della domenica, cercando di inquadrare il fenomeno anche in chiave politica. «Era di destra, si sapeva e basta» riporta il giornale di An attribuendo la frase a Pierangelo Bertoli che - ahinoi - non può né confermare, né smentire. Replicano a distanza Cesare Romana e Giordano Bruno Guerri su *Il Giornale* che chiudono l'affaire definendo «una risibile bufala l'inesistente fede fascista». L'appeal da *Boschi di braccia tese* si chiude qui. Mentre resta aperta la questione Battisti. Ovvero il tentativo di decifrare il personaggio nella sua interezza, focalizzando la lezione musicale svincolata dalla nostalgia canaglia, bypassando il tifo delle due fazioni - il sodalizio con paroliere Mogol o quello, dall'86, con Panella? - e restituendo a Lucio il ruolo che merita. A metà tra educazione sentimentale e totem in un'Italia di transizioni politiche, svolte, piombo e riflussi.

Più che un ritmo, più che un sottofondo. Certamente una colonna sonora generazionale - tra gli anni Settanta e i Novanta - con tutto il corollario di retorica gonfiata dalle apparizioni nella tv in bianco e nero in duetto con Mina, le leggende da Poggio Bustone fino all'ingresso nella Ricordi, la consacrazione e infine il distacco. L'assenza è diventata la cifra del Battisti pre mortem. L'artista che si nega, nega il culto della propria immagine e si rende, forse anche suo malgrado, divino. Così, quando Lucio ci ritorna in mente ha ancora il foulard indiano al collo, i capelli tondi e ricci come Angela Davis, e quel sorriso obliquo.

Ci ritorna in mente, a ognuno la canzone che preferisce, a dieci anni da quel 9 settembre 1998, quando morì all'ospedale San Paolo di Milano. Aveva 55 anni Battisti. Ora è sepolto a Molteno, un paesino della Brianza, sorta di Graceland de noantri che lo omaggia ogni anno con un concerto, nonostante gli strali della vedova Grazia Letizia Veronese che volentieri conserverebbe il santino lontano dai riflettori, rigorosa vestale della privacy che Battisti aveva abbracciato come dogma. E qui, a proposito di retorica, s'intravede «la sindrome Yoko Ono» che produce tanta passione per l'oggetto del desiderio, e pari astio nei confronti della compagna dell'amato. A lei si contesta la lontananza di Battisti dalle scene (dal 1976), il riserbo, il milione di euro di diritti che ogni anno intasca col figlio e la famiglia Mogol. Tuttavia la celebrazione va avanti, soprattutto oggi che la ricorrenza è tonda, le radio fanno a gara a ritrasmettere i classici, la tv recupera un video mai trasmesso ed è un trionfo d'amarcord, una gara a rammentare gli accordi.

Le radio fanno a gara a trasmettere i suoi hit la tv recupera un video inedito...E due libri parlano della sua irresistibile leggerezza

Due libri aiutano a definire i contorni del personaggio. Il primo di Leo Turrini (Mondadori, 222 pagine, 18 euro) intitolato *Battisti - La vita, le canzoni, il mistero* che parte dal ritrovamento dei dischi di Lucio nel covo delle Br di via Monte Nevoso e ripercorre l'epopea battistiana tra aneddoti, numeri, episodi, racconti e commenti. Il secondo di Franz Di Cioccio e Riccardo Bertoncelli - *Sulle Corde di Lucio* (Giunti, 157 pagine, 12,50 euro) dove l'ex Pfm e il miglior critico musicale d'Italia si improvvisano detective e svolgono una sorta d'indagine sull'enigma Battisti, coinvolgendo discografici, musicisti, amici: da Mara Maionchi ad Alberto Radius. Le pagine aiutano a fermare i fotogrammi, le antologie musicali che riempiono anche gli scaffali dei supermarket sintetizzano un genio semplice, da romanzo popolare. Post romantico e modernissimo. «Nell'intronata routine del cantar leggero» ci ritorna in mente Battisti. E ci manca.

Gli album

Lucio ci ritorna in mente con il suo canto libero

Lucio Battisti (1969)
Emozioni (1970)
Amore e non amore (1971)
Umanamente uomo : il sogno (1972)
Il mio canto libero (1972)
Il nostro caro angelo (1973)
Unser Freies Lied (1974)
Anima latina (1974)
La batteria, il contrabbasso eccetera (1976)
Images (1977)
Io, tu, noi, tutti (1977)
Una donna per amico (1978)
Una giornata uggiosa (1980)
E già (1982)
Don Giovanni (1986)
L'apparenza (1988)
La sposa occidentale (1990)
Cosa succederà alla ragazza (1992)
Hegel (1994)

ATTACCHI Finardi critica il premio Tenco

«I cantautori? Per me sono un sottogenere»

■ Intervistato dal portale di musica italiana PopOn, Eugenio Finardi, in corsa per la Targa Tenco nella sezione interpreti con il suo nuovo disco, *Il cantante al microfono*, prende le distanze dal cantautorato italiano. «Se qualcuno ama la musica d'autore - ha detto Finardi - non credo possa amare me. Io per esempio non la amo per niente, io sono nato come un anti-cantautore, un cantante rock che diceva pane al pane e vino al vino, senza tante fregnacce. Il cantautorato per me è un sottogenere e chi può sopportare certi cantautori non può apprezzare me. Io privilegio il discorso musicale ed è troppo evidente la mancanza di musica in tanta canzone d'autore, per cui chi ha la passione dei cantautori di solito non capisce niente di musica». Finardi appare disilluso nei confronti del Premio Tenco: «Se non mi hanno dato un premio fino a ora... Non credo di essere molto amato». L'autore di *Musica ribelle* si abbandona a riflessioni su politica e cultura italiana: «La Vezzali vince le Olimpiadi per la quarta volta, e cita un'intera frase di Eros Ramazzotti, quell'altro vince la medaglia d'argento e dice che aprirà un negozio d'estetista. Una volta citavano Dante, anche Bartali citava Quasimodo. Quando si arriva a questi livelli credo la colpa sia di chi ha lasciato spazio a tutta questa devastazione culturale. Siamo un popolo ignorante, senza quadri alle pareti». L'intera intervista è consultabile sul sito www.popon.it, alla sezione Interviste.

OMAGGI Tra i tanti, oggi a Poggio Bustone

Concerti, mostre e tv per ripensare a Lucio

■ Ai 10 dieci anni dalla scomparsa di Lucio Battisti, sono molte le manifestazioni per ricordarlo: oggi a Poggio Bustone (Rieti), sua città natale, ci sarà un concerto in piazza con Roby Matano, il cantante del gruppo I Campioni, in cui Lucio suonò nei primi anni '60. E si è appena chiusa a Molteno (Lecco) «Un'avventura, le emozioni», una due-giorni nel paese della Brianza dove Battisti ha vissuto ed è sepolto, e dove è in corso la mostra «Un tuffo dove l'acqua è più blu», a cura di Italo Gnocchi. Dal 20 al 28 settembre, a Pavia, un'altra mostra ricorderà Battisti anche con un concerto dei Dik Dik. Molti gli omaggi che le tv hanno riservato a Lucio: dopo Matrix, Tv7 e uno speciale di Tg2 Dossier, il 10 settembre Canale 5 riproporrà il concerto-tributo che si tenne a Roma due giorni dopo la sua morte, mentre un altro ricordo è previsto oggi su «Insieme sul Due», nuovo programma di mezzogiorno di Raidue.

LO SCRITTORE Nato troppo tardi per vivere la prima fase del cantante, il 41enne autore di un libro intitolato a Lucio spiega perché ama il suo periodo più difficile

«Anche se non ho mai cantato Battisti intorno ai falò, la sua voce manca da morire»

■ **di Igino Domanin ***

Non conosco l'età aurea della musica di Lucio Battisti. Non conosco le serate coi falò sulla spiaggia, non ho mai visto i ragazzi con la chitarra che intonano *La canzone del sole*. Battisti non mi ha mai messo nessuna nostalgia di quel tipo. Sono nato troppo tardi.

La prima volta che acquisto un suo disco è a Catania, nel 1982. Sono ormai un adolescente, le sue canzoni le conosco solo per averne intercettato alcuni brani alla radio; la fama di Battisti credo sia, in quel momento, appannata, conosce un certo declino, poiché si è da poco rotto il sodalizio con Mogol. Il disco che ho comperato si chiama *E già*, nessun pezzo dell'album è stato ancora trasmesso su nessuna frequenza. I videoclip, allora, non esistono. Quando scarto il cellophane della confezione, noto che all'interno c'è un immagine poco decifrabile, deve essere Battisti che si specchia, ma un raggio di sole abbagliante investe il suo volto e lo rende praticamente anonimo. Per il resto ci sono dei disegni infantili fatti dal figlio. I testi sono scritti in collaborazione con la moglie. C'è un solo musicista, un inglese mai sentito prima, che suona insieme a lui. Metto il disco di vinile su un piccolo apparecchio stereofonico, il graffio della puntina comincia a incidere la sua superficie nera, brillante, un po' oleosa. Il primo brano comincia così: «Scrivi il tuo nome su qualcosa che vale / mostra a te stesso che non sei un vegetale». Sono immediatamente infastidito dal suono elettronico che mi pare algido, siderale, incomprensibile. Non riesco a collocare in nessuna casella quel che sto sentendo, sono completamente spiazzato. Pare che Battisti si sia messo un pezzo di carta davanti, scritto con un linguaggio prosaico, e abbia improvvisato, abbia fatto soltanto delle prove, degli esercizi. Non ci sono assonanze intuibili. Troppe variazioni. I ritornelli sono bruschi. Ma che razza di musica è questa? Lo racconto a scuola a un mio amico, che mi schernisce, che mi prende per i fondelli per aver comprato un disco di uno completamente bollito.

Qualcosa, però, succede, nei giorni successivi, nelle mie orecchie. Sto passando ore, senza accorgermene, a fissare questo suono. Mi dilato. Mi perdo volutamente dentro prolungate, concentrate, sessioni d'ascolto. Questo disco è superbo, contrariamente a quel che ho creduto, anche se non sono in grado di spiegarne il mistero; questo modo di Battisti d'intonare mi appare adesso così melodico, così astratto e così stravolgente. Il modo in cui lui pronuncia qualsiasi frase sembra fatto apposta per il canto; in altri termini potrebbe mettersi a fare una canzone con un elenco telefonico o una lista della spesa: Battisti, lui e solo lui, potrebbe istintivamente trarne fuori l'oscura, remotissima, melodia.

Molto tempo dopo, dieci anni fa, Battisti sta morendo nel letto di un ospedale di Milano, la città dove abito. In quei giorni sento un grande gelo calare sulla mia vita personale, lavoro in una impresa della net economy, immerso dentro un'onda di entusiasmi e di attese che non mi appartengono, in mezzo a gente troppo giovane. Il Millennio che sta per arrivare non mi sembra affatto buono. Mentre Battisti muore. Provo un'inesorabile frustrazione ad essere adulto. Non capisco tuttora quale coincidenza vi fosse tra tutte queste cose. Ma, per me, c'era. Anche oggi, quando tutto è passato, in questo preciso momento, una giornata uggiosa in un luogo di vacanza della Brianza, vicino Molteno, sogno ancora di scrivere il mio nome su qualcosa che vale, di mostrare disperatamente a me stesso di non essere diventato quel fottuto vegetale.

* *scrittore*

Chi è lo scrittore

Igino Domanin (Chieti 1967) ha pubblicato per Pequod il libro di narrativa *Gli ultimi giorni di Lucio Battisti* e di racconti (con Genna) *Forget domani*. Ricercatore di filosofia teoretica nell'ateneo di Milano, con Stefano Porro ha scritto il saggio *Il Web sia con voi* (Mondadori).

ThyssenKrupp, tragedia senza un grido

IL CASO Rosina Demasi ringrazia Calopresti per aver tolto dal suo film la disperata invocazione d'aiuto del figlio coinvolto nel rogo in fabbrica. Ieri a Torino una proiezione privata riservata ai familiari delle vittime

■ **Eugenio Giudice** / Torino / Segue dalla prima

Di fronte all'angoscia di una madre che rivela di non riuscire a sentire neppure l'ultimo messaggio registrato del figlio, o il dvd che le hanno realizzato gli amici, l'autore ha fatto un passo indietro. Il rischio era anche quello di una brutta polemica perché la signora Demasi, malgrado quello spezzone troppo crudo fosse stato riversato sui giornali e sui tg nazionali nella primavera scorsa, si era detta pronta a far bloccare il film e a lei si erano accodati i titolari di alcune sale torinesi.

Ieri a Torino si è svolta una proiezione privata, riservata ai familiari e per quanto possibile al riparo dai giornalisti depistati fino all'ultimo momento sul cinema designato. «Un film toccante», commenta Luigi Santino, fratello di Bruno, un'altra delle giovani vittime della strage sul lavoro del sei dicembre scorso. Il padre, Nino, l'uomo che è diventato un'icona di questa tragedia, che ha invocato incessantemente il nome del figlio durante il corteo all'indomani del disastro, non è venuto. In tutto erano una ventina i familiari accorsi al cinema Fratelli Marx, per assistere alla pellicola che ricostruisce con attori professionisti l'ultimo giorno delle vittime e delle loro famiglie prima dell'incidente e poi dà spazio al documento e alle testimonianze. La signora Demasi esce dalla sala visibilmente provata. Ma a sorpresa dice: «Non ho visto il film, lo vedrò nell'anteprima torinese del 12 settembre. Non ce l'ho fatta. Sono rimasta con mia figlia, Laura, di sotto, a piangere. Ma ho apprezzato che Calopresti abbia tagliato le grida di mio figlio. Mi hanno detto comunque che è un bel film». Ad interpretare la signora Rosina c'è Monica Guerritore. «Lo so - replica la donna - vorrei conoscerla». La signora Demasi, che ha avuto ieri un breve colloquio con il regista, gli ha fatto un ultimo appello. «Vorrei che venisse eliminata tutta la telefonata». Si riferisce alla richiesta di soccorso che Piero Barbetta, operaio della ThyssenKrupp, fece pochi minuti dopo che l'onda di fuoco sommerse la linea 5 dello stabilimento torinese. Sette minuti concitati e quasi surreali nei quali Barbetta chiede aiuto e viene accolto dalla procedura burocratica del 118. C'era anche lui ieri: «È un film che rispetta fedelmente quanto è accaduto, fa bene farlo vedere», dice. Barbetta è seguito costantemente da uno psicologo ed è uno degli operai che si è costituto parte civile nel processo che riprenderà il prossimo 26 settembre.

Adesso il film «La fabbrica dei tedeschi» chiude con uno spot dell'azienda

Al posto della sequenza tagliata il film chiude ora con uno spot della ThyssenKrupp che magnifica i suoi prodotti. Pochi giorni prima dell'incidente l'azienda aveva presentato uno dei bilanci migliori della sua storia. Eppure secondo i magistrati aveva deciso coscientemente di risparmiare sull'impianto automatico di spegnimento incendi, realizzato invece nello stabilimento Krefeld in Germania. «Sarebbe costato un ventesimo dei risarcimenti dovuti alle vittime», ricorda Sergio Bonetto, avvocato di parte civile in rappresentanza di alcuni operai.

Rosina Demasi: «Non ho visto il film, non ce l'ho fatta... Andrò il 12 settembre»

Sul set di «La fabbrica dei tedeschi» con Mimmo Calopresti

CINEMA 10 milioni di euro al botteghino

«Gomorra», il film che ha travolto l'Italia

Sabato sera, poche ore dopo la premiazione di Venezia, durante la trasmissione *Cinematografo*, un ospite di Gigi Marzullo, volendo lodare *Il papà di Giovanna* di Pupi Avati, è riuscito a parlare male di *Gomorra* di Matteo Garrone perché sarebbe reo di essersi fermato alla realtà, ben lontano da essere arte. Bene, chissà se l'unica trasmissione di cinema della Rai vorrà spiegarci come fa un film così a superare, com'è avvenuto in questo week-end, i 10 milioni di euro di incasso. Uscito a metà maggio sull'onda del Gran premio cannense, il film di Garrone ha rotto qualsiasi pronostico, giungendo a una quota impensabile. È una notizia importante che costringe produttori e distributori a ridisegnare la mappa dei «gusti» del pubblico cinematografico, dato che è un film con sottotitoli, senza l'onnipresente colonna sonora, senza attori noti, e sulla camorra… Tutte cose che sulla carta avrebbero fatto urlare all'orrore! Garrone è riuscito ad essere indiretto protagonista anche a Venezia: il film da lui prodotto, *Pranzo di Ferragosto* di Gianni Di Gregorio, oltre ad aver preso una valanga di premi, è riuscito a incassare, secondo il box office del week-end post veneziano, in 5 giorni e 40 copie, ben 133mila euro, stimando la media sala più alta dopo *Kung Fu Panda*. Gli altri film italiani di Venezia si sono difesi con onore, ma senza travolgere. A partire da *Un giorno perfetto* di Ozpetek (2° con 833mila euro) e *Il seme della discordia* di Pappi Corsicato (6° con 274mila euro). Il più significativo degli italiani del Concorso, *Birdwatchers* di Marco Bechis, è 11° con 72 mila euro d'incasso. **Dario Zonta**

Week end, gli incassi

Questi sono i 10 film più visti (gli incassi) del week end appena passato, il primo dopo Venezia, Gomorra non c'è perché non rientra nella top ten del fine settimana.

1 **Kung fu Panda**
10.332.530 euro in 2 settimane
2 **Un giorno perfetto**
833.458 euro in 3 giorni
3 **X-Files**
613.284 euro in 3 giorni
4 **Le cronache di Narnia**
7.173.416 euro in 4 settimane
5 **Decameron Pie**
390.722 euro in 3 giorni
6 **Il seme della discordia**
274.471euro in 3 giorni
7 **Doomsday**
777.795 euro in 2 settimane
8 **Il cavaliere oscuro**
9.265.801 in 7 settimane
9 **Pranzo di Ferragosto**
133mila euro in 5 giorni
10 **Piacere Dave**
1.426.217 euro in 3 settimane

TV Su Raitre «Ballarò» riparte in anticipo su altri programmi d'informazione. Parlerà di bilanci familiari

D'Alema-Tremonti, duello da Floris

■ **di Silvia Garambois** / Roma

D'Alema vs Tremonti. E tra loro una stagione politica segnata da Alitalia, scuola, tasse sulla case, mutui, salari, immigrazione, bilanci familiari. Un ring. Riparte così, per il settimo anno, *Ballarò* (stasera alle 21 su Raitre); in anticipo rispetto alle passate edizioni - prima tra le trasmissioni tv d'informazione e di approfondimento - dopo un'estate calda, in cui la politica non è andata in vacanza. E a commentare il dibattito un'altra coppia di duellanti: i direttori dell'*Unità* e del *Giornale*, Concita De Gregorio e Mario Giordano. Anticipando sul tempo Lilli Gruber che va su La7 e *Annozero* di Michele Santoro, quello di Floris è un ritorno al calor bianco. Ma del resto Giovanni Floris e il gruppo di Raitre - Paolo Ruffini, il direttore, tra i primi - hanno un debito aperto verso il pubblico, che ha portato *Ballarò* ad essere la trasmissione di informazione politica più vista della tv, con 4 milioni di telespettatori di media. E ora devono restare all'altezza delle attese. Tanto che Ruffini, di fronte al «gradimento» di Mediaset per Floris, commenta tagliente: «Mediaset può anche invidiarci *Ballarò*. Ma io non invidio i programmi di Mediaset».

«*Ballarò* è e resta un programma aperto, che si tuffa nell'attualità politica, che vuole capire quali soluzioni la politica offre al cittadino - spiega Floris -. Io metto i punti interrogativi, i politici le risposte». Eppure la trasmissione è stata spesso accusata di essere partigiana. «Certo siamo noi a scegliere e proporre i temi del confronto, e sono scelte che facciamo con la nostra cultura, la nostra sensibilità. Ma quello che accade in studio è imprevedibile: non è possibile immaginare chi "vincerà" i confronti. Quello che possiamo fare noi è solo offrire cifre e sondaggi, per ancorare il dibattito ai dati veri e alle opinioni dei cittadini». Stasera si parlerà, ancora una volta, del «problema della quarta settimana» che attanaglia i bilanci familiari. «Quando nel 2002 abbiamo parlato per la prima volta di questo tema con Paolo Fabris - ricorda Floris - siamo stati accusati di "declinismo". Eppure, ogni anno siamo tornati sul tema, al governo ci fosse Berlusconi o Prodi. Ora nessuno solleva più critiche, l'unica cosa che è cambiata è che ormai, anziché della quarta, si parla della terza settimana... Del resto che senso avrebbe discutere in tv di filosofia se non si parla prima dei problemi reali del Paese?».

Se Floris è un ritorno, la novità nell'informazione politica di approfondimento è Lilli Gruber. Dopo l'addio di Giuliano Ferrara (e di Ritanna Armeni) quest'anno guiderà lei *Otto e Mezzo* su La7, in coppia con Federico Guiglia (già direttore del *Borghese* e giornalista del *Giornale*): la Gruber ha scelto di annunciare con una lettera aperta sul suo sito la decisione di tornare al giornalismo, con la trasmissione di La7, dopo l'esperienza da europarlamentare. Una scelta che, pare, le ha creato non pochi problemi con viale Mazzini (di cui, pur in aspettativa, risulta dipendente). Pronto al ritorno in tv anche Santoro con *Anno Zero* su Raidue. Con un bel po' di novità. Cambia lo studio (lascia via Teulada per il Delle Vittorie), ma sarà soprattutto una stagione di ritorni: confermato che Corrado Formigli - conduttore di *Controcorrente* su Sky - rientrerà nella squadra di Santoro, il quale vorrebbe di nuovo anche Riccardo Iacona (che per Raitre ha realizzato e condotto le inchieste di *W l'Italia*).

Pronti al ritorno su Rai2 Santoro con «Anno Zero» e Lilli Gruber su La7: condurrà «Otto e mezzo»

Britney Spears con i premi agli Mtv Video Music Awards **AP Photo/Chris Pizzello)**

POPSTAR Tre statuette agli Mtv Video Awards

Britney Spears trionfa da Mtv Sembra rinata

■ Britney Spears ha fatto incetta di premi agli Mtv Video Music Awards, organizzata dalla rete televisiva dedicata ai migliori video musicali. La popstar ha ricevuto tre statuette per il video di *Piece of me*: quella per il miglior video di un'artista donna, miglior video pop e miglior video dell'anno. Si tratta di una vera e propria rivincita per la Spears anche perché giunge dopo un lungo periodo di difficoltà legate all'abuso di alcol e al processo sulla custodia dei figli seguito al divorzio dal marito Kevin Federline. La cantante ha aperto lo spettacolo protagonista di un piccolo sketch con Jonah Hill, attore di *Superbad*, e ha ricevuto una standing ovation entrando in sala. «Grazie e ancora grazie - ha detto Britney - Grazie per tutto l'amore. Sono qui stasera a celebrare un compleanno molto importante, il 25esimo anniversario degli Mtv Video Music Awards». Britney Spears ha lasciato poi il campo a Rihanna, che ha cantato *Disturbia*. *ANSA*

Comune di Gaggio Montano
Provincia di Bologna
Avviso di aggiudicazione servizio di trasporto scolastico. Il Comune di Gaggio Montano in data **17/07/08** a seguito di procedura aperta ha aggiudicato il servizio di trasporto scolastico CPV 60113100-4 con offerta economicamente più vantaggiosa; offerte ricevute: 1; aggiudicatario; Saca Scarl, via del Sostegno 2, Bologna: euro **626.645,73.**
Il responsabile del procedimento
dott. **Michele Deodati**

Per la pubblicità su
l'Unità
PK publikompass

l'Unità
Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario
n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su
l'Unità
PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573666
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il comitato A.N.P.I. della sezione «A. Poletti» di Milano rende omaggio al compagno partigiano

PIETRO MODOLO

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a
PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

Scelti per voi

Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Un giorno perfetto

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

di Ferzan Ozpetek drammatico

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

di Matteo Garrone drammatico

Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

di Christopher Nolan fantasy

La terra degli uomini rossi

Gli indigeni dal Mato Grosso con una ribellione pacifica lottano per riavere la loro terra occupata dai fazendeiros. Guidati da un capo, Nadio, e da uno sciamano, un gruppo di loro si accampa all'esterno di una proprietà. I latifondisti usano queste terre per le coltivazioni transgeniche e la zona è frequentata da birdwatchers che percorrono il fiume, agli indios Guarani Kaiowà, i veri protagonisti del film, quella terra serve per vivere.

di Marco Bechis drammatico

Kung fu Panda

Il Panda Po lavora come cameriere in un ristorante ma la sua più grande passione è il Kung fu. Un'antica profezia ha indicato lui come "l'eletto" e il panda viene associato alla scuola del maestro Shifu, che lo inizia all'arte del Kung fu. Il suo fisico non è propriamente quello che si addice a un eroe dei combattimenti marziali, ma Po ce la metterà tutta e finirà per scoprire che le debolezze possono rivelarsi i maggiori punti di forza...

di Mark Osborne animazione

Il seme della discordia

Il giorno in cui Veronica (Caterina Murino) scopre di essere incinta, Mario, il marito, (Alessandro Gassman) scopre di essere sterile. Nella coppia emergono allora alcuni problemi, ma lei sostiene di non averlo tradito...Ambientato a Napoli il film è liberamente ispirato alla novella "La Marchesa von O." di Heinrich von Kleist, riadattata in chiave moderna inserendo temi attuali come aborto e inseminazione artificiale. Una commedia degli equivoci.

di Pappi Corsicato commedia

Il pranzo di Ferragosto

Gianni vive a Trastevere con la mamma anziana. L'amministratore di condominio gli chiede se per Ferragosto può ospitare la madre, in cambio gli propone di scalare i debiti accumulati sulle spese condominiali. Gianni accetta ma la donna porterà con sé anche la vecchia zia di Alfonso e, più tardi, si unirà a loro la madre del medico di famiglia. In compagnia delle quattro simpatiche vecchiette, passerà un Ferragosto "indimenticabile"...

di Gianni Di Gregorio commedia

Napoli

Accordi@disaccordi Tel. 0815491838
FESTIVAL 21:10 (E 3,50)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Un giorno perfetto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,50)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Pranzo di ferragosto 17:00-18:20-19:40-21:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 — La terra degli uomini rossi 18:15-20:15-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Sala 1 — X-FILES Voglio crederci 18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 — Il seme della discordia 18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 — Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:00-19:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Piacere Dave 22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 — Decameron Pie 18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Sala 1 942 — Riposo (E 7,00)
Sala 2 114 — Riposo (E 7,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 1 Rossellini — Il seme della discordia 17:30-19:00-20:30-22:10 (E 7,50)
Sala 2 Magnani — Pranzo di ferragosto 17:00-18:20-19:40-21:10-22:30 (E 7,00)
Sala 3 Mastroianni — Pranzo di ferragosto 17:00-18:20-19:40-21:10-22:30 (E 7,00)

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
La Perla Dei Piccoli — Kung Fu Panda 16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (E 4,50; Rid. 3,60)
Taranto 400 — Non è un paese per vecchi 18:15-21:00 (E 7,00; Rid. 3,60)
Troisi 200 — Kung Fu Panda 16:20-18:00-19:40-21:20-23:00 (E 4,50; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1 710 — Kung Fu Panda 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 6,50)
Sala 2 110 — Il Cavaliere Oscuro 16:15-19:30-22:45 (E 6,50)
Sala 3 365 — Il seme della discordia 16:00-18:20-20:45-23:00 (E 6,50)
Sala 4 430 — Kung Fu Panda 17:15-19:25-21:30 (E 6,50)
Sala 5 110 — Decameron Pie 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)
Sala 6 110 — Shrooms - Trip senza ritorno 16:10-18:25 (E 6,50)
Sex List - Omicidio a tre 20:30-23:00 (E 6,50)
Sala 7 165 — Io vi troverò 20:40-22:50 (E 6,50)
Piacere Dave 16:15-18:30 (E 6,50)
Sala 8 165 — Doomsday 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)
Sala 9 190 — Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15:30-18:30-21:30 (E 6,50)
Sala 10 200 — X-FILES Voglio crederci 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 6,50)
Sala 11 200 — Un giorno perfetto 15:40-18:05-20:30-22:50 (E 6,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Babymod — Kung Fu Panda 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,50)
Sala 1 — Kung Fu Panda 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,50)
Sala 2 — Un giorno perfetto 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,50)
Sala 3 — La terra degli uomini rossi 17:00-18:45-20:40-22:30 (E 7,50)
Sala 4 — Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:00-20:00 (E 7,50)
Shrooms - Trip senza ritorno 22:30 (E 7,50)
Kung Fu Panda 16:15-18:20-20:30-22:40

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
Sala Bernini — Shrooms - Trip senza ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Il Divo 17:00-20:00-22:10 (E 7,00)
Sala Kerbaker — Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby — Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Un giorno perfetto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111
Il Cavaliere Oscuro 18.25-21.35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 — Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18.15-21.15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 — Kung Fu Panda 17:10-19:20-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 — Sex List - Omicidio a tre 22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Piacere Dave -17.50-19.55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 — Kung Fu Panda 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 — X-FILES Voglio crederci 17.40-20.00-22.20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 — Un giorno perfetto 14.55-17.10-19.25-21.45 (E 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● Afragola

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Kung Fu Panda 18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Kung Fu Panda 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 2 190 — Kung Fu Panda 18:00-20:00-22:00 (E 6,00)
Sala 3 190 — Decameron Pie 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 4 190 — Doomsday 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 5 190 — The Air I Breathe 18:45-21:10-23:00 (E 6,00)
Sala 6 190 — Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 18:30-21:30 (E 6,00)
Sala 7 190 — Piacere Dave 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 8 158 — Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 17:15-20:15 (E 6,00)
Sex List - Omicidio a tre 23:00 (E 6,00)
Sala 9 158 — Il Cavaliere Oscuro 18:15 (E 6,00)
Shrooms - Trip senza ritorno 21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 10 158 — X-FILES Voglio crederci 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 11 108 — Un giorno perfetto 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 12 108 — Il seme della discordia 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 13 108 — La terra degli uomini rossi 18:30-20:50-23:00 (E 6,00)

● Arzano

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo

● Casalnuovo Di Napoli

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Riposo
Sala Blu — Riposo (E 4,50)
Sala Grigia — Riposo (E 6,00)
Sala Magnum — Riposo (E 6,00)
Sala 4 — Riposo

● Casoria

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
Sala 1 289 — X-FILES Voglio crederci 17.45-20.15-22.45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 — Un giorno perfetto 17.30-20.10-22.40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3 171 — Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18.30-21.30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4 120 — Doomsday 18.00-20.20-22.40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120 — Piacere Dave 17.20-20.10 (E 6,00; Rid. 4,50)
Il Cavaliere Oscuro 22.30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6 396 — Kung Fu Panda 18:20-20.30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 — Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17.20 (E 6,00; Rid. 4,50)
Shrooms - Trip senza ritorno 20.40-22.50 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8 120 — Il seme della discordia 17.50-20.30-22.45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9 171 — Reeker – Tra la vita e la morte 18.40-20.50-23.00 (E 3,00)
Sala 10 202 — Decameron Pie 17.40-20.20-22.40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11 289 — Kung Fu Panda 17:20-19:30-21:40 (E 6,00; Rid. 4,50)

● Castellammare Di Stabia

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna — Un giorno perfetto 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)
L. Denza — Kung Fu Panda 17:00-18:45-20:30-22:10 (E 4,00)
M. Michele Tito — X-FILES Voglio crederci 18:15-20:15-22:15 (E 4,00)
Riposo (E 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1 — Riposo
Sala 2 — Riposo

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Riposo

● Forio D'Ischia

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Riposo (E 6,50)

● Frattamaggiore

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Riposo (E 5,10)
Sala 2 99 — Riposo (E 5,10)

● Ischia

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Riposo (E 6,50)

● Melito

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 2 85 — Piacere Dave 16:30-18:30 (E 4,65)
Doomsday 20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 3

● Nola

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Un giorno perfetto 17:30-20:00-22:00 (E 5,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Kung Fu Panda 17:30-20:00-22:00 (E 5,00)
Sala 2 — X-FILES Voglio crederci 18:00-20:10-22:10 (E 5,00)
Sala 3 — Funny Games 18:30-20:20-22:10 (E 5,00)
Kung Fu Panda 17:30-20:00-22:00 (E 5,00)

● Piano Di Sorrento

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Un giorno perfetto 19:00-21:15 (E 6,00)
Decameron Pie 19:30-21:30 (E 6,00)

● Poggiomarino

Eliseo Tel. 0818651374
Kung Fu Panda 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16 ; Rid. 3,62)
Sala 2 — Un giorno perfetto 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16 ; Rid. 3,62)

● Pomigliano D'Arco

Gloria Tel. 0818843409
Riposo (E 5,50)

● Portici

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Piacere Dave 20:20-22:20 (E 5,00)

● Pozzuoli

Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
Decameron Pie 21:30 (E 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Kung Fu Panda 17:00-19:30-21:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 72 — Un giorno perfetto 18:45-20:30-22:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

● Quarto

Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537
Riposo (E 6,00)

● San Giorgio A Cremano

Flaminio Tel. 0817713426
Riposo

● San Giuseppe Vesuviano

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Il Cavaliere Oscuro 17:00-20:00-22:30 (E 5,50)

● Sant'Anastasia

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (E 5,50)

● Somma Vesuviana

Arlecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (E 5,50)

● Sorrento

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Kung Fu Panda 16:50-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)

● Torre Annunziata

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Riposo (E 6,00)
Pelè 410 — Riposo (E 6,00)
Vava' — Riposo (E 6,00)

● Torre Del Greco

Arena Molini Marzoli
Il nascondiglio 21:15

Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 107 — Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3 97 — Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4 35 — Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)

Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Riposo (E 5,50)

AVELLINO

Partenio Tel. 082537119
Un giorno perfetto 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 315 — Kung Fu Panda 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 85 — X-FILES Voglio crederci 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4 85 — Identikit di un delitto 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Avellino

● Ariano Irpino

Comunale Tel. 0823699151
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-20:30 (E 5,00)

● Lioni

Nuovo Multisala Tel. 082742495
Io vi troverò 22:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 1 — X-FILES Voglio crederci 18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 — Un giorno perfetto 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 — Kung Fu Panda 16:15-18:15-20:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

● Mercogliano

Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
Sala 1 356 — Kung Fu Panda 16:10-18:10-20:10-22:10 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 2 194 — Un giorno perfetto 16:45-19:15-21:45 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 3 133 — Kung Fu Panda 17:30-19:30-21:30 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 4 125 — Il seme della discordia 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 5 95 — Piacere Dave 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5,15)
Sala 6 84 — Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:10-19:00-21:50 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 7 125 — Doomsday 16:45-19:00-21:15 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 8 109 — Decameron Pie 16:10-19:00-21:50 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 9 236 — X-FILES Voglio crederci 16:15-19:05-21:55 (E 5,15; Rid. 4,10)

● Mirabella Eclano

Multisala Carmen Tel. 0825447367
Sala 1 — Kung Fu Panda 17:30-19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 — Un giorno perfetto 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

● Montecalvo Irpino

Pappano viale Europa, 9 Tel. 0825818004
Riposo

● Montella

Fierro corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00 (E 4,00)
Mongol 21:00 (E 4,00)

BENEVENTO

Gaveli Maxicinema Tel. 0824778413
Kung Fu Panda 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 2 231 — Un giorno perfetto 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 3 190 — X-FILES Voglio crederci 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 4 77 — Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:15 (E 6,00)
Shrooms - Trip senza ritorno 20:30-22:30 (E 6,00)

Massimo Tel. 0824316559
Doomsday 20:00-22:00 (E 6,00; Rid. 4,00)

San Marco via Traiano, 2 Tel. 082443101
Riposo (E 6,00)

Provincia di Benevento

● Telese

Modernissimo via Garibaldi, 38 Tel. 0824976106
Kung Fu Panda 16:30-18:15-20:00-21:30 (E 5,50)

● Torrecuso

Torre Village Multiplex Tel. 0824876582
Kung Fu Panda 17:55-19:35-21:20-23:05 (E 6,00)
Sala 2 — Un giorno perfetto 19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 3 — Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:40-21:20 (E 6,00)
Sala 4 — Sex List - Omicidio a tre 21:00 (E 6,00)
Doomsday 19:00-23:00 (E 6,00)
Sala 5 — X-FILES Voglio crederci 19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 6 — Reeker – Tra la vita e la morte 19:30-21:20-23:05 (E 6,00)
Sala 7 — Kung Fu Panda 18:45-20:30-22:15 (E 6,00)
Sala 8 — Decameron Pie 19:25-21:15-23:05 (E 6,00)
Riposo (E 6,00)
Sala 9 — Il seme della discordia 18:00-19:40-21:20-23:05 (E 6,00)

CASERTA

Don Bosco via Roma, 73 Tel. 0823215757
Riposo (E 5,16)

Duel City San Marco C.so Trieste, 213 Tel. 0823344646
Riposo
Sala 1 — Riposo

Multicinema Duel Tel. 0823344646
Sala 1 — Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 2 — X-FILES Voglio crederci 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 5,00)
Sala 3 — Decameron Pie 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 5,00)
Sala 4 — Il seme della discordia 16:30-18:45-20:45-22:45 (E 5,00)
Sala 5 — Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-18:30-20:30-22:45 (E 5,00)
Sala 6 — Un giorno perfetto 16:30-18:45-20:45-22:45 (E 5,00)

Provincia di Caserta

● Aversa

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Cimarosa 500 — Riposo (E 5,50)
Sala Iommelli 85 — X-FILES Voglio crederci 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Metropolitan Tel. 0818901187
Un giorno perfetto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

● Capua

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Il Cavaliere Oscuro 16:00-18:30 (E 5,50)
Gomorra 21:00 (E 5,50)

● Casagiove

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Un giorno perfetto 16:00-18:30-21:15 (E 6,00)

● Castel Volturno

Bristol Tel. 0815093600
Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

● Curti

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Kung Fu Panda 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

● Maddaloni

Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
RIPOSO

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉATRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025

		Kung Fu Panda	17:00-19:00-21:00-22:50 (E 5,50)
Sala 2		Eldorado Road	17:00-19:00 (E 5,50)
		Animanera	21:00-23:00 (E 5,50)
Sala 3		Shrooms - Trip senza ritorno	17:00-21:00 (E 5,50)
		Sex List - Omicidio a tre	19:00-23:00 (E 5,50)
Sala 4		The Air I Breathe	21:00-23:00 (E 5,50)
Sala 5		Il Cavaliere Oscuro	18:15 (E 5,50)
		Doomsday	21:00-23:00 (E 5,50)
Sala 6		Piacere Dave	17:00-19:00--21:00 (E 5,50)
		Io vi troverò	23:00 (E 5,50)
Sala 7		Decameron Pie	17:00-19:00--21:10-23:00 (E 5,50)
Sala 8		Il seme della discordia	17:10-19:10--21:10-23:00 (E 5,50)
Sala 9		La terra degli uomini rossi	18:30-20:50--23:00 (E 5,50)
Sala 10		Un giorno perfetto	17:00-19:00--21:00-23:00 (E 5,50)
Sala 11		Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	18:00-18:45-21:30 (E 5,50)
Sala 12		X-FILES Voglio crederci	17:00-19:00--21:00-23:00 (E 5,50)
Sala 13		Kung Fu Panda	18:00-20:00-22:00 (E 5,50)

Cinepolis

Sala 1	190	Piacere Dave	16:40-19:00-21:00 (E 5,50)
Sala 2	190	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	16:00-19:00-22:00 (E 5,50)
Sala 3	190	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	17:30 (E 5,50)
		Sex List - Omicidio a tre	20:45-23:00 (E 5,50)
Sala 4	190	Doomsday	16:00-18:15-20:40-23:00 (E 5,50)
Sala 5	190	Il seme della discordia	16:00-18:10-20:30-22:45 (E 5,50)
Sala 6	215	Decameron Pie	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5,50)
Sala 7	215	X-FILES Voglio crederci	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5,50)
Sala 8	215	Un giorno perfetto	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5,50)
Sala 9	400	Kung Fu Panda	16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5,50)
Sala 10	235	Kung Fu Panda	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
Sala 11	125	Shrooms - Trip senza ritorno	21:00-23:00 (E 5,50)
		Il Cavaliere Oscuro	18:00 (E 5,50)

MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735
Riposo

Sala 1		Kung Fu Panda	17:00-19:00-21:00 (E 5,00)
Sala 2		X-FILES Voglio crederci	18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 3		Un giorno perfetto	18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

SESSA AURUNCA

Corso Tel. 0823937300
Kung Fu Panda 19:00-21:00 (E 5,00)

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Il seme della discordia 18:15-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Un giorno perfetto 18:00-20:15-22:30 (E 6,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Noi due sconosciuti 18:30-21:00 (E 5,00)
Sala 2 Riposo (E 5,00)

Fatima Via Madonna di Fatima , 3 Tel. 089721341
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-20:30 (E 5,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

		Kung Fu Panda	16:20-18:20-20:20-22:25 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 2	258	Il seme della discordia	16:30-18:25-20:25-22:20 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 3		Doomsday	16:00-18:10-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 4		Il Cavaliere Oscuro	22:05 (E 7,00; Rid. 4,75)
		Piacere Dave	16:00-18:00-20:05 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 5		Shrooms - Trip senza ritorno	15:50-20:05 (E 7,00; Rid. 4,75)
		Sex List - Omicidio a tre	17:45-22:10 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 6		Un giorno perfetto	15:50-18:00-20:10-22:25 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 7	258	X-FILES Voglio crederci	15:55-18:05-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 8	333	Kung Fu Panda	15:55-17:55-19:55-22:00 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 9	158	Decameron Pie	15:50-17:50-20:00-22:15 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 10	156	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	15:55-18:45-21:40 (E 7,00; Rid. 4,75)
Sala 11	333	Kung Fu Panda	17:20-19:30-21:30 (E 7,00; Rid. 4,75)

San Demetrio via Dalmazia , 4 Tel. 089220489
Kung Fu Panda 17:30-20:00-22:00 (E 4,00)

Provincia di Salerno

BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616
Riposo

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Riposo

CAMEROTA

Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057
N.P.

Bolivar Tel. 0974932279
Kung Fu Panda 19:00-21:00 (E 5,00)

CASTELLABATE

Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272
Colpo d'occhio 20:30-22:30

CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Un giorno perfetto 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:00-21:30 (E 5,00)

NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Riposo

OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578
Il Cavaliere Oscuro 21:30 (E 5,00)

ORRIA

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 21:00

PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 20:30-23:00 (E 4,00)

Duel Village

		Kung Fu Panda	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 2		Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	17:15-20:00 (E 5,00)
		Doomsday	22:45 (E 5,00)
Sala 3		Un giorno perfetto	17:00-18:45-20:45-22:45 (E 5,00)
Sala 4		Decameron Pie	17:00-18:45-20:45-22:45 (E 5,00)
Sala 5		Il seme della discordia	17:00-19:00-21:00-22:45 (E 5,00)
Sala 6		X-FILES Voglio crederci	17:00-19:00-21:00-22:45 (E 5,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Kung Fu Panda 17:30-19:30-21:45 (E 5,50)

SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-21:00

SCAFATI

Odeon via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513

		Kung Fu Panda	17:00-18:30-20:15-22:00 (E 6,00)
Sala 2	70	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	18:00 (E 6,00)
		Piacere Dave	20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 3		Un giorno perfetto	18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Un'estate al mare 19:30-21:30 (E 5,00)

l'U store

Acquistali online!

Il modo più semplice
per non perdere nemmeno
un numero delle nostre collane
di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedi-venerdi dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

Scelti per voi

Miss Italia 2008

Settimana dedicata alla bellezza con il concorso di Miss Italia. Sono 224 le candidate arrivate da tutte le regioni che si contenderanno la corona di reginetta di Silvia Battisti, Miss in carica. A presentare le serate, Carlo Conti, che è anche il direttore artistico di questa 69ª edizione della kermesse. Una manifestazione dal fascino immutato nonostante gli anni trascorsi.

21.20. RAIUNO. VARIETÀ.
Con Carlo Conti
Regia di Maurizio Pagnusat

Ballarò

Con il confronto tra il ministro del Tesoro Giulio Tremonti e l'esponente del PD Massimo D'Àlema, si apre la settima stagione di Ballarò, il magazine d'informazione condotto da Giovanni Floris. Anche quest'anno il programma approfondirà i temi dell'attualità politica, economica e sociale italiana. Le puntate saranno aperte dalla copertina satirica di Maurizio Crozza.

21.05. RAITRE. ATTUALITÀ.
Con Giovanni Floris
Regia di Maurizio Fusco

Ticker

Ad un poliziotto hanno ucciso moglie e figlio in un attentato terroristico. Ora c'è un altro cattivo in giro e il protagonista vuole usare un ostaggio della banda per stanare il capo. Al suo fianco, però, il buono ha un esperto in esplosivi. Un copione trito e ritrito, che nonostante questo manda comunque in visibilio gli amanti del genere 'sparatutto'.

21.10. RETE 4.FILM.
Regia di Albert Pyun.
Usa 2001

Il sangue e la rosa

La marchesa Lucrezia Sciarra, dopo aver ricevuto la lettera del conte Damiani, scritta prima di essere ucciso dalla perfida moglie e dal suo complice, apre gli occhi su una verità dolorosa. Un contesto in cui le atrocità ed i sotterfugi non mancano di certo, ma che allo stesso tempo le dà una nuova ragione di vita. Rigenerandola. Alcuni aspetti, infatti, riguardano la figlia scomparsa.

21.10. CANALE 5. MINISERIE.
Con Gabriel Garko
Regia di Salvatore Samperi

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarba. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 09.30 TG 1 FLASH**
09.55 MISS MARPLE - ADDIO, MISS MARPLE. Film (GB, 2005). Con Geraldine McEwan, Sophia Myles. Regia di Ed Hall
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Prigioniero del passato", "Una catena di ricatti". Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo. Con Susanne Gartner
14.55 DON MATTEO 5. Serie Tv
17.00 TG 1
17.10 COTTI E MANGIATI. Situation comedy
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Vedere la luce". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "La talpa". Con Gedeon Burkhard, Heinz Weixelbraun
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.05 8 SEMPLICI REGOLE. Tf. Con John Ritter, Katey Sagal
09.30 PARALYMPIC GAMES. Con il commento di Lorenzo Roata
09.45 SORGENTE DI VITA
10.00 IN ITALIA. Rubrica. "Roma - Una nuova famiglia... italiana: istruzioni e persone"
10.15 TG 2 NOTIZIE TG 2 E...STATE CON COSTUME TG 2 MEDICINA 33
11.00 INSIEME SUL DUE. Talk show. Conduce Milo Infante
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica
13.50 TG 2 MEDICINA 33
14.00 SCALO 76 - CARGO. Con Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
14.40 ITALIA ALLO SPECCHIO. Conduce Francesca Senette
16.15 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 THE DISTRICT. Telefilm
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.10 FRIENDS. Telefilm
19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm
20.30 TG 2 20.30

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK
08.10 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 PAPÀ DIVENTA NONNO. Film (USA, 1951). Con Spencer Tracy, Elizabeth Taylor. Regia di Vincente Minnelli
10.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte. All'interno: **13.00 ANIMALI E ANIMALI E...**
13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
15.00 TG 3 FLASH LIS
15.05 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: **SPORT ESTREMI. Arrampicata (Rock Master)** Da Arco
17.15 GIARDINI E MISTERI. Telefilm. "Tracce del passato". Con Felicity Kendal, Pam Ferris
18.05 GEO MAGAZINE. Doc.
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.15 CHIPS. Telefilm. "I diavoli del volante". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
07.35 MAGNUM P.I. Telefilm. "Nero su bianco"
08.35 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Un angelo in culla"
09.35 FEBBRE D'AMORE. Soap opera
10.30 BIANCA. Telenovela
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 HUNTER. Telefilm. "Il killer". Con Fred Dryer, Stepfanie Kramer
12.30 CARABINIERI. Serie Tv. "Fedele nei secoli". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 HAMBURG DISTRETTO 21. Telefilm. "La posta in gioco". Con Thomas Scharff
16.00 IL SANGUE E LA ROSA. Miniserie. Con Gabriel Garko, Isabella Orsini 1ª parte
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
—.— TRAFFICO / METEO 5
—.— BORSA E MONETE
08.00 TG 5 MATTINA
08.40 MATTINO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00 TG 5**
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "E' come andare in bicicletta". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
16.55 TG5 MINUTI
17.00 POMERIGGIO CINQUE. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.05 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Braccia tatuate". Con Paul Michael Glaser, David Soul
10.10 SUPERCAR. Telefilm. "Nuova identità" 2ª parte. Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 PACIFIC BLUE. Telefilm. "La festa è finita", "Droga party". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Espulsione collettiva". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Sono abbastanza grande, papà", "Doppio molto misto". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Spinelli e tranelli", "Per un canestro in più". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Pierce Brosnan
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Topi d'appartamento" 2ª parte. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7
13.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. Con Robert Wagner
14.00 L'UOMO CHE VISSE NEL FUTURO. Film (USA, 1960). Con Rod Taylor. Regia di George Pal
16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "I leoni di Bajan-Du". Con Peter Graves
17.05 DIANE, UNO SBIRRO IN FAMIGLIA. Telefilm. "Il caso Beaulieu". Con Isabel Otero
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Urgo". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA BOTOLA. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
21.20 MISS ITALIA 2008. "Dal Palacotonella di Salsomaggiore Terme". Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat
00.05 TG 1
00.10 HERITAGE - VIAGGIO CON LE MISSIONI ITALIANE CHE SALVANO IL PATRIMONIO ARTISTICO DELL'UMANITÀ. Rubrica
01.20 TG 1 - NOTTE
01.55 SOTTOVOCE. Rubrica

21.05 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Salvate il bambino Ruan", "Dalle proprie ceneri". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery
22.40 THE NINE. Serie Tv. "Verità nascoste". Con Tim Daly
23.25 TG 2
23.40 SUPERNATURAL. Telefilm. "Scontro tra prescelti". Con Jared Padalecki, Jensen Ackles
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 FOLLIA ROTOLANTE 2008. Varietà. Conducono Fanny Cadeo, Davide Van De Sfroos

20.00 BLOB. Attualità. "Playtime 6898 (nello spazio della Tv)"
20.10 AGRODOLCE. Teleromanzo
20.35 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 CALCIO. Qualificazioni campionato europeo U21. Croazia - Italia. All'interno: **00.30 TG 3**

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Allarme uragano". Con Chuck Norris, Clarence Gyliard
21.10 TICKER. Film azione (USA, 2001). Con Steven Seagal, Tom Sizemore. Regia di Albert Pyun
23.15 I BELLISSIMI DI RETE
23.20 IL GENIO DELLA TRUFFA. Film commedia (USA, 2003). Con Nicolas Cage, Sam Rockwell. Regia di Ridley Scott
01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.10 SU LE MANI, CADAVERE! SEI IN ARRESTO. Film (Italia, 1972). Con Peter Lee Lawrence

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio
21.10 IL SANGUE E LA ROSA. Miniserie. Con Gabriel Garko, Isabella Orsini. Regia di Salvatore Samperi .2ª parte
23.30 SPECIALE TG 5. Attualità. "Il segreto di Bernadette"
00.45 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.15 VELINE. Show (replica)
01.45 MEDIASHOPPING
02.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Padri e figlie", "Il bacio"

20.05 CAMERA CAFÉ CELEBRITY EDITION. Situation Comedy
20.40 LA RUOTA DELLA FORTUNA VIP. Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt
21.10 MEDICI MIEI. Situation Comedy. Con Giobbe Covatta, Enzo Iachetti, Elisabetta Canalis, Eleonora Pedron
22.35 MEDICI MIEI - SIATE PAZIENTI. Show
22.40 LIFE. Telefilm. "Ritorno alla vita". Con Adam Arkin, Brooke Langton
23.40 DEXTER. Telefilm. "Dexter"

20.00 TG LA7
20.30 CROZZA ITALIA EXCLUSIVE
21.10 SOS TATA. Real Tv (replica)
22.10 ADOLESCENTI: ISTRUZIONI PER L'USO. Real Tv. (replica)
23.10 SEX AND THE CITY. Telefilm. "L'apparenza conta". Con Sarah Jessica Parker
23.45 LA STORIA PROIBITA DEL '900 ITALIANO. Doc.
00.50 TG LA7
01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Parti del corpo"
02.15 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko

Satellite

SKY CINEMA 1

15.25 GIOVANI AQUILE. Film guerra (Francia/USA, 2006). Con James Franco
17.45 GLI INGREDIENTI DELL'AMORE. Film Tv sentimentale (Ger., 2007). Con Uwe Ochsenknecht. Regia di Josso Papavassiliou
19.25 MAIAL ZOMBIE - ANCHE I MORTI LO FANNO. Film commedia (Germania, 2004). Con Tino Mewes
21.00 EPIC MOVIE. Film comico (USA, 2007). Con Kal Penn. Regia di Jason Friedberg, Aaron Seltzer
22.35 VACANCY. Film thriller (USA, 2007). Con Kate Beckinsale. Regia di N. Antal
00.10 GIOVANI AQUILE. Film guerra (Francia/USA, 2006). Con James Franco

SKY CINEMA 3

14.50 IL GIORNO + BELLO. Film commedia (Italia, 2006). Con Fabio Troiano. Regia di Massimo Cappelli
16.25 IL VELO DIPINTO. Film drammatico (USA, 2006). Con Naomi Watts
18.50 IL TEMPO DELLE MELE 2. Film commedia (Francia, 1982). Con Sophie Marceau. Regia di Claude Pinoteau
20.40 SPECIALE: SHREK TERZO. Rubrica di cinema
21.00 TUTTE LE COSE CHE NON SAI DI LUI. Film commedia (USA, 2006). Con Jennifer Garner. Regia di Susannah Grant
23.00 MIO CUGINO VINCENZO. Film commedia (USA, 1992). Con Ralph Macchio. Regia di Jonathan Lynn

SKY CINEMA AUTORE

15.25 A SCANNER DARKLY. Film fantascienza (USA, 2006). Con Keanu Reeves. Regia di Richard Linklater
17.10 SATURNO CONTRO. Film drammatico (Italia, 2007). Con Stefano Accorsi. Regia di Ferzan Ozpetek
19.25 JIMINY GLICK IN LA LA WOOD. Film commedia (Canada, 2004). Con Martin Short. Regia di Vadim Jean
21.00 LONELY HEARTS. Film thriller (USA, 2006). Con John Travolta. Regia di Todd Robinson
22.50 COME L'OMBRA. Film drammatico (Italia, 2006). Con Anita Kravos. Regia di Marina Spada
00.15 CORTO SOTTO 5': SOSTA FORZATA

CARTOON NETWORK

16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 LE SUPERCHICCHE
17.05 JIMMY FUORI DI TESTA. Cartoni
17.28 FACE ACADEMY. Show
17.30 FLOR. Telefilm
18.25 DREAM TEAM. Cartoni
18.50 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN
19.45 ZATCHBELL! Cartoni
20.10 DREAM TEAM. Cartoni
20.33 FACE ACADEMY. Show
20.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA. Cartoni
22.15 DREAM TEAM. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Dixie Chopper" 1ª parte
14.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Diet Coke e Mentos"
15.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Macchine da guerra"
16.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "La velocità della terra"
17.00 COME È FATTO
17.30 COME È FATTO. Doc. "Cinture di sicurezza", "Finestre", "Statuette di cera", "Mongolfiere"
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Killer di termiti"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Dixie Chopper" 2ª parte
20.00 TOP GEAR. Documentario
21.00 EROI PER CASO. Doc. "Incidente", "Cereali assassini"
22.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Si ricomincia..."

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 THE CLUB. Musicale
14.00 INBOX 2.0. Musicale
15.00 ALL MUSIC LOVES...
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 WEBLIST. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. DocuFiction
19.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... "Giorgio Panariello". Conduce Lucilla Agosti
20.30 INBOX 2.0. Musicale
21.30 SOFA SO GOOD. Musicale. Conduce Gip
22.30 EXTRA. Musicale. Conduce Selena Khoo
23.30 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.30 GR 1 SPORT
08.37 PIANETA DIMENTICATO. "Cronache dal sud del mondo"
08.47 HABITAT. "I colori della terra"
09.06 RADIO ANCH'IO. Con G. Zanchini
10.35 NUDO E CRUDO. Con G. Fossà
11.40 PRONTO SALUTE. Di V. Pinozzi
12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Ilaria Sotis
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIOUNO MUSICA VILLAGE
14.02 GR 1 SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.44 NEWS GENERATION. "Il Giornale Radio dei ragazzi"
15.03 HO PRESO IL TREND
15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.40 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 LA MEDICINA
19.34 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.09 ZONA CESARINI. A cura di R. Cucchi. All'interno: **GR 1 - AFFARI**
23.17 I NUOVI ITALIANI
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LILLO E IL VAGABONDO
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PIÙ ESTATE PER TUTTI. Con M.Baldini
11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca e Fiamma Satta
12.10 AMNESIA. Con Matteo Caccia
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile
16.00 CONDOR. Con Luca Sofri e Matteo Bordone
17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri e Filippo Solibello
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 DISPENSER
21.35 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta e L'Inutile Tinto. Regia di Alex Alongi
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ. Con Emanuele Giordana
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Jacopo Pellegrini
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE. Conduce Marino Sinibaldi
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. CASTELLI IN ARIA
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: **IL CARTELLONE.** "BBC Prom 72", "Accademia di Francia - Suona francese"
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

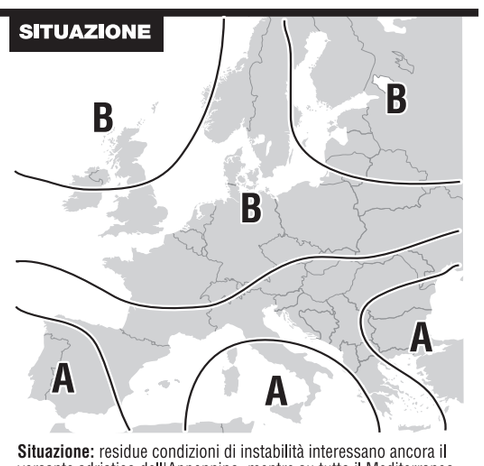
OGGI

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso con locali foschie nottetempo sulla Valpadana.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso con addensamenti più consistenti sull'arco alpino dove si potranno verificare dei locali rovesci.
Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE



Situazione: residue condizioni di instabilità interessano ancora il versante adriatico dell'Appennino, mentre su tutto il Mediterraneo centro occidentale la pressione è in aumento.

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

CONVEGNI Mille anni di estetica e di stile nipponico all'isola di San Giorgio maggiore di Venezia, a cura della Fondazione Cini. Un'idea dell'arte modellata sulla disarmonia e la tradizione zen. Dove alla fine l'armonia nasce dalla morte

L'eleganza del vuoto e il bello del Giappone

■ di Ugo Leonzio

Vorrei darvi la ricetta e gli ingredienti per preparare uno struggente, raffinato manicaretto della più antica cucina giapponese. Niente *otsumami* o *tori-arai*, l'orribile carne cruda di pollo, servita su una granita di ghiaccio. Non vi serve alcun Nobu. Potete fare tutto da soli. Dovrete solo mescolare nell'ordine previsto gli ingredienti e il gioco è fatto. Quale gioco? Il gioco della bellezza. La bellezza è un gioco? Forse ma un gioco altamente pericoloso. Procuratevi una mostra sulla bellezza, i colori sontuosi di Venezia sfinita dall'estate, un libro prezioso *Genji, il principe splendente* assoluto, struggente capolavoro di Murasaki Shikibu che proprio in questi giorni compie mille anni. Essenziali, poi, sono la guida geniale di Gian Carlo Calza ai *Rotoli dipinti del racconto di Genji*, rare tavole che lo illustrano come ori senesi e la voce di Donald Keene, leggendario studioso che insegue l'eredità di Genji. L'eredità di Genji?

Di prima mattina, un ragazzo si era presentato alla porta di casa del più famoso scrittore di tutto il Giappone. Era uno sconosciuto. Senza suonare il campanello, attese nel freddo pungente del mattino davanti all'ingresso. Il mattino lasciò posto al pomeriggio e alla notte. In Giappone non è umiliante aspettare pazientemente davanti alla porta di un personaggio altrimenti irraggiungibile. È un segno di devozione. Il grande scrittore era stato informato di quella presenza sui ciottoli dell'ingresso. Lo mise alla prova per ore finché non diede ordine di farlo entrare, concedendogli bruscamente una sola domanda. Lo studente, gli chiese allora, con dolcezza: «Quando vi ucciderete, Maestro?».

La risposta, Yuko Mishima, il Maestro, gliela diede un anno dopo, in una limpida mattina spazzata dal vento che attraversa Tokio in autunno. Era il 25 novembre 1970. Quella mattina, insieme al suo amante, Masakatsu Morita e altri tre ragazzi uscì di casa per realizzare un colpo di Stato che ristabilisse la divinità dell'Imperatore. Comunque fossero andate le cose, i due amanti sarebbero morti, facendo un suicidio rituale (*seppuku*) con una spada del sedicesimo secolo fabbricata dal famoso Seki no Magoroku.

Mishima aveva appuntamento con il generale Mashita per mostrargli la spada. Dopo una piacevole conversazione, lo sequestrarono barricandosi nell'ufficio, respingendo violentemente gli attacchi degli ufficiali che proteggevano il generale. Mishima arringò i soldati radunati nel cortile, invitandoli a riprendere la tradizione dei samurai, la vera anima del Giappone, in difesa dell'Imperatore. I soldati lo insultarono pesantemente, costringendolo a tornare nell'ufficio del generale Mashita.

Qui Mishima si sbottonò l'elegante divisa disegnata da Tsukumo Igarashi, stilista personale del generale De Gaulle, si inginocchiò e con un affilato *yoroidoshi*, si aprì il ventre prima che un assistente, secondo il rituale del *seppuku*, con un colpo netto lo decapitasse.

Il giorno dopo si celebrò un funerale *shinto*, si recitò il *nembutsu* e il corpo venne cremato. Più tardi, un tempio di Kumamoto cercò di comprare la spada, scheggiata e ancora incrostata di sangue, per tre milioni di yen. Mishima era ossessionato dalle fotografie. Si faceva ritrarre ovunque. L'album fotografico di Eiko Hosoe *Barakei* (Espiazione con le rose) rivelò a molti le sue preferenze sado masochiste. La mattina del 6 novembre, il quotidiano di Tokio *Asahi* uscì con un enorme primo piano delle teste mozzate di Mishima e di Morita, posate fianco a fianco sulla moquette. La stessa foto apparve sul numero del 12 dicembre 1970 di *Life* e la si può comprare su Internet per trenta dollari. Intorno alla fronte ha ancora l'*hachimaki*, la fascia bianca che lo impegna a morire.

La testa non appare desolata o raccapricciante come un immobile moncone di macelleria, neppure impoverita senza il suo solido corpo. Neppure la mancanza apparente dello sguardo (le palpebre sono naturalmente abbassate) diminuisce la sua presenza. Al contrario, è troppo piena, ingombrante, esageratamente allusiva, con lievi macchie di sangue sulle labbra, e la mascella contratta come quando era vivo. Non era bella, non lo era mai stata neppure nelle foto di Shinoyama, quando il suo proprietario amava travestirsi da San Sebastiano con frecce e sangue di autentico vermiglione.

Mishima aspirava alla bellezza, non come succede a chiunque per un piacere spirituale o estetico ma come punizione, come un'espiazione. L'espressione della testa staccata dal corpo, rimasta sola, è il capolavoro di Mishima, esprime meglio di qualsiasi altra cosa questa qualità profonda, fisica della bellezza, la sua parentela con il dolore... Mi ricorda una frase di Oscar Wilde, quando era all'apice del successo e si godeva gli applausi scroscianti per *Salome*. Qualcuno gli chiese cosa desiderasse di più, cosa gli avrebbe dato la massima ebbrezza; «Vorrei essere la testa di Jokanaan», rispose, stringendo la mano del ragazzo che di lì a poco lo avrebbe spedito ai lavori forzati. Dopo l'urlo e il furore del *seppuku*, l'espressione di Mishima, in questo ultimo scatto, è un po' ironica, come se stesse osservando qualcosa di buffo. La passione per «la notte, le pozze di sangue e le carni nerborute» sembra assai lontana. Questo sguardo senza occhi richiama i versi che Emily Dickinson aveva scritto per sé: Non so come ma sopravvissi alla notte / entrai nel giorno / Per essere salvi, basta essere salvi / senz'altra formula/ Da allora prendo posto tra i vivi / come chi, mutata la pena, si rivela alla grazia dell'alba / ma trova dimora soltanto tra i morti.

Gli avvenimenti che hanno intessuto e concluso la vita di Mishima Yukio, che potete leggere in due formidabili biografie appena pubblicate, *Vita e morte di Yukio Mishima* di Henry Scott Stokes che dello scrittore fu per anni intimo amico (Lindau ed.) e *La spada di Mishima* di Christofer Ross, che è anche un romanzo (Guanda) sono solo un momento della trasmigrazione di Genji, il principe splendente, trasmigrazione cioè della bellezza e delle sue metamorfosi (non sempre felici) nel tempo. La truculenza della messa in opera del *seppuku* rituale, l'allagamento di sangue, le viscere maleodoranti sparse sul pavimento i colpi sbagliati e ripetuti della spada leggendaria sul corpo di Mishima, il pianto dirotto dei tre ragazzi, il frastuono degli elicotteri, delle ambulanze e dei soldati che non smettevano di urlare nel cortile della caserma di Ichigaya, ci portano altrove, Sono una metamorfosi paradossale, crudele non solo di Genji ma della sua essenza, il mono no aware, il senso di caducità, di impermanenza che ci fa cogliere il senso irripetibile della bellezza quando contempliamo un paesaggio coperto di neve, un lago ghiacciato o il celebre giardino del Ryoanji, deserto di ghiaia bianca e rocce. Oppure, per cogliere davvero il segreto del silenzio e del vuoto e l'importanza che possiedono per farci penetrare la sublime pericolosità della bellezza, dobbiamo fermarci davanti a *Pini nella nebbia*, il famoso paravento dipinto da Hasegawa Tohaku quattro secoli fa. Prima di ammutolire davanti a questo stordente capolavoro, procuratevi l'illuminante saggio di Gian Carlo Calza, *Il drago in stato di tranquillità* contenuto nel suo *Stile Giappone* pubblicato qualche anno fa da Einaudi. Vi farà da eccellente guida.

Potrebbe sembrare strano, ma il paesaggio dei pini che emergono e scompaiono contemporaneamente dalla nebbia, che non restano fermi sulle tavole del grande paravento ma passano incessantemente dal bianco al nero,avanzano ed arretrano restando immobili, ci mostrano il vuoto, qualcosa che possiamo percepire ma non penetrare o toccare. Esattamente come la testa di Mishima e la sua buffa espressione... Uno dei misteri della bellezza è che si manifesta anche in modo disarmonico e violento.

Daisetz Suzuki, nel suo saggio più famoso, *Zen and Japanese Culture* ha toccato questo punto: «Uno dei giochi preferiti degli artisti giapponesi è incarnare la bellezza in una forma dell'imperfezione o perfino della bruttezza». La frase sarebbe piuttosto banale se non forse per quel «incarnare», quel evocare il corpo, l'apparente solidità della carne che ha stregato non solo Mishima ma anche nelle sue instancabili avventure e delusioni. Siamo arrivati all'ultimo ingrediente, Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore. Qui, domani, al convegno su *Genji, mille anni di eleganza in Giappone* (organizzato da Gian Carlo Calza per la Fondazione Cini) l'inarrivabile sciamano della cultura giapponese, Donald Keene, parlerà su *The heritage of the Tale of Genji*. La sua voce evocherà la ricerca della bellezza, la disperazione e il senso di caducità che accompagna la vita di Genji, dominata dall'illusione della bellezza nelle sue multiformi e incessanti trasformazioni. Per una straordinaria coincidenza fu proprio Keene a ricevere l'ultima lettere scritta da Mishima poche ore prima del suo *seppuku*... Sarebbe bello se l'illustre studioso, si ricordasse di lui. L'erede di Genji, la sua più effimera, fiduciosa metamorfosi, ormai l'avete capito, è lui... Mishima. Ora il senso sublime della caducità, il mondo fluttuante sono scomparsi e si può dire che la bellezza sia un modo per dare un senso a qualcosa che può farne benissimo a meno. La neve che cade è (ancora) bella. Ma quella forma di estasi quieta che dura un attimo è invasa da un tempo frettoloso che trasforma il fiocco inafferrabile in acqua sporca. L'acqua sporca è il segreto che ci commuove fino alle lacrime.

Gli eventi

Da Venezia a Milano l'Oriente si mette in mostra

Da un libro Electa sul Genji, il più antico romanzo illustrato giapponese in occasione dei suoi 1000 anni di vita, ad una rassegna grafica mai vista in Occidente. La Fondazione Cini di Venezia avvia da domani una serie di eventi sull'arte giapponese. Segnaliamo, in particolare, il convegno «Genji il principe splendente. Mille anni di eleganza in Giappone», con Gillo Dorfles, Giorgio Amitrano, Nadia Fusini e il professor Donald Keene della Columbia University (il programma completo all'indirizzo www.cini.it).

A Milano, invece, è in corso negli spazi di Palazzo Crivelli, una mostra con le opere di Shinjo Ito (1906-1989), uno dei più importanti artisti giapponesi nonché fondatore dell'Ordine buddista Shinnyo-en. Le sue opere, per la prima volta, vengono esposte fuori da ogni contesto religioso.

«Pini nella nebbia», il famoso paravento dipinto da Hasegawa Tohaku quattro secoli fa

L'iniziativa a dieci secoli dal capolavoro di Murasaki Shikibu dedicato a «Genij il principe splendente»

EX LIBRIS

La vera bellezza, dopo tutto, sta nella purezza di cuore.

Gandhi

Consigli per la lettura

Kazuo Ishiguro *Un artista del mondo fluttuante* (Einaudi); Kawabata Yasunari *Immagini di cristallo* (Einaudi); Ihara Saikaku *Il grande specchio dell'omosessualità maschile* (Frassinelli); Gian Carlo Calza *Genji.Il principe splendente* (Electa); Yukio Mishima *Abito da sera* (Oscar Mondadori); Christopher Ross *La spada di Mishima* (Guanda); Murasaki *Storia di Genji il principe splendente* (Einaudi)

L'ANTICIPAZIONE Da domani in libreria il saggio di Remo Bodei sui «loci horridi», i paesaggi sublimi della natura selvaggia

Oceani, vulcani e deserti: il fascino misterioso dei luoghi ostili e solitari

Anticipiamo stralci del libro «Paesaggi sublimi. Gli uomini davanti alla natura selvaggia» di Remo Bodei (Bompiani, pagine 240, euro 17,00), da domani in libreria.

Il fascino dei deserti è avvertito dai filosofi contemporaneamente a quello degli altri luoghi solitari che verranno definiti sublimi (montagne, oceani, foreste, vulcani), ma la loro conoscenza e la loro attrattiva per un pubblico più vasto sono giunte assai più tardi: in termini cronologici, più o meno quando questa parola acquista l'accezione corrente. In origine, infatti, il termine "deserto", usato come aggettivo, designava qualsiasi località disabitata e abbandonata, dai latini chiamata *solitudo*. Solo in seguito, in maniera più restrittiva, viene a indicare quelle zone in cui mancano non solo gli uomini e i loro insediamenti durevoli, ma – in apparenza – anche qualsiasi forma di vita vegetale o animale, a causa, soprattutto, della scarsità delle precipitazioni atmosferiche e dei corsi d'acqua. Gli uadi sono, infatti, letti sassosi, che raccolgono le piogge che scendono dalle pendici dei rilievi circostanti e subito si seccano, tranne che in casi eccezionali, quando acquistano, repentinamente e per breve tempo, una forza travolgente. I deserti coprono circa un terzo della superficie emersa del globo e sono ormai – se non inviolati – certo poco frequentati perché aridi, spogli, sterili e torridi per la maggior parte dell'anno.

Trattandone e contrapponendoli ai *loci amoeni* artificiali, incapaci di "sollevare i nostri pensieri", già Shaftesbury, agli inizi del Settecento, osserva: "Benché appaiano brutti e paurosi, non

■ di Remo Bodei

mancano tuttavia di singolari bellezze. Piace il loro stato selvaggio (*the Wildness pleases*). Ivi ci sembra di vivere con la natura. Possiamo osservarla nei suoi più segreti recessi, e contemplarla con maggior diletto in questa originale selvatichezza che non nei labirinti artificiali o nelle finte grotte del palazzo. Gli esseri di questi luoghi, serpenti squamosi, fiere selvagge, insetti venefici, sebbene nocivi e contrari alla natura umana, sono belli in sé, e degni di sollevare i nostri pensieri all'ammirazione della divina sapienza che di tanto supera la nostra corta veduta". Nello stesso periodo, un altro inglese, Addison, aggiungerà che ciò che è selvaggio o immenso offre una "immagine della libertà", come i "vasti deserti non coltivati".

Se i filosofi hanno apprezzato i deserti sin dagli inizi del Settecento, in età moderna l'esplorazione di questi spazi è stata posticipata, sia per ragioni economiche (non si vedeva alcuna utilità nell'avventurarsi in sterili distese di sabbia), sia perché si pensava che essi costituissero il limite della terra abitabile (formata dalla fascia compresa tra gli estremi del clima torrido e di quello glaciale). Come ha osservato anche Michael Ondaatje, alludendo alle esplorazioni di altre zone del globo terracqueo, "per centinaia d'anni, dopo Erodoto, il mondo occidentale mostra scarso interesse per il deserto".

Tuttavia, sfidando i pericoli e il "silenzio terrificante" dei deserti, il generale e proconsole romano Cornelio Balbo, alla guida della III legione Augusta, raggiunge nel 19 a.C. un'estrema regione del Sahara, il paese dei Garamanti, senza però stabilirvi alcuna base avanzata. Per i geografi antichi non vi era del resto motivo di spingersi oltre queste lande aride e spopolate. I portoghesi furono perciò sorpresi quando, nel 1444, doppiato il Capo Bojador (il punto più meridionale della costa africana superato appena dieci anni prima da Gil Eanes, sfidando le superstizioni dell'ignoto), scoprirono con Dinis Dias la foce del fiume Senegal, dove videro una terra piena di alberi altissimi dagli strani frutti, umida, profumata e abitata da numerosi uomini neri. Il mondo non finiva, dunque, nei deserti dell'emisfero boreale. Al di là di essi si trovavano immense foreste, acqua in abbondanza, animali sconosciuti e innumerevoli uomini da ridurre eventualmente in schiavitù.

Quel Sud che ha fatto l'Italia

AUDIORIVISTE Cinque cd audio, pubblicati da Luca Sossella, riproducono le «Storie interrotte» andate in onda su Radiotre. Protagonisti Crispi, Nitti, Di Vittorio, Menichella e Sturzo

■ di Riccardo De Gennaro

Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della Cgil dal '45 al '57, durante un comizio

C'era una volta la politica ed ora non c'è più. Per scoprirne il perché bisogna forse partire da una domanda molto semplice: che cosa fa la differenza tra i grandi uomini politici del passato e l'attuale classe dirigente? Quattro elementi, almeno: la definizione di un grande progetto di cambiamento del Paese, il sacrificio del dato personale, la passione, la lungimiranza. Oltre a scegliersi collaboratori seri e competenti - scelta non scontata - i leader del passato tendevano a privilegiare i fatti sulle parole, la sostanza sull'immagine, sapevano dettare e guidare la modernizzazione del Paese con un grande senso pragmatico e senza mai perdere di vista gli obiettivi. Soprattutto riuscivano a coinvolgere i cittadini e a farli sentire partecipi delle scelte più importanti della vita della nazione. Oggi, come ha detto Nanni Moretti a Locarno, non c'è più nemmeno l'opinione pubblica.

Se ascoltiamo le cinque «audioriviste» pubblicate dall'editore Luca Sossella e dedicate rispettivamente a Francesco Crispi, Francesco Saverio Nitti, Donato Menichella, Luigi Sturzo e Giuseppe Di Vittorio (prezzo 12 euro l'una) il «fare politica» riacquista il suo profilo più alto. I cinque cd audio, che riproducono fedelmente le *Storie interrotte*, andate in onda l'anno scorso su Radiotre, a cura di Fabrizio Barca, Leandra D'Antone e Renato Quaglia, non offrono una spiegazione dell'incredibile degenerazione e «nanismo» della politica di oggi, ma - attraverso interviste ad esperti e alcuni spezzoni dei cinque spettacoli teatrali che ricostruiscono le travagliate biografie dei cinque personaggi in questione - le prove che c'è stato un tempo in cui la politica non era, o non era soltanto, partitocrazia, lottizzazione, lucro.

C'è anche un brano con la voce del grande sindacalista: è il suo ultimo discorso di commemorazione del Primo Maggio

Destinate a un pubblico giovane e desideroso di togliere un po' di muffa dalla storia d'Italia, le «audioriviste» non esauriscono, ovviamente, il pensiero e l'opera dei cinque protagonisti di un «Sud che ha fatto l'Italia», ma sono un esempio di efficace divulgazione della conoscenza storica ai fini di ulteriori approfondimenti. A parlare di Crispi, Nitti, Di Vittorio, Menichella e Sturzo sono stati chiamati storici, industriali, sindacalisti (tra gli altri, Bernabè, Lupo, Nerozzi, Viesti, Cipolletta, Soru, Ciocca, Profumo…), che l'anno scorso si sono alternati sul palco dell'Auditorium Rai di Napoli, gremito di studenti delle scuole meridionali. Da questi incontri sono uscite analisi, riflessioni, confronti, aneddoti curiosi, che ora si possono appunto ascoltare in cd.

L'economista Luciano Barca, che conobbe personalmente Di Vittorio (1892-1957), segretario generale della Cgil dal '45 al '57, ricorda - ad esempio - la notte che precedette la Festa del Primo Maggio del 1950 a piazza del Popolo: «Nella notte erano stati uccisi quattro lavoratori a Celano, in Abruzzo. Ero redattore capo dell'*Unità* e volevo sapere se dovevamo fare un'edizione straordinaria. Telefonai a Togliatti e decidemmo di vederci a Botteghe Oscure con Di Vittorio per decidere. Erano le quattro del mattino». Di Vittorio si dice contrario all'idea: «Perché volete rovinare questo giorno di festa ai lavoratori. E inoltre: come reagiranno?». Chiama De Gasperi, capo del governo. Poi annuncia: «Darò io la notizia in piazza a mezzogiorno». A quel punto Togliatti proclama: «La discussione è chiusa, siamo tutti d'accordo con Di Vittorio». Tra le registrazioni c'è anche un brano con la viva voce del grande leader sindacale dal caratteristico accento pugliese, il suo ultimo discorso di commemorazione del Primo Maggio, nel '57, dove elenca le rivendicazioni dei lavoratori e dei pensionati.

Di don Sturzo (1871-1959), fondatore nel 1919 del Partito Popolare senza il sostegno del Vaticano (che la Dc poi ebbe), emerge in particolare la ferma presa di posizione nei confronti del fascismo. L'opera teatrale che accompagna il dibattito sul contributo di Sturzo alla vita politica italiana (Sturzo fu insolitamente sacerdote e uomo politico, fino a diventare senatore a vita) ricostruisce molto bene il momento in cui il Vaticano lo invita a lasciare l'Italia dopo l'assassinio di Matteotti. Un po' per ragioni di incolumità personale, ma soprattutto per la preoccupazione che Sturzo ostacolasse l'alleanza della Chiesa con il fascismo, concretizzatasi cinque anni dopo nella firma dei Patti lateranensi. Il confronto sulla vita di Nitti (1868-1953), grande meridionalista e statista di livello internazionale, è invece l'occasione per sottolineare l'importanza delle nazionalizzazioni e dei grandi interventi per lo sviluppo del Paese. L'elettrificazione e la bonifica delle regioni del Mezzogiorno, la creazione del monopolio statale delle assicurazioni sulla vita - polmone finanziario per lo sviluppo - sono due dei grandi progetti che Nitti riuscì a portare felicemente a conclusione.

Del fondatore del Partito Popolare emerge la ferma presa di posizione nei confronti del fascismo

La discussione sul meno conosciuto Donato Menichella (1896-1984), direttore generale dell'Iri e poi governatore della Banca d'Italia, strenuo tutore della stabilità della lira, tra i più prestigiosi grand commis dello Stato italiano, consente di ricordare le ragioni della creazione dell'Iri (una crisi finanziaria senza precedenti) e dell'istituzione della Cassa del Mezzogiorno (la Banca Mondiale chiedeva un unico canale per l'erogazione dei finanziamenti). «Chiamiamola Cassa - esclama l'attore che impersona Menichella - il nome dimostrerà ai meridionali che questa volta ci sono i denari, che le promesse diventano realtà». Del quintetto di personalità meridionali fa parte anche la controversa figura di Francesco Crispi (1819-1901), dapprima acceso repubblicano e poi monarchico, «mente» della spedizione dei Mille e segretario di Garibaldi e poi, con l'ultimo governo presieduto, nemico del movimento socialista, progressista in politica interna, ma fautore di una politica estera fortemente caratterizzata dall'espansionismo coloniale. L'uomo fa discutere, ma come sottolineano gli stessi curatori dell'opera, «i nostri personaggi testimoniano una storia lunga, non lineare, non sempre luminosa, ma per lunghissimi tratti segnata da riconosciuti successi dell'azione politica, economica, culturale e civile». Nel presente, chi?

CAGLIARI Le sculture di Andrea Nurcis per salvare dal cemento una delle necropoli più antiche del Mediterraneo

Un sonnambulo si aggira a Tuvixeddu

■ di Francesca Ortalli

«Ho trascorso tutta l'infanzia e l'adolescenza con i miei genitori in una casa ai margini della Necropoli. Tuvixeddu è stato per me un luogo importante di formazione. I miei primi passi li ho fatti tra le rocce e le tombe puniche. Fin da bambino ho respirato il senso del mistero della storia e la luminosità della natura di quel colle: il suo paesaggio lunare, fatto di rocce di un bianco calcinato, traforate da profondi crateri e anfratti». Accompagna con queste parole la sua mostra Andrea Nurcis, eclettico artista sardo d'origine ma romano d'adozione, dedicata, non a caso, al colle cagliaritano che racchiude una delle necropoli più antiche del Mediterraneo. *Il sonnambulo di Tuvixeddu* (Cagliari, Spazio P, via Napoli 62, fino al 10 settembre) è il titolo dell'esposizione, e svela in due disegni e due sculture, in una dimensione che eccezionalmente si abbandona al privato, tutto il suo amore per un luogo simbolo della sua infanzia e della città, minacciato da colate di cemento che rischiano di cancellare secoli di storia.

«Le sculture come il *Sonnambulo di Tuvixeddu* e il *Bes* (divinità fenicia di origini egiziane)- racconta Andrea Nurcis- le ho realizzate durante la mia permanenza cagliaritana, quando assistevo al braccio di ferro tra la Regione Sardegna, che cercava di estendere i vincoli su tutto il colle, e il Comune di Cagliari che aveva concesso i permessi di edificazione. I disegni sono stati recuperati proprio dalla casa di mia madre, che li aveva gelosamente conservati per vent'anni, a mia insaputa. Intorno a questo colle - continua l'artista - sono previsti dei progetti edilizi di tipo residenziale che non considerano il senso originale del luogo; che fu scelto dal popolo dei fenici per seppellire i loro morti. A Tuvixeddu ci sono gli antenati dei cagliaritani ed è lì che si trova l'origine e l'identità della città perché si è conservata un'aura che va preservata. Dopo le sentenze del Tar e del Consiglio di Stato, che hanno dato ragione al Comune annullando così i vincoli imposti dalla Regione, archeologi e esperti del paesaggio si sono dichiarati invece a favore dell'estensione di quelle tutele. Ma la loro opinione non è stata mai presa in considerazione e si è, invece, preferito dare ascolto ad un singolo privato. Tuvixeddu è un meteorite di almeno tremila anni arrivato fino a noi. Ma non sopravvivrà a nessun progetto edilizio: non è la quantità di cemento, di aiuole, di strade, di fioriere, di edifici, piazzali, che daranno valore a quel luogo. Il suo valore sta nel suo silenzio, nel suo vuoto, nella sua natura, nella sua storia che ho respirato sin dall'infanzia».

«Il sonnambulo» di Tuvixeddu

Per la cronaca, a fine agosto sono ripartiti i lavori mentre è dei giorni scorsi l'annunciato blocco del cantiere da parte della Regione con un provvedimento urgente della durata di novanta giorni. Per questo *Il sonnambulo di Tuvixeddu* è il simbolo di un'arte che esce fuori dai luoghi di cultura per protestare contro chi non considera un bene archeologico patrimonio di tutti. I disegni diventano allora visioni che attraversano la storia e il tempo, con figure accavallate l'una con l'altra, come per sottolineare un dialogo continuo all'interno dell'opera. Una spessa cornice, bianca, li divide e li separa, quasi a volerli proteggere dal mondo esterno. La stratificazione degli elementi ritorna anche nelle sculture: vuoti e pieni si alternano e la concretezza plastica del «sonnambulo» ritorna nel viso, nelle mani mentre sulle spalle sembra portare il peso dei secoli, con vasi e anfore intrecciate tra loro. La materia si svuota e viene alleggerita, scavata per diventare segno, simbolo. Il Bes, la scultura ispirata all'antica divinità fenicia, gioca con gli accostamenti dei materiali, ceramica e legno. La forma viene smentita da un grossa sfera rossa e nero che svetta sulla testa, come se la superficie si aprisse per regalare essenze preziose, invisibili in superficie ma cariche di significati profondi Così come le tombe che si nascondono dentro al ventre di Tuvixeddu, luogo di storia millenaria e patrimonio comune messo a rischio da interessi privati.

LA RECENSIONE

Taranto, città corrotta e solitaria

Angelo Guglielmi

Conoscevo la Puglia anche abbastanza bene per averci trascorso lunghi periodi di vacanza, sto parlando della Puglia adriatica mentre ignoravo Taranto e la Puglia tirrenica. Così circa quarant'anni fa, durante un mio viaggio estivo, decisi di fare una capatina a Taranto. Arrivai a mezzogiorno, alle due ne ero già lontano. Io non sono un paranoico (o non credo di esserlo). Avevo appena posteggiato in un punto centrale della città o comunque di vita intensa, forse dalle parti del porto o non so, e rimango frastornato da rumori spaccaorecchie, da una folla disordinatamente ammassata, da cattivi odori, senza nemmeno rivolgermi alla ragione, questo sospetto che tuttavia non mi abbandona nemmeno quando, intimamente inquieto, cambio strada, svoltando per una laterale. Ma continuo a percepire un senso di minaccia, irrobustito da un'aria di sporco, di decadente e di marcio che trasuda dagli intonaci e dagli asfalti. A questo punto per sfuggire alla sensazione di essere un paranoico vittima di persecuzioni inesistenti e non per sfuggire alla città in cui ero stato portato dalla curiosità torno indietro riprendo la macchina (una robusta wolksvagen) e riparto. Non era passata più di un'ora da quando ero arrivato a Taranto.

E oggi che leggo *Maschio adulto solitario* di Cosimo Argentina ho la conferma che quella sensazione di città minacciosa, disgregata e purulenta, non era arbitraria, frutto di un mio disturbo mentale, ma è la stessa che abita nella testa anzi nella vita del protagonista del romanzo, un giovane tarantino, intelligente e disgraziato. «... nella notte umida di Taranto con le luci alonate di goccioline invisibili e con i marciapiedi vuoti, fatti di mattoni con in mezzo delle cicatrici di catrame... mi aspettavo che ad ogni angolo venissero fuori dei tagliagole. La città puzzava di morte fresca»; o ancora: «Davanti a me Taranto pareva una manciata di diamanti lanciati su del velluto nero. Questo da lontano. Da vicino le sue strade si andavano trasformando in fogne a cielo aperto e il sistema fognario era rappresentato non tanto da liquami che pure c'erano e scaricavano in mare quanto dalla carne umana tarata che circolava libera di spadroneggiare in lungo e in largo».

Ma questa città «in mano agli assassini» è la città del nostro giovane protagonista, della quale, nonostante la sua resistenza, è condannato a condividere la natura e il destino. La sua resistenza è la sua intelligenza assistita da qualche buona lettura; la sua condanna è la sua consapevolezza che non ha altra sorte (e insieme a lui forse l'intera umanità) che vivere un destino di disgregazione. Così Taranto dove definitivamente ritorna, dopo aver vissuto anche in altre città d'Italia che continua a sentire estranee, è il solo luogo, come lui stesso afferma, «in cui può giocare la sua partita».

Ed è una partita di gran classe almeno in quelle parti in cui il descrittivo prevale sul romanzesco.

Dànilo Colombia (è il nome del protagonista) è un giovane forte e robusto, ammirato e desiderato dalle donne soprattutto per la sua durezza e prestanza fisica che tuttavia utilizza, anziché per ingraziarsi il mondo, per tenerlo lontano e negargli la sua complicità. E nel mondo c'è intanto la sua famiglia, la madre che alla morte del padre diventa una troia senza vergogna, unendosi a un sozzo profittatore di pensioni; la sorella con l'animo di una nazista sulla strada di far la fine della madre; c'è il capitano della caserma in cui sta facendo il servizio militare, che ruba quantità di prosciutti dal magazzino viveri non si sa se per ottenere fuori un qualche sordido servizio erotico o per trasformarli in sporco denaro; c'è il colonnello professore direttore del reparto infettivi dell'ospedale militare di Taranto con una moglie oltre cinquantenne imbustata in una mise da superbona per il desiderio dei ricoverati finto malati; c'è l'avvocato titolare dello studio (dove lui Dànilo che intanto si è laureato fa tirocinio di praticante) laido, grasso e spetazzante, che arricchisce nel sottobosco della cause facili, comprando le sentenze e stremando i clienti soprattutto se poveri; c'è l'altra praticante sua compagna di stanza di nome Armida, con laurea 110 e lode, un fidanzato che già cornifica e l'ambizione di imparare presto a imbrogliare; e c'è anche lui che trascinato dal bisogno (e altre imposizioni cui non sa opporsi) si riduce per un periodo della sua vita in combutta con pericolosi malavitosi a estorcere denaro dalle assicurazioni per sinistri mai avvenuti.

Lui ha per solo amico un povero cieco addetto al servizio centralino della caserma che gli presta i soldi quando non ne ha e lo guida nelle sue scelte di vita; e un solo amore; una vergine sedicenne, innocente e viziosa, che si suiciderà a solo diciotto anni. Rimarrà il suo amore per tutta la vita e con lei per sempre, riportandola in vita col ricordo, continuerà a scambiare affetto e a fare l'amore.

Abbiamo detto che Dànilo Colombia si serve della sua forza per tenere lontano il mondo nella cui corruzione finisce anche lui per ruzzolare; la sua solitudine non è riuscito a salvarlo e anzi lo ha aiutato a scivolargli dentro. E non poteva non accadere. La sua resistenza è assolutamente passiva giacché non si arma né di giudizio morale né di qualunque altra possibile volontà di intervento. La sua ragazza, fiore appena sgualcito, muore suicida a diciotto anni. Lui si guarda bene dal chiedersi il perché: si limita a continuare a frequentarla (è l'unica cosa viva che gli è rimasta). Tutto il resto non esiste giacché è nato alla morte. Come Taranto la sua città.

Cosimo Argentina è davvero bravo a mettere a ferro e fuoco la realtà; la smonta e sgretola con decisione e fervore pur se qui e lì (diciamo spesso) cede a forzature melodrammatiche di cui non aveva bisogno. Il linguaggio messo in campo è una forte mascella triturante costruita di soli molari; è un linguaggio tagliente che si alimenta di apporti dialettali che, nella loro asprezza stridente e aggrovigliata (così è il dialetto tarantino), moltiplica la quantità di violenza disponibile. Che non ha bisogno di esplodere per intimorire e ottenere quel che vuole. Colpisce senza muoversi.

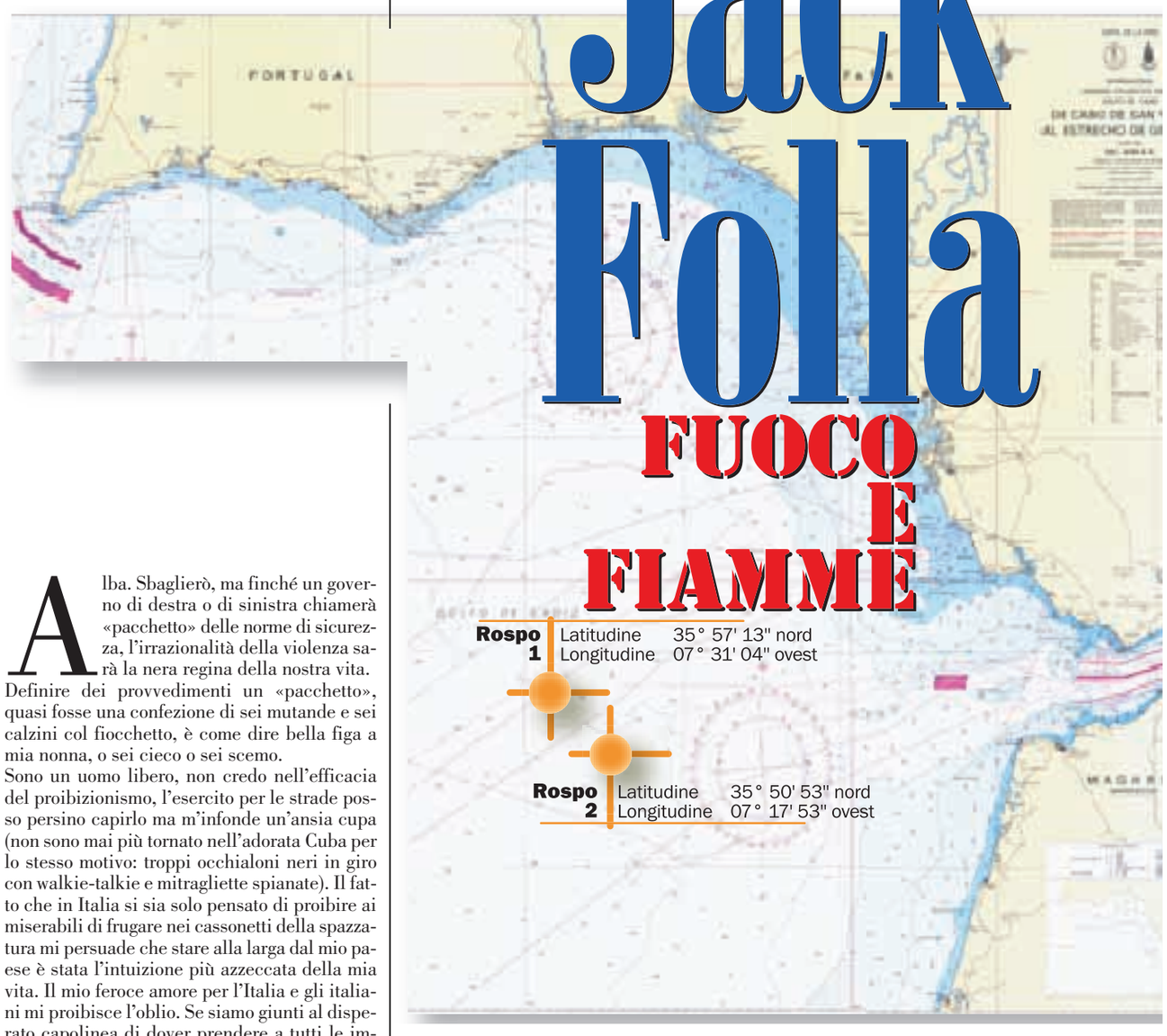
Maschio adulto solitario
Cosimo Argentina

pag. 310
euro 17,00
Manni

Lunedì 8 settembre

Jack Folla

FUOCO E FIAMME



Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

Alba. Sbaglierò, ma finché un governo di destra o di sinistra chiamerà «pacchetto» delle norme di sicurezza, l'irrazionalità della violenza sarà la nera regina della nostra vita. Definire dei provvedimenti un «pacchetto», quasi fosse una confezione di sei mutande e sei calzini col fiocchetto, è come dire bella figa a mia nonna, o sei cieco o sei scemo.
Sono un uomo libero, non credo nell'efficacia del proibizionismo, l'esercito per le strade posso persino capirlo ma m'infonde un'ansia cupa (non sono mai più tornato nell'adorata Cuba per lo stesso motivo: troppi occhialoni neri in giro con walkie-talkie e mitragliette spianate). Il fatto che in Italia si sia solo pensato di proibire ai miserabili di frugare nei cassonetti della spazzatura mi persuade che stare alla larga dal mio paese è stata l'intuizione più azzeccata della mia vita. Il mio feroce amore per l'Italia e gli italiani mi proibisce l'oblio. Se siamo giunti al disperato capolinea di dover prendere a tutti le impronte digitali (non solo ai rom, ai gay, a chi si oppone a questo governo di destra) mi dico: passerà. Ma certe ingiustizie non passeranno mai. Quella del lugubre leghista Castelli che, di fronte alla decimillesima morte bianca sul lavoro dichiarò, con stupidità ineffabile da geometra di tombe: «Le statistiche delle morti sul lavoro sono gonfiate», me la ricorderò finché campo. Come cazzo ti permetti, abbi rispetto. Che si cerchi di pompare consenso sfruttando le paure ataviche della gente è un sintomo di quanto cinica e vana sia una certa classe politica. La cecità dei governi di centrosinistra nel non intuire che occorreva dare una risposta congrua e immediata alla guerra fra poveri delle nostre periferie, invase da extracomunitari clandestini e no, è stata il suo contraltare fatale. A me sembra che la classe politica italiana in generale non intercetti né colga, né sappia o voglia contenere, il fiume di lava nera, di violenza insensata, quindi «pura», che sta esplodendo dal profondo di noi, inconsapevole, selvaggia come un vulcano vergine che dalla notte all'alba emerga dagli abissi dell'oceano. Nessun «pacchetto» di sicurezza potrà mai contenere l'insicurezza, arginare l'eruzione di una violenza di questo calibro. Bisogna riconoscerla, in primo luogo, nelle sue aberrazioni che ci coinvolgono tutti. Altrimenti fai leggi fuffa, e bidoni il desiderio sano dei cittadini a vivere in città meno schizofreniche di queste. Interessa? Il mese scorso, a Genova, Giuseppe B. ha ucciso a rivoltellate Tino Pisano, perché gli aveva spazzato le briciole dal tavolo del bar, facendole inavvertitamente cadere sui suoi pantaloni. A Roma una bella ragazza ruba un taxi (e già questo è cinema noir) poi travolge un poverocristo in motocicletta, e un chilometro dopo si ferma solo perché il taxi è senza benzina. I poliziotti ritrovano la ragazza, seduta al volante con gli occhi sporgenti, un davanzale sul nulla. La notte prima, a Milano, un italiano di 19 e un marocchino di 17 (un'accoppiata mista, che riassume, più di un milione di comizi leghisti, la verità che la violenza pura di cui parlo non ha lingua, razza o passaporto) pretendono da un "trans" una prestazione gratuita. No? Un fracco di legnate, lo caricano a bordo, lo sventrano a coltellate e lo stuprano. Sì, avete capito, prima l'una poi l'altra. Sulla Genova - Ventimiglia un trentenne di Sanremo in Range Rover (a bordo amico e rispettive mogli) si vede sorpassato malamente da un autotrasportatore su una Saab, perché oggi è vacanza, e il camionista sessantenne fiorentino se ne sta tornando a casa in macchina. Si chiamava Franco. Si fermò, per malasorte, a bersi un caffè all'autogrill che fiancheggia Varazze. Il sanremese col pene lungo e grosso come un Range Rover (se lo sogna) se lo vide fare piccolino-piccolino dal membro Saab del camionista. Cazzo, davanti a mia moglie mi offendi? (come se lei non lo sapesse). L'impotente nel cervello scende dalla jeep inutile come un frigo al Polo e sferra calci e pugni all'autotrasportatore in gita. Franco muore d'infarto. Ovviamente di questi ritagli ne ho una catasta. Allora, di che cosa stiamo parlando ministri dei pacchetti sicurezza? Di mettere preservativi sui clandestini, sui rom, sulle sventurate che fanno marchette, sul gay pride che tanto offende gli omosessuali irrisolti e lumacosi al governo che si scandalizzano per una ragazza lesbica che fa la festa in piazza una volta l'anno? Stiamo parlando di tuo figlio, Castelli, e del mio. Di te e di me, ministro Maroni. Stiamo parlando di mostri, noi, che abbiamo messo al mondo una raffinata e ben selezionata generazione di mostriciattoli potenziali. Allora guardiamoci in faccia please, mentre ci cola la lava nera sulle camicie bianche. E ragioniamo da uomini. Credo che la verità sia semplice in modo imbarazzante. Soprattutto per chi si è assunto l'onere di governare gli altri e si dimostra ingovernabile a se stesso. Questa violenza pura è figlia del non senso. Conduciamo esistenze senza senso. La nostra generazione ha condannato a morte i valori tradizionali (e fin qui posso pure starci) ma si è rivelata totalmente incapace di partorirne di nuovi, che non siano quelli del «contro». No alla guerra, no alle centrali nucleari, no al lavoro flessibile (a sinistra). No ai Pacs, ai non credenti D.O.C., all'extracomunitarismo clandestino e accattone (a destra). C'è rimasto uno che sappia dire un sì in questo Paese? C'è un padre, che non sia un tarocco con i miliardi e il cerone, in grado di partorire uno straccio di valore al quale appenderci come al tram? Sa-sa-sa- prova microfono.
Fratelli vi parla lo zio Jack, dal Rospo Atlantico Uno. Padri nisba, zii d'America zero, ma uno zio dall'Atlantico è già qualcosa. Sì, Jack Folla, quello che odiava i petrodollari è finito a fare il guardiano di una torretta petrolifera in disarmo, tanto per premettere che il più pulito di noi ha la rogna. Volevo dirvi due cose: la prima si chiama minaccia, la seconda si chiama coca (quella che sniffano anche in Parlamento). Quando avevo la vostra età, il mio futuro era tutto una promessa, un campo di girasoli di Van Gogh. Be', fratelli, vi assicuro che qui, solo nell'Atlantico come un santino di San Gennaro nel Corano, tra ciminiere che puzzano e gabbiani che starnazzano, il mio presente, oggi, è costellato di girasoli. Un Atlantico di girasoli. Ho un privilegio altissimo e terribile: qualcuno di voi mi ha tanto ascoltato un tempo, e molti ancora oggi. Sei tu che mi stai leggendo, qui e ora, il mio girasole ritrovato, la mia promessa realizzata, un senso alla mia vita. Ma per voialtri ragazzi, milioni e milioni, il futuro è una minaccia più spessa di una lastra d'acciaio e incombente come una mannaia.
Mio padre aveva un nemico contro cui combattere, il nazifascismo. Qualcosa a cui gridare sì: la democrazia. Io ho potuto permettermi il lusso di combattere la guerra contro mio padre, l'autoritarismo, il Vietnam. Il vostro nemico, invece, è invisibile e ovunque. Viene da dentro viene da fuori. È la tua famiglia, il tuo governo, la tua scuola, il tuo amico invisibile su Internet, te stesso e il coreano plurilaureato che domani ti soffierà il posto facendosi pagare la metà di te e producendo il doppio. Amen. Vi abbiamo messi in un vicolo cieco. Senza senso, senza valori, senza prospettive di lavoro stabili, e probabilmente senza pensione. Non vi abbiamo educato con i No. Ne avevamo la bocca piena. Vi abbiamo solleticato i peggiori istinti alla Tv. Vi abbiamo dato esempi rivoltanti, da Tangentopoli in giù. Ora tutto ci torna indietro e ci atterrisce. Ma di che ci stupiamo? Sveglia. Li abbiamo fatti giocare con i mostri? Lo sono diventati. Stiamo tutti perdendo la brocca, e versiamo in questi cervelli cortocircuitati, litri di alcool e strisce di coca. Basta mescolare, e il cocktail di violenza purissima all'italiana è servito.
Sa-sa-sa. C'è qualcuno in quest'immenso stadio vuoto delle nostre vite? Sa-sa-sa. C'è qualcuno che si guardi dentro invece di rovesciare la colpa sugli altri? Sa-sa-sa. Dove ce lo mettiamo «il pacchetto sicurezza» signori ministri? Sa-sa-sa…

***

«Voglio trovare un senso a questa sera
Anche se questa sera un senso non ce l'ha
Voglio trovare un senso a questa vita
Anche se questa vita un senso non ce l'ha
Voglio trovare un senso a questa storia
Anche se questa storia un senso non ce l'ha
Voglio trovare un senso a questa voglia
Anche se questa voglia un senso non ce l'ha»…
VASCO ROSSI Un senso.

***

17:00. Prima di farmi scaricare sul Rospo dagli algerini della Staroil sono passato in banca a vedere se erano stati ai patti e mi avevano versato l'ingaggio pattuito di 191,518.509 dinari. Sai com'è, una volta mollato sulla torretta, se gridi «Al ladro! Al ladro!» il primo tonno che passa ti risponde «Scemo - scemo». Era il 1 Luglio, il Prenestino una vampa d'afa e casermoni alveare, ma ci sono nato e me li tengo. Su come ti trattano in banca, no, non mi trattengo. Ti danno il numerino come dovessi prenotarti un check-up gratuito con i soldi dello Stato. Invece se la tirano coi tuoi. Lucrano pure sui cassieri. Uno solo per quaranta clienti. Nella filiale sei seggiolini da cinema. Stiamo tutti in piedi come sul trenino Calcutta-Benares, 18 ore, l'ho fatto. Mi consolavo pregustando tutti quei soldoni d'ingaggio: 191,518.509 dinari algerini, che uno dice, ho svoltato. Vabbé in euro sono duemila secchi, ma questo l'ho realizzato due ore dopo da un bancario così arrogante, maleducato e supponente da farti gridare «Voglio vivere in Finlandia» e il fatto che noi 40 «ladroni» fossimo tutti sudati umidi e appiccicaticci non c'entra con i ghiacci, ma con la fiabesca civiltà dei servizi pubblici altrui, figurarsi una Skandinaviska Enskilda Banken, paradiso dei privati svedesi, altre culture del rispetto e del servizio alla comunità, tiriamo oltre. Siamo dentro un'agenzia Unicredit al Fosso del Pratone. In una delle sei seggioline è seduta ricurva come una civetta gobba su un ramo, una vecchiettina romana dagli occhi sbarrati per un ictus o una qualche forma di demenza senile. Davanti a lei, all'unico sportello aperto, una signora filippina che il cassiere strapazza dandole selvaggiamente del «tu» (non siamo inglesi, e a noialtri connazionali darà del lei, persino a me). Il motivo della sgridata bancaria risiede nel cognome filippino, troppo complicato secondo il cassiere. La signora gliene chiede scusa. Tiene a precisare che è qui in Italia da quindici anni. Si complimenta con tutto. Belle le cassefolti, belli li calendali, bellittima penna. Chissà da quale baratro è risalita. È affabile, gentile, vestita con sobria eleganza ed è pure l'unica di noi che non suda.
Mentre il cassiere insorge in rivolta contro i cognomi orientali, sbraitando all'universo la propria colpevole insignificanza, la filippina fa avanti e indietro con la vecchia signora appollaiata sulla propria memoria perduta. Si preoccupa di come sta, le carezza una guancia, le assicura che hanno quasi finito, le aggiusta il colletto, con un cenno le spazzola un capello caduto sul tailleur nero. Poi torna a farsi trattar male dall'imbecille, e così, avanti e indietro, tre volte. Finché la vecchina scende dal suo ramo, per percorrere mezzo metro ci impiega cinque minuti, le prende la mano, se la porta sulla guancia, in un tremore convulso, la bacia. La badante le carezza la nuca e le sussurra: «Tranquilla, ora torniamo a casa. Vuoi stare un pochino in piedi accanto a me?» La vecchina italiana annuisce e restano così, mano nella mano, davanti al cassiere che fa la vittima della ressa, del caldo e dei cognomi filippini.
Banche svedesi e italiane, lungaggini e affollamento in una banca-treno per Benares, tre generazioni a confronto, una badante e una povera anziana che senza quelle carezze sarebbe un'esistenza persa in periferia. Vi conosco, vi conosco. So che in Italia in questo momento c'è gente piegata in due: la filippina gli stava fottendo la pensione! Ha-ha. No, era una persona umana. -Ricordi?- Una badante magari neanche regolarizzata. Senza volerlo stiamo importando tenerezza clandestina.

Jackfolla3957@tiscali.it

(Continua giovedì 11 settembre)

Disegno di Michelangelo Pace

LE CHIAVI DEL TEMPO
Cesare Pavese
IL MESTIERE DI VIVERE
a cura di Marziano Guglielminetti e Laura Nay
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 8,50 in più

LE CHIAVI DEL TEMPO
Cesare Pavese
IL MESTIERE DI VIVERE
a cura di Marziano Guglielminetti e Laura Nay
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 8,50 in più

Cara Unità

Alemanno, La Russa: arroganza revisionista

Cara Unità,
in tempi di revisionismo storico non dovrebbero suscitare tanto clamore le dichiarazioni di due importanti esponenti di An-Alemanno e La Russa- in merito a ciò che hanno rappresentato per il nostro Paese l'esperienza fascista e le tragiche vicende del post-8 settembre. È risaputo che An conduce da molto tempo una strenua battaglia, sia culturale che parlamentare, tesa a conferire il pieno riconoscimento del ruolo di legittimi belligeranti ai «ragazzi» di Salò caduti nella stagione della guerra di Liberazione. Epperò sarebbe ignominioso, oltre che ipocrita, non trasecolare di fronte a tanta arroganza revisionista, manifestatasi puntualmente nell'anniversario di quel tragico 8 settembre '43 che costituisce un motivo di vivace dibattito nella comunità degli storici e in quella dei politici. Non è ammissibile che il Ministro della Difesa ed il Sindaco di Roma - la città, tra l'altro, delle Fosse Ardeatine - infanghino la memoria delle vittime del Fascismo; avallino un'interpretazione chiaramente revisionista ed autoassolutoria del Ventennio; offendano, dinanzi al Presidente Napolitano, le basi costituzionali della nostra Repubblica, ovvero l'Antifascismo e la Resistenza. Questa non è vuota retorica: si tratta dell'abc della convivenza democratica e civile dell'Italia. Se La Russa, Alemanno ed il loro (purtroppo ampio) seguito credono di poter affossare questi fondamentali principali, è bene che una nuova resistenza - peraltro già in moto da alcuni anni, ma forse non con la fermezza e l'efficacia auspicabili - di tipo politico e culturale imbracci le armi che le sono proprie, poiché altrimenti questa barbarie neofascista potrebbe definitivamente corrodere il tessuto politico, sociale e culturale del Paese. Rimanere indifferenti sarebbe non soltanto sbagliato, ma criminale.

Roberto Ventresca, Matrice (Campobasso)

Quale eroismo? Uccidevano i partigiani

Cara Unità,
l'intervista di Alemanno al Corsera m'ha stimolato un paio di riflessioni, al di là delle consueta diatriba sul "fascismo male assoluto", affermazione fatta ad uso e consumo dei media, per creare una distanza con un regime il cui pensiero politico vive ancora e vegeta negli intenti dell'azione dei governanti di questo paese (la ministra Gelmini, parlando della riforma della scuola da lei promossa, di voler riportare "ordine e disciplina" Tg1 7\9\2008, tanto per capirci). Più interessanti le righe in cui Alemanno descrive le leggi razziali come la fine politica e culturale del fascismo e "un cedimento al nazismo e al razzismo biologico". Dire che le leggi razziali, dell'estate-autunno 1938, segnarono la fine della politica e della cultura fascista, aprirebbe una discussione su tutta l'esperienza successiva del regime, di cui vorrei idealmente far partecipe lo stesso Alemanno: quale eroismo e martirio politico vede in coloro che per mestiere fucilavano partigiani italiani in nome di un ideale secondo lui esausto ormai da più di cinque anni? A quale fedeltà rispondevano costoro se lo Stato di cui portavano l'uniforme era uso, ormai da tempo, cedere la propria autonomia decisionale al Reich? in difesa di quale cultura (per Alemanno quella fascista si era esaurita nel '38) i soldati repubblichini complici dei nazisti, avrebbero acquisito i meriti che tanto alacremente il sindaco di Roma e i suoi colleghi difendono in parlamento giustificandone l'operato (come ha fatto il ministro La Russa ieri) ed equiparandone la morte col sacrificio dei partigiani? Trasformare una contesa di valori in una polemica che assomigli al solito scontro di opinioni è un favore che non credo ci si possa permettere di fare agli alfieri del nuovo fascismo, già largamente padroni materiali del paese; le coscienze civili narcotizzate degli italiani, che se le sudino ancora un po'.

Giancarlo, 30 anni, Roma

Si sono manifestati per quello che sono

Cara Unità,
oramai il re è nudo, non hanno proprio avuto la forza di resistere e continuare nel loro mascheramento da democratici! Gli attuali fascisti al governo si sono manifestati per quello che in realtà sono sempre stati e non hanno mai smesso di essere, alla faccia di Fiuggi (meglio chiamarlo tv manipolata che propina ogni nefandezza propagandista al popolo rincoglionito) che fa digerire ogni cosa. E con queste figure si deve avere un confronto? Ma per carità, e spero che i politici dell'opposizione riescano finalmente a capire non può essere possibile nulla se non un fermo e intransigente contrasto alla loro cosiddetta linea politica. È questo che noi, loro elettori chiediamo: riaffermare la nostra identità che non può essere confusa e accostata alla loro, che è dichiaratamente fuori dalla Costituzione repubblicana e che è costata sangue e galera, dovuti proprio a coloro che oggi cercano in ogni modo di riabilitare. Cosa altro si aspetta per capire questa elementare verità, che ci costringano a festeggiare il compleanno di Benito Mussolini come festa nazionale?

Oreste Ferri, Ariccia (Roma)

Tentano di riscrivere la storia Si vergognino

Cara Unità,
come ha ragione il presidente Napolitano! Mio padre, classe 1911, dopo 2 anni di servizio di leva, un anno da "richiamato" per la guerra d'Etiopia (fortunatamente senza andare in Africa) e tre anni, prima sul fronte greco/albanese con la Julia e poi nella ex Jugoslavia nei "corpi misti", avendo rifiutato di combattere per i nazifascisti dopo l'8 settembre '43, fu internato in Germania. Riuscì a salvare la pelle, anche se a maggio del '45, quando fu liberato a Berlino dai russi, lui che ra alto 1,78 mt. pesava 48 chili! L'affermazione di Alemanno, secondo cui "Il fascismo non fu il male assolto", e l'omaggio di La Russa, ministro della repubblica nata dalla Resistenza, a coloro che contro la Resistenza combatterono, commettendo crimini efferati, altro non sono che la reiterazione del tentativo di riscrivere la storia che quella parte politica sta portando avanti da alcuni anni. La devono smettere e vergognarsi!

Silvano Fassetta

Partito democratico, ora facciamoci sentire

Cara Unità,
il discorso – intervista di Veltroni alla Festa del Pd ha reso facile una domanda: ma perché le cose che ha detto con tanta passione e chiarezza non le gridiamo nelle città e nei paesi, dal Parlamento ai bar? E se la finissero con la guerra per bande, facessero squadra e girassero il Paese, aiutando a crescere il Pd nei Circoli asfittici, informando e infiammando centinaia di migliaia di militanti sinceri, per fare bene cose semplici come informare sulle truffe elettorali e proponendo le cose sacrosante da fare, non sarebbe infinitamente meglio di convegni, seminari, scuolette e vangeli vari di chi ha poca voglia di scarpinare? Tornassero in campo, ridando loro fiducia, i segretari di sezione e di Circolo, i Direttivi, umiliati e messi da parte, sostituiti da incompetenti e con altri interessi, non per il bene del Pd ma dell'Italia.

Michele Senatore, Caserta

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità,** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

DIAMO I NUMERI

ROBERTO VOLPI

Analfabeti dell'obbligo

SEGUE DALLA PRIMA

Risultato: se nel 2000 c'erano 131 quindicenni con capacità di lettura elevate ogni 100 con capacità di lettura scarse, nel 2006 - vale a dire oggi, praticamente - ci sono appena 80 quindicenni con capacità di lettura elevate ogni 100 con capacità di lettura scarse. Quanti hanno capacità di lettura scarse non superano il primo livello della capacità di lettura: ovvero, detto in soldoni, non sanno leggere. Questo è lo stato dell'arte in Italia, a questo proposito, nel tempo dell'informazione continua e planetaria.
Vien da dire: complimenti. Un po' a tutti: ai nostri quindicenni, alla scuola, alle famiglie. E, insomma, all'Italia.
Al Sud la situazione della capacità di lettura dei quindicenni è la seguente: 50 (vale a dire uno su due) hanno capacità di lettura sufficienti, 13 elevate e 37 scarse. I quindicenni che non sanno praticamente leggere sono dunque al Sud ben 37 su 100 (una proporzione da brividi, considerando che si parla di quindicenni, non di bambini dei primi anni della scuola primaria) e sono tre volte più numerosi di quelli che sanno leggere bene.
Il divario Nord-Sud è abissale. Se al Centro-Nord abbiamo 165 quindicenni con capacità di lettura elevate per 100 studenti con capacità scarse al Sud i quindicenni con capacità di lettura elevate sono appena 36 ogni 100 con capacità di lettura scarse.
Che dire? Tutti noi siamo più o meno consapevoli che i nostri giovani studenti balbettano per quanto riguarda la matematica e la capacità di districarsi nel linguaggio dei numeri, della logica e dei problemi matematici. Ma siamo decisamente più impreparati a capacitarci di dati tanto negativi per quel che riguarda la semplice lettura: dicasi, la semplice lettura. I quindicenni, tanto per chiarire, sono quanti hanno alle spalle l'intero ciclo della scuola di base, che hanno portato a termine la scuola dell'infanzia, quella primaria (le vecchie elementari) e quella secondaria di primo livello (la vecchia scuola media), sono insomma dei giovani che se non hanno ancora imparato a leggere hanno un'alta probabilità di non imparare mai più. Sono dati che, non fossero certificati dall'Istat, si stenterebbe a credere. E che dire del loro peggioramento nel tempo? Del loro vero e proprio inabissarsi tra il 2000 e il 2006? Prima alle elementari c'era un insegnante per classe. Una classe, un insegnante. Oggi nella scuola primaria ce ne sono due (uno di italiano e materie collegate e un altro di matematica e materie collegate), più altri ancora che vanno da inglese a educazione artistica. Prima c'erano i programmi ministeriali e stop. Oggi ci sono i POF, i Piani di Offerta Formativa, e ogni scuola si costruisce il proprio piano. L'intento era buono, della realizzazione meglio non parlare.
I POF sono chiamati a organizzare, chiarisce il sito web del ministero della Pubblica Istruzione, i «percorsi personalizzati nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado». E, del resto, basta prendere il primo POF che mi è capitato sotto gli occhi cliccando su Google, quello dell'Istituto Comprensivo di Calcinate (provincia di Bergamo), per imbattersi nell'obiettivo principe della scuola di base che sarebbe precisamente quello di «differenziare la proposta formativa adeguandola alle esigenze di ciascuno», in modo tale da dare a ogni studente «la possibilità di sviluppare al meglio la propria identità e potenzialità».
E intanto, in questo tripudio di personalizzazione dell'insegnamento affinché ogni studente possa subito trovare la sua strada e subito affermare le proprie potenzialità, si è semplicemente persa la strada del leggere, dello scrivere e del fare di conto. È troppo chiedere che qualcuno - dal ministero agli insegnanti - si preoccupi intanto, ma lo faccia davvero, di riportare la scuola italiana su quella strada? Una strada che sarà pure minima e poco ambiziosa, ma senza la quale tutte le altre non appaiono che inconcludenti, fastidiose e pure un poco irresponsabili elucubrazioni?

Mercato addio, ritorna lo Stato

MARCO SIMONI *

SEGUE DALLA PRIMA

Per questa ragione il salvataggio operato dal governo per evitare il fallimento di queste due società, duramente colpite dalla crisi del mercato immobiliare americano e gravate da un *management* dalla scarsa credibilità, ora rinnovato, ha avuto un impatto in tutto mondo. Fannie Mae e Freddie Mac sono l'anello di congiunzione tra la singola famiglia americana, che non riesce più a pagare il mutuo, e il sistema finanziario internazionale che ieri ha reagito alla quasi-nazionalizzazione con una forte crescita degli indici dei mercati in America, Europa, Asia. Per capire le implicazioni di questa manovra proviamo a fare un passo indietro. I dati più recenti dicono che negli Stati Uniti 6,4 debitori su cento sono in arretrato con almeno una rata del mutuo, il numero più alto mai registrato, a cui si deve aggiungere un altro 2,75 per cento che, non potendo più pagare il mutuo, sta per perdere la proprietà della casa. Secondo l'associazione amercana di banche specializzate in mutui, questi numeri sono destinati a crescere. I crediti facili e a buon mercato sono stati la norma degli scorsi anni. Negli Stati Uniti si accendeva un mutuo per la casa, uno per la macchina, uno per il frigo nuovo, spesso con una semplice auto-dichiarazione sul reddito percepito. Non era necessario perdere il lavoro per non poter permettersi di pagare le rate, ma era sufficiente l'aumento dei tassi di interesse, o aver sottoscritto un mutuo a rata flessibile senza riflettere sul fatto che la rata ad un certo punto sarebbe cresciuta enormemente. Il sistema del "vivere a credito", contando su guadagni futuri più che su proprietà e redditi presenti, ha funzionato fino a quando il rallentamento dell'economia ha combaciato col crollo dei prezzi delle case. Il meccanismo di fondo è semplice. Se Mr Smith ha preso in prestito 200.000 dollari per comprare la sua casa che ora, essendosi deprezzata, ne vale 100.000, ha un debito più alto del valore della proprietà. Quindi, quando la banca rientra in possesso dell'immobile, la differenza di valore rimane una perdita secca in carico alla banca, e, a catena, in carico a Fannie Mae o Freddie Mac. In alcuni Stati, come la California, le leggi tendono a proteggere chi contrae mutui, quindi i singoli individui non sono responsabili per la differenza tra il valore del mutuo e quello della casa. In altri Stati invece lo sono, e quindi la perdita della casa non sarebbe sufficiente a ripianare il debito. Per questa ragione si narrano casi di persone che lasciano la propria casa nel cuore della notte, cambiando città e stato, contando sul fatto che alle banche costa troppo inseguirli per riscuotere un credito. Il caso di Fannie Mae e Freddie Mac, sia per le dimensioni enormi dell'intervento del governo, che per il settore così delicato in cui operano, non è catalogabile semplicemente come l'ennesimo caso di cattiva gestione, in cui la società tutta finisce per accollarsi le perdite di aziende gestite in maniera poco oculata o in cattiva fede. La cattiva reputazione del managment ha certamente avuto un ruolo pesante quando, al crescere delle perdite, Fannie Mae e Freddie Mac hanno inziato ad aver problemi di liquidità. Tuttavia, vista la dimensione del pubblico statunitense legato - tramite il mutuo sulla propria casa - a queste aziende, e al peso sul mercato finanziario globale delle obbligazioni di questi due giganti del credito, questo episodio ha risvolti più complessi che avranno un impatto sui prossimi sviluppi della governance globale dell'economia. Vi sono due ragioni che spiegano l'intervento del governo americano, descritto come il più più grande salvataggio economico mai operato nella storia. Una riguarda il mercato interno: un fallimento di Fannie Mae e Freddie Mac avrebbe causato conseguenze nefaste per l'intero mercato immobiliare americano, già in grande sofferenza. Al contrario, si spera che un aumento della fiducia nel sistema, ora garantito direttamente dal governo, potrebbe far ripartire il mercato immobiliare, che è considerata una condizione per la ripartenza dell'intera economia. La seconda ragione, tuttavia, è più profonda e lontana da Washington e riguarda la fiducia che i mercati finanziari internazionali hanno nei confronti del sistema americano. Al momento gli Usa hanno un altissimo debito pubblico estero e dunque la necessità di continuare a essere considerati debitori credibili, ossia solventi, da parte delle banche centrali di mezzo mondo (soprattutto quella cinese). Per come è stato concepito, il salvataggio di Fannie Mae e Freddie Mac graverà economicamente soprattutto sugli azionisti delle due aziende, che dopo la ricapitalizzazione vedranno la loro proprietà fortemente diluita, ma proteggerà gli investitori internazionali, banche centrali, e fondi sovrani. La audacia di questa manovra non si spiega solo in riferimento alle conseguenze sul piano della fiducia interna, ma anche e soprattutto sulla fiducia che resto del mondo ripone sul sistema americano. È un paradosso il fatto che in questa epoca dominata dalla globalizzazione, ossia dalla liberalizzazione di tutti i mercati, per affermare la fiducia in un sistema-paese sia necessario un intervento pubblico dalle dimensioni così massicce. Questo paradosso tuttavia mostra come i processi di globalizzazione in corso non siano in grado di governarsi da soli senza un intervento politico che ne orienti la direzione. La tensione verso le privatizzazioni e la fiducia nel mercato auto-regolato che ha dominato gli anni '80 e '90 si sta forse sciogliendo, in modo alquanto spettacolare, con i fatti di questi giorni. Il pendolo sembra muoversi nuovamente nella direzione di un maggior ruolo dello Stato nell'economia. I contorni di questo ruolo tuttavia continuano ad apparire poco chiari. Pur tradendo una certa irritazione, anche Martin Wolf ora sottolinea la necessità di una regolamentazione severa e stringente che possa riaprire un corretto funzionamento del mercato privato dei mutui. Difficilmente regolamentazioni stringenti in un solo paese possono essere efficaci in un mondo nel quale la crisi di una famiglia in Arizona si ripercuote sulla borsa di Tokio. Appare chiaro ormai a tutti, anche ai falchi dell'economia globale, che dopo vent'anni dominati dall'ottimismo tecnocratico, il governo politico della globalizzazione necessiti di un nuovo capitolo, o meglio, necessiti del primo capitolo.

**London school of Economics*

MARAMOTTI

Eluana, l'ultimo affronto

GIANCARLO FERRERO

La lettera del direttore generale della sanità milanese, dottor Lacchini, al padre di Eluana Englaro va al di là d una mera comunicazione tra un utente del servizio sanitario ed il responsabile di un pubblico istituto: assume il valore e l'efficacia di un atto amministrativo. Come tale deve essere considerato per rilevarne l'eventuale illegittimità e la conseguente sua impugnabilità innanzi al giudice competente.
Certamente di fronte ad una precisa richiesta del padre di Eluana, il direttore aveva il dovere-potere di rispondere. Rientrava, altresì, nei suoi poteri respingere la richiesta motivandola sulla circostanza obbiettiva che le strutture sanitarie regionali non erano attrezzate né deputate a dare attuazione ad un intervento sanitario di quel tipo. Ciò che non poteva giuridicamente fare era definire la natura dell'assistenza sanitaria e soprattutto vietare ai medici di intervenire nel senso richiesto, pena le conseguenze sanzionatorie per la corrispondente violazione dei loro obblighi professionali e di servizio.
In questo modo il direttore generale lombardo si pone in netto contrasto con una decisione di un organo giurisdizionale della cui competenza nessuno dubita. I giudici milanesi, infatti, hanno esplicitamente riconosciuto (anche se con pronuncia impugnata dalla Procura Generale) il diritto del padre di Eluana di far sospendere il trattamento terapeutico che la mantiene artificialmente in vita. È consequenziale che se un comportamento è ritenuto manifestazione di un diritto, il comportamento relativo è assolutamente lecito. I sanitari che in piena loro coscienza vi danno attuazione non commettono alcuna violazione di legge e, quindi, non violano alcuna obbligazione professionale e non possono certamente essere sanzionati.
Un direttore di strutture sanitarie, sia pure al vertice, non può porsi in contrasto con una decisione legittimamente presa da un organo giurisdizionale, con efficacia su tutto il territorio nazionale. Se questo contrasto è contenuto in un atto ufficiale con effetti indeterminati verso un gruppo di sanitari, si realizza un'ipotesi, se non di reato (ma il fatto meriterebbe l'attenzione della locale Procura della Repubblica) certamente di illegittimità amministrativa. Con il dolore che gli pesa sulle spalle non si può pretendere che sia il padre ad impugnare il ricorso al Tar e chieder in via d'urgenza e cautelare l'immediata sospensione dell'atto. Troverà facilmente in altre strutture sanitarie quell'accogliente rispetto della sua pena e del suo diritto che gli è stato così rigorosamente negato, dimenticando che (errore interpretativo a parte) è «la legge ad essere fatta per l'uomo, non l'uomo per la legge».

La Repubblica condivisa

Furio Colombo

Segue dalla Prima

Infatti la vera frase del ministro è un omaggio alla Repubblica fascista di Salò nel giorno in cui il capo dello Stato stava celebrando, da solo, la Resistenza contro i tedeschi a Roma. C'era anche il sindaco di Roma, alla cerimonia, Alemanno, post-fascista anche lui. Il sindaco aveva detto il giorno prima il suo sentimento di rispetto verso il fascismo. Dunque, per prima cosa, è doveroso inviare da questo giornale un pensiero grato e solidale al Presidente Napolitano che ha celebrato la Resistenza italiana non con le autorità presenti ma insieme a tutti gli italiani che, come lui, credono nella Resistenza e nella Costituzione.

Per i più giovani, forse, è utile un chiarimento.

Che cos'è il fascismo? È un progetto di potere che non bada a spese di vite umane per affermare e rafforzare quel potere. Ha due nemici: chiunque all'interno di un Paese colpito dal fascismo, si opponga. E chiunque (o qualunque altro Paese) fuori dai confini nazionali, sia o diventi ostacolo all'espandersi del regime fascista. Ha tre comandamenti che, in Italia, erano scritti a caratteri immensi su tutti i muri: «Credere, Obbedire, Combattere». Il primo comandamento impone l'accettazione fanatica di una dottrina inventata. Nel caso italiano si chiamava «mistica fascista». I praticanti di quella mistica (cittadini di tutte le età) non avevano scampo. L'intimazione di credere è sempre una intimazione violenta. Significava che un livello superiore, forte abbastanza da lanciare quella intimazione, aveva conquistato potere assoluto con sangue, sottomissione, violenza e complicità.

Obbedire significava l'umiliazione di tutti davanti ai pochi che decidono di vita e di morte. Ci sono sempre, nella storia di tutti i popoli. Sono sempre i peggiori. E cadono fuori dalla storia a causa delle rivolte di libertà. Ma quando comandano non badano a sangue, dolore, umiliazione, morte per farsi ubbidire.

Combattere è il comandamento obbligato. Se sei fascista, o sottoposto al fascismo, c'è sempre qualcun altro da uccidere, persona, famiglia, gruppo o popolo.

Il fascismo per vivere ha bisogno di censura ferrea al fine di impedire anche il minimo alito di libertà. Il fascismo ha bisogno di paura perché ognuno, fascisti e non fascisti, resti al suo posto senza discutere. Il fascismo ha bisogno di miti per organizzare riti che sono sempre evocazioni di stragi. Quei miti sono invenzioni nel vuoto di cultura e di storia, e quei riti sono sempre armati, in attesa che siano pronte nuove vittime da immolare sugli altari della Patria.

La Patria è un mostro al quale, come tributo di grandezza e di difesa dei sacri confini, bisogna sempre tributare un doppio sacrificio: i propri figli, mandati comunque a combattere, dopo aver creduto e obbedito, perché non ci può essere pace fino alla vittoria del fascismo (al di là di un mare di sangue). E il sacrificio di altri popoli, scelti secondo una fantasia arbitraria (il fascismo non deve rendere conto a nessuno) dunque malata, in base a una dottrina di sangue, anch'essa malata che predica: «molti nemici molto onore». Vuol dire che a ogni guerra segue altra guerra, ad ogni persecuzione altra persecuzione.

Il fascismo italiano, giunto a uno dei momenti più alti e pieni del suo mortuario potere (1938) ha visto e identificato gli ebrei, gli ebrei italiani (italiani da secoli, al punto che persino alcuni di essi erano e si dichiaravano fascisti) come nemico finale e mortale.

Nemico da identificare, braccare, catturare, distruggere.

Per sapere quanto il progetto fosse esteso e totale, profondamente fascista e completamente auto-generato dal fascismo, basterà rileggere il pacchetto delle leggi razziali italiane. Da esse non traspare l'impeto brutale e cieco di un momento di barbarie. Si tratta invece di un disegno accurato e giuridicamente impeccabile per sradicare ogni vita, ogni professione, ogni lavoro, dal laticlavio senatoriale al lavoro manuale. L'impossibilità di dare, di avere, di possedere, di lavorare, di restare, di andare via, di essere padri, madri, coniugi, figli, fratelli, neonati, malati, vegliardi morenti, bambini nelle scuole. Tutto chiuso, impedito, escluso, proibito, vietato, ogni porta murata subito e per sempre.

Quando, da parlamentare della tredicesima legislatura, ho scritto, firmato, fatto firmare (anche da deputati di Forza Italia e di An) la «legge che istituisce il Giorno della memoria», questo ho inteso fare: affermare che la Shoah è un delitto italiano. Senza le leggi italiane e il silenzio quasi totale degli italiani, la Germania nazista non avrebbe potuto imporre a tutta l'Europa il suo delitto. Tremendo delitto. Ne è una prova la Bulgaria dove - come testimonia in un suo non dimenticato libro Gabriele Nissim - il presidente del Parlamento locale Dimitar Peshev, uomo di destra in un Paese occupato da tedeschi nazisti e da italiani fascisti, si è rifiutato, insieme alla sua assemblea, di approvare le «leggi per la difesa della razza» scrupolosamente copiate dal modello italiano. I persecutori tedeschi e italiani non hanno potuto toccare un solo cittadino ebreo bulgaro.

Che cos'è il fascismo? È un progetto di potere che non bada a spese di vite umane per affermarsi. Ha due nemici: chiunque all'interno del Paese si opponga. E chiunque all'estero sia ostacolo all'espandersi del regime

«Il Giorno della memoria», vorrei ricordare a chi ne ha discusso su questo giornale ieri, esiste non per dare luogo a una cerimonia, ma per ricordare che gli ebrei italiani e gli ebrei stranieri che avevano creduto di trovare rifugio in una Italia buona, sono stati cercati, isolati, catturati e messi a disposizione dei carnefici tedeschi da fascisti italiani. E tutto ciò è avvenuto nel silenzio di altri italiani che a quel tempo avevano un'autorità e un ruolo. I perseguitati, in Italia, sono stati aiutati e salvati, quando possibile, quasi solo da persone e famiglie che hanno rischiato in segreto la vita, dunque da persone verso cui l'Italia ha un debito immenso (l'Italia, non gli ebrei che non avrebbero dovuto essere vittime), un debito che non è mai stato riconosciuto o celebrato. È anche per questo - ricordare e onorare l'italiano ignoto che non ha ceduto, che non ha ubbidito, che non ha combattuto la sporca guerra della razza, che esiste il «Giorno della Memoria».

Ma esiste anche per ricordare che il Parlamento fascista italiano ha approvato all'unanimità, al grido di «viva il Duce» alla presenza di Mussolini, le leggi dette «per la difesa della razza», articolo per articolo, fra discorsi deliranti, il cui testo si può ancora trovare negli archivi di Montecitorio, e frenetici applausi.

«Il Giorno della memoria» esiste per rispondere a chi osi pronunciare la inaccettabile frase sull'«onore dei combattenti di Salò», per esempio l'attuale ministro Italiano della Difesa La Russa. I combattenti di Salò sono stati coloro che hanno cercato, arrestato, ammassato nelle carceri italiane e poi consegnato alle guardie e ai treni nazisti quasi tutti gli ebrei italiani che nei campi di sterminio sono scomparsi. Sono stati quegli onorati combattenti di Salò a consegnare Primo Levi ai nazisti per il trasporto ad Auschwitz.

Negli Stati Uniti, nessuno, per quanto di destra, si sognerebbe di difendere la schiavitù come una onorevole pagina della storia americana. E in nessun paese d'Europa si è mai assistito a una celebrazione di governo verso coloro che hanno collaborato con i nazisti e fascisti che occupavano i loro Paesi.

Le parole del sindaco di Roma e del ministro della Difesa italiano sono più gravi perché riguardano l'immenso delitto della Shoah di cui l'Italia fascista è stata co-autrice e co-protagonista. E' vero che l'Italia fascista, con il suo codice di violenza, il suo impossessamento crudele delle colonie (di cui Gheddafi, oggi ha chiesto e ottenuto il conto) e la sua relativa modernizzazione dell'Italia ha avuto in quegli anni un suo prestigio e un suo peso in Europa. Ma proprio per questo il delitto razziale italiano si è esteso al peggio di tutta la sanguinosa Europa fascistizzata, e la responsabilità del regime italiano in quegli anni e in quel delitto è stata immensa.

Molti avranno notato che il Presidente della Repubblica, l'8 settembre a Roma, ha parlato da solo a nome dell'Italia libera (libera dal fascismo e dalla persecuzione razziale) nata dalla Resistenza e ha indicato il solo vero valore condiviso: la Costituzione.

È un giorno di tristezza e vergogna per coloro che c'erano, in Italia, quando gli ispettori della razza entravano nelle scuole, quando le brigate nere provvedevano a trovare e consegnare ai tedeschi gli italiani ebrei. Ed è bene ricordare al ministro della Difesa di questa Repubblica, nata dalla Resistenza che gli è estranea, che nella sua Repubblica di Salò i delatori venivano compensati (dai fascisti, non dai tedeschi) con lire cinquemila per ogni ebreo catturato e mandato a morire.

È un giorno di gratitudine verso Giorgio Napolitano che ha detto agli spettatori di sequenze televisive che saranno sembrate un film brutto come un incubo, che è la Resistenza, non Salò, il fondamento dell'Italia democratica, che è la Costituzione antifascista il nostro codice condiviso.

Il resto, aggiungo in nome della memoria che ho cercato di mantenere viva nella legge che porta quel nome, è spazzatura della storia.

furiocolombo@unita.it

Il Pd, la Festa e la passione

Sandra Bonsanti

La vera festa, per loro, i ragazzi di Walter, è finita verso le dieci di sera, quando a un tavolo del ristorante uno si è alzato, ha intonato «Bella ciao» e tutti gli altri si sono uniti al coro, insieme ai volontari della cucina, ex diessini, ex margheritini, nuovi arrivati... quelli, insomma a cui Walter vuole passare al più presto il timone, creando una nuova classe dirigente, e scavalcando le generazioni di mezzo che gli fanno la guerra e sono poco affidabili. I cori continuano e si osa sempre di più, fino a «Bandiera rossa», ma loro, i giovani del sud e di varese, si sentono a loro agio, questa è casa loro.

I più anziani, alla fine della festa, nutrono sentimenti più complessi. Erano arrivati arrabbiatissimi, delusi, rinunciatari, ossessionati dal rischio evocato da Scalfari di una frammentazione e polverizzazione già in atto. Se ne vanno abbastanza rassicurati e chiedono «Adesso basta parlar male di noi». Vogliono vedere il partito che nasce, le tessere che cominciano a registrare una ritrovata identità, l'opposizione fortissima alla politica del governo, i parlamentari che tornano al territorio, e la ricerca decisa dei bisogni e delle ragioni di quel popolo che soffre e del quale il Pd non ha ancora imparato a capire dove vada il cuore.

Può una festa modificare l'umore della base e la politica del vertice? È un po' presto per fare un bilancio serio di quello che è accaduto a Firenze, alla Fortezza, in una manciata di pomeriggi e serate. Però si può dire che qualcosa di importante è stato detto, molte voci si sono fatte sentire. È ripreso il dialogo tra i militanti stanchi di aspettare e i leader che hanno promesso. Se le parole di Veltroni o D'Alema non resteranno belle parole e basta forse un giorno si potrà dire che il vero patto fondativo del partito che ha perso le elezioni ma la cui forza elettorale Veltroni ha ricordato in maniera ossessiva si è stretto qua, nelle discussioni della prima festa del Partito democratico, la prima vera occasione di confronto a tu per tu fra la base e il vertice. Avevano, avevamo chiesto di esser rassicurati sui principi e i valori, su una opposizione visibile, sul radicamento sul territorio, su una agenda di priorità assolute fra le tante emergenze che assillano il cittadino comune, dal suo salario alla scuola dei suoi figli. Avevano chiesto che finisse il litigio e cominciasse l'era di una responsabile comunione di leadership.

D'Alema ha detto di esser disponibile a dare una mano, come «soldato semplice» Ha spiegato che in Italia «c'è una inedita concentrazione di poteri che non esiste in nessun Paese democratico», non c'è dunque una «democrazia normale» ma un enorme «conflitto di interessi di chi adopra il potere mediatico per procurarsi potere politico». Ha detto di esser contrario alla separazione delle carriere per giudici e Pm e ne ha spiegato i motivi, ha aggiunto: «Berlusconi si arrabbia quando la giustizia funziona, i cittadini quando non funziona». Sembrava quasi di sentire parlare Antonio Di Pietro, ma alla folla è piaciuto così, molti minuti di applausi.

Veltroni ha fatto l'elenco dei padri del Pd, rispondendo ai timori sui principi: Spinelli, Vittorio Foa, Oscar Luigi Scalfaro, Ciampi, Ingrao, Tina Anselmi e Giorgio Napolitano. Ha svegliato l'orgoglio ferito dalla sconfitta assicurando che il Pd non «alza bandiera bianca», ha chiesto a tutti meno convegni e più lavoro sul territorio. Ha scandito: «scuola, salari, occupazione» come il grande impegno del partito. Sia D'Alema che Veltroni hanno raccomandato la ricerca e l'ascolto di quel "popolo" evocato da Reichlin in un articolo sull'*Unità* come un dovere assoluto e la premessa per un possibile successo.

Le differenze, gli scambi di "cortesie" ovviamente ci sono stati e ci saranno ancora. Ma Walter e Massimo sanno che la loro gente non gradisce affatto e che reclamano unità di lavoro e di obiettivi.

Veltroni ha chiuso con le belle parole che Foa gli ha affidato, commentando una nuova prefazione a un suo vecchio libro: «Sono pessimista sul passato e ottimista sul futuro».

Era proprio quello che la gente della festa voleva sentirgli dire. Se ne vanno dalla Fortezza un poco meno abbattuti. In fondo basta così poco per non spegnere la passione di chi vuol dare una mano a sconfiggere la brutta Italia di Berlusconi, senza respingerla nel buco nero della dannazione, ma cercando di comprendere i sentimenti e il cuore, non nella deriva populista ma in quella democratica di un grande partito della gente.

Basta che le belle parole non volino via col vento caldo che ancora inesorabile ci insegue ed opprime.

I fatti (assoluti) del fascismo

Vittorio Emiliani

Il fascismo "male assoluto", come ha affermato Gianfranco Fini, o male relativo, come ha sostenuto pochi giorni fa il suo confusionario allievo Gianni Alemanno sindaco di Roma? Andiamo a vedere allora i principali guasti prodotti dal fascismo, in dati e cifre.

La soppressione dei diritti e delle libertà

Parte da lontano, con le sopraffazioni delle squadracce fasciste che seminano morte e terrore, con la "notte di fuoco" di Firenze, con la colonna Brandimarte a Torino, col rogo delle grandi cooperative ravennate preludio alla Marcia su Roma. Decine e decine di morti, centinaia di feriti, devastazione di Camere del lavoro e di partiti. Mussolini sa scegliere chi colpire: un parroco, don Giovanni Minzoni, ad Argenta, ucciso a bastonate nel 1923; il socialista Giacomo Matteotti, il più tenace e popolare fra i leaders parlamentari, rapito ed ucciso nel giugno 1924; il liberale Giovanni Amendola, ex ministro, selvaggiamente picchiato a Montecatini, morto nel 1926, come Piero Gobetti, il più giovane e originale fra gli oppositori, che si spegne a Parigi dopo violentissime percosse; il giovane dirigente comunista Gastone Sozzi, torturato e "suicidato" nel carcere di Perugia nel 1928; il liberalsocialista Carlo Rosselli, promotore della partecipazione alla guerra di Spagna («Oggi in Spagna, domani in Italia»), assassinato in Francia assieme al fratello Nello nel 1937; Antonio Gramsci duramente condannato e fatto marcire in carcere fino alla morte, in clinica, nel 1937.

Con le leggi speciali del 1926 vengono dichiarati decaduti i deputati dell'opposizione, abolita la libertà di stampa (il sindacato giornalisti, che resiste, è sciolto d'autorità), soppressi i giornali di opposizione, sciolti i partiti, istituito il Tribunale Speciale e il confino di polizia, ripristinata la pena di morte.

Elezioni abolite

Mussolini va al potere, complice il re, col colpo di Stato della marcia su Roma dell'ottobre '22 (l'anno prima ha raccolto pochi voti). Poi si taglia su misura una legge elettorale maggioritaria. Con la quale si vota nel 1924, una parvenza di democrazia. Matteotti, che denuncia, durissimo, alla Camera violenze, intimidazioni e brogli, viene eliminato poche settimane dopo. Si tengono due grotteschi plebisciti sul regime, nel 1929 e nel 1934. Votare "no" su di una scheda trasparente vuol dire venire bastonato fuori dal seggio. Nel 1929 sono 135.773 a votare così. Poi vale soltanto la tessera del Partito Nazionale Fascista senza la quale non si può lavorare, negli uffici pubblici, nella scuola, ma un po' dovunque. Viene imposto ai docenti universitari il giuramento di fedeltà al regime: in dodici non giurano, altri hanno già perso o perderanno la cattedra per antifascismo (Salvemini, Lionello Venturi, Borgese), altri ancora si mascherano per cospirare.

Tribunale Speciale

Istituito il 5 novembre 1926, durerà fino al 25 luglio 1943. I processati sono migliaia, i condannati circa 4.600 (dei quali 697 minorenni) per oltre 28.000 anni di carcere irrogati complessivamente. In maggioranza si tratta di operai e artigiani, per lo più comunisti. Giovani, sui trent'anni in media. Il trentenne Umberto Terracini, condannato nel 1926, trascorrerà ininterrottamente in galera e al confino circa 17 anni, venendo liberato dopo la caduta di Mussolini nel '43. È ebreo e due volte espulso dal Pci per antistalinismo. Giancarlo Pajetta viene processato e duramente condannato a 17 anni appena. Trentuno le esecuzioni capitali. Altre centinaia di antifascisti devono espatriare clandestinamente. Uno dei più importanti fra gli esuli, Filippo Turati, viene fatto fuggire da Sandro Pertini, poi carcerato a lungo, e da altri (l'auto è guidata dall'industriale ebreo Adriano Olivetti).

La politica economica

Vengono soppresse anche le libertà sindacali e vietati gli scioperi. Per tutto il ventennio la compressione dei salari è costante. L'indice delle retribuzioni pari a 127 nel 1921, prima dell'avvento di Mussolini, tocca un minimo storico nel 1926 con 111,6. Per tornare al livello del 1921 bisognerà aspettare il 1949. Il fascismo non applica la nominatività ai titoli azionari, abolisce subito la commissione per i sovraprofitti di guerra, l'imposta di successione e quella sui capitali di banche e industrie, sblocca i fitti, ecc. I salvataggi industriali saranno pagati dalla collettività. Lo Stato corporativo rimane sulla carta.

Leggi razziali

Nel 1938 agli italiani di "razza ebrea" sono vietati tutti gli incarichi pubblici, le scuole statali, il contatto stesso con gli "ariani", l'esercizio di numerose attività commerciali, compresa la licenza di un taxi, l'ingresso nelle pubbliche biblioteche e così via. Poi la Shoa. I cittadini di origine israelita non sono mai stati molti in Italia. Stavolta muoiono in tanti. La comunità romana registra oltre 2.000 deportati, dei quali appena 16 tornano vivi. Intere famiglie risultano annientate in tutta Italia.

Fra guerra e Resistenza

Il fascismo vuole l'entrata in guerra a fianco di Hitler, pur conoscendo la totale impreparazione del nostro esercito. Risultato finale (oltre a città distrutte, infrastrutture territori devastati): 330.000 militari caduti o dispersi e 85.000 civili deceduti. Circa 650.000 soldati e 30.000 ufficiali italiani vengono internati in Germania (dopo i massacri di massa a Cefalonia e a Corfù) dopo l'8 settembre '43. Nella quasi totalità rifiutano di aderire alla Repubblica di Salò e patiscono una dura prigionia, così che oltre 41.400 di essi moriranno nei lager. Una pagina di storia e di amor patrio straordinaria e pochissimo conosciuta.

Alla Resistenza partecipano circa 300.000 fra italiani e italiane: le donne fucilate o impiccate saranno 2.812, oltre mille cadono negli scontri coi nazifascisti. In totale i morti della Resistenza, in combattimento o dopo la cattura, sono oltre 44.000. Altrettanti i militari del Corpo di Liberazione caduti a fianco degli Alleati anglo-franco-americani. Le stragi di cittadini inermi perpetrate dai nazifascisti si contano in oltre 400, per circa 15.000 vittime, da Castellaneta a Bolzano, compiute dalle Ss, da militari della Wermacht in ritirata, col sostegno spesso dei militari di Salò. Ben 695 i fascicoli delle stragi sepolti negli "armadi della vergogna" (come li ha chiamati Franco Giustolisi) e appena una decina i processi. Il sindaco di Roma Alemanno non considera il fascismo il "male assoluto". Giudicate da voi da questa sintesi estrema di nudi fatti, di crude cifre.

I morti della Resistenza, in combattimento o dopo la cattura, sono oltre 44.000. Altrettanti i militari del Corpo di Liberazione caduti a fianco degli Alleati. Le stragi di cittadini inermi perpetrate dai nazifascisti si contano 400, per circa 15.000 vittime

Direttore Responsabile
Concita De Gregorio

Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Giovanni Maria Bellu
Rinaldo Gianola
Luca Landò

Redattore Capo
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta

Art director **Fabio Ferrari**

Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente e
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Giandomenico Celata
Antonio Saracino

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Certificato n. 6237 del 11/12/2007

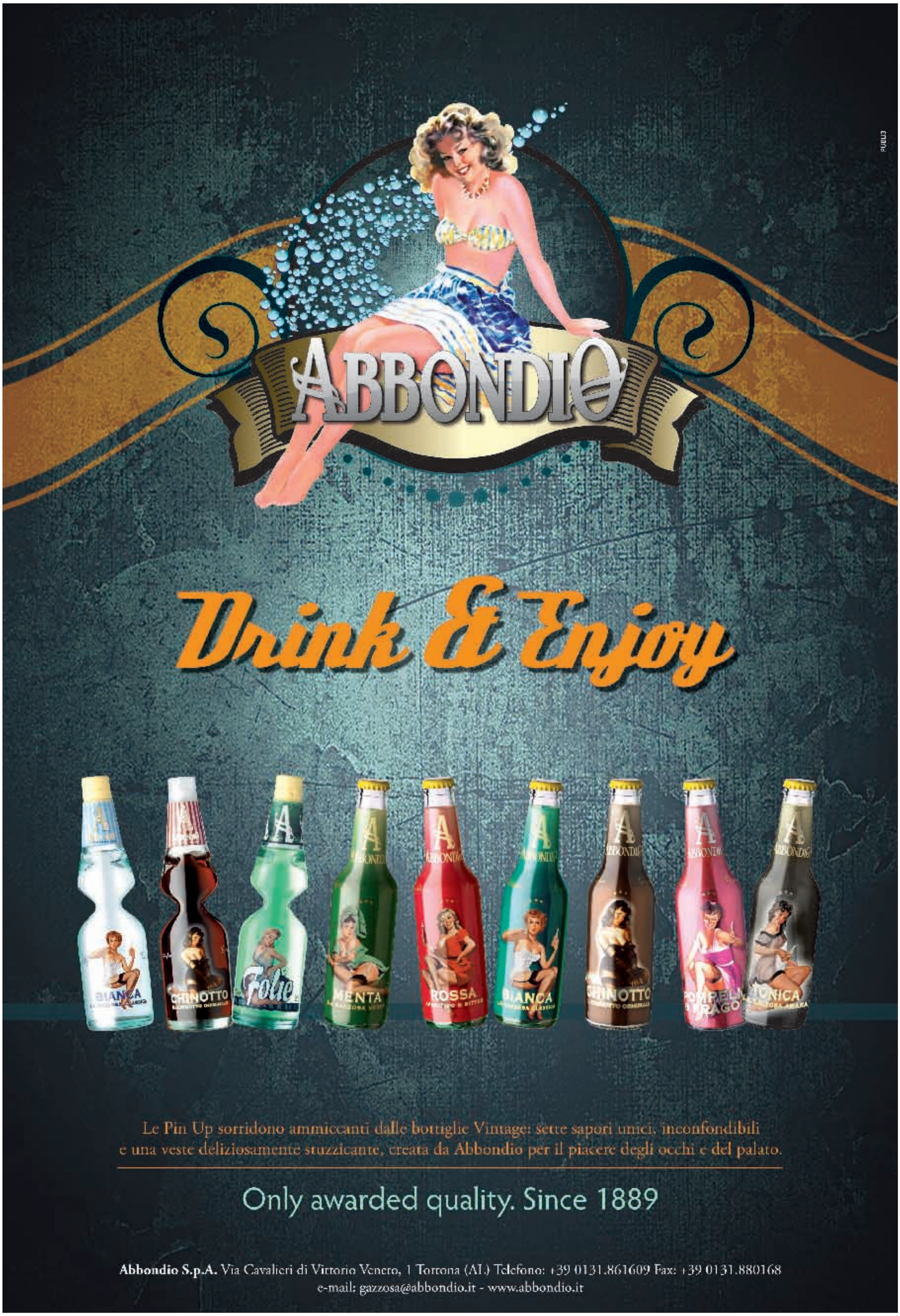
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura dell'8 settembre è stata di 140.278 copie


ABBONDIO
Drink & Enjoy
BIANCA
CHINOTTO
Folie
MENTA
ROSSA
BIANCA
CHINOTTO
TONICA
Le Pin Up sorridono ammiccanti dalle bottiglie Vintage: sette sapori unici, inconfondibili
e una veste deliziosamente stuzzicante, creata da Abbondio per il piacere degli occhi e del palato.
Only awarded quality. Since 1889
Abbondio S.p.A. Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 1 Tortona (AL) Telefono: +39 0131.861609 Fax: +39 0131.880168
e-mail: gazzosa@abbondio.it - www.abbondio.it